BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno VII - N. 2178 - Lire 25 Mercoledì 4 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

TRIESTE e il Governo

Roma, 3

Gl'italiani non debbono perdere di vista che sul finire dell'estate, dopo un periodo di stasi internazionale e di polemiche piuttosto superficiali sul destino del Territorio Libero, il maresciallo Tito concepì il piano di annettersi la Zona B, con decisione unilaterale, approfittando del momento in cui sembrava che la nuova situazione parlamentare italiana, uscita dalle elezioni del 7 giugno, avrebbe tolto all'Italia la possibilità di un Governo stabile. Il dittatore jugoslavo — che in varie occasioni aveva pure dimostrato di saper essere buon stratega politico — commise un grave errore di psicologia per eccesso di presunzione ed errata conoscenza dell'animo degli italiani. Non seppe prevedere che il suo intervento, per quanto «indiretto», nella situazione politica italiana, avrebbe determinato quella pronta reazione che poi si è vista e che il Presidente Pella è riuscito a utilizzare con esemplare prontezza. La lotta per la difesa degl'interessi italiani legati alla sorte del Territorio Libero dava, in un'atmosfera di unione nazionale, al Ministero appena costituito, quella «qualificazione» che i tecnici del parlamentarismo, diretta espressione dei partiti, avevano creduto di dover rimandare ad altro momento: gliela dava per vie, diremmo così, extraparlamentari, in forza dello stato d'animo creatosi nella stragrande maggioranza degl'italiani, come era avvenuto, del resto, altre volte, in ore eccezionali, quando la vita del Paese era rimasta colpita da un improvviso e profondo turbamento.

I raffinati custodi delle più rigorose procedure parlamentari — per i quali la democrazia è qualche volta un'arida schematizzazione di formule che inceppano anzichè sciogliere le situazioni politiche difficili — debbono riconoscere che nel determinare il carattere e la validità dei Governi in regime di democrazia a suffragio universale anche l'opinione pubblica — che è la coscienza viva ed operante del Paese — deve avere il suo peso. Il Governo Pella, che si era presentato come Ministero di affari, portato dagli avvenimenti e dalla tempestività dei suoi interventi, si trovò ad essere espressione diretta e sagace dei sentimenti e dei desideri dell'opinione pubblica, cioè della quasi totalità dei cittadini, con e senza tessera di partiti, prima che l'alchimia dei gruppi decidesse della sua esistenza. Comunque il risultato fu che l'Italia ebbe allora giusta il Governo politico di cui sentiva l'estrema indergabile necessità. In conseguenza di ciò, il temerario disegno del maresciallo Tito di annettersi la Zona B in barba all'Italia, agli alleati, alla politica atlantica e al Consiglio di sicurezza risultava decisamente stroncato.

Ci sia concessa una breve parentesi. Il giorno in cui si scriverà obiettivamente la storia di questa movimentata fase della vita italiana si dovrà riconoscere che proprio in essa risiede la prima grande prova della validità e maturità dell'istituto repubblicano. E chi legherà il suo nome a questa prova sarà il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, il quale, con felice intuizione e tempestività seppe disincagliare la situazione italiana dalle secche della partitocrazia, conducendo il Parlamento al senso della realtà politica del momento. La carenza del potere esecutivo, protratta oltre i termini giuridici regolanti l'esercizio del potere stesso, è più vicina al nichilismo che alla democrazia. Un Governo ci voleva soprattutto per non perdere il passo nella politica estera le cui necessità s'erano fatte per l'Italia impellenti e indilazionabili.

Adesso si torna a parlare di «riqualificazione», il che — andando al nocciolo — significherebbe crisi e ricomposizione del Governo. Chi ne parla è più vicino alla luna che alla terra. Infatti la situazione politica che giustificò la costituzione del Governo Pella, secondo le linee consigliate dal Presidente Einaudi per uscire dall'«impasse», non solo non è mutata ma è divenuta più pesante. Il problema di Trieste si trova sempre sul tappeto, con nuove incognite e più gravi minacce. Per cui l'Italia — amichevolmente circuita, ma in verità diplomaticamente assediata dagli alleati, i quali non del nostro diritto si preoccupano, ma del loro interesse — ha più che mai bisogno di un Governo in piena efficienza.

Di fronte a questo stato di cose che nessuno può negare ci sembra sarebbe più giusto parlare di «riqualificazione dei partiti» che di «riqualificazione del Governo». Infatti i partiti, o meglio le loro più ristrette gerarchie, con la sistematica azione di stancheggiamento adottata nei confronti di De Gasperi per impedirgli la formazione di un Gabinetto di concentrazione democratica, si erano non poco screditati nell'opinione pubblica del Paese. E se in questo agitato torno di tempo i partiti hanno ripreso quota è proprio per avere essi fatto esattamente il contrario di quello che alcuni oggi vorrebbero ma non possono perchè il sentimento del Paese si ribellerebbe. Il Paese ha messo da parte il suo risentimento verso i «leaders» dei partiti dal giorno in cui i gruppi parlamentari si sono mostrati leali fiancheggiatori del Governo Pella nella questione di Trieste. Si dovrebbe rinnegare la realtà per non vedere che la meta di quel fiancheggiamento è ancora piuttosto lontana e difficile. Perchè l'Italia possa raggiungerla bisogna lasciare il Governo come è, dandogli atto che per il modo come ha fatto fronte agli eventi che minacciavano la Nazione esso si è «riqualificato» da sè con il collaudo dell'adesione popolare. Una crisi anche parziale in questo momento significherebbe buttare le carte sul tavolo e abbandonare il gioco. E' quello che il maresciallo Tito e i suoi vorrebbero per poter mettere l'Italia e l'irresolutezza alleata davanti a nuovi fatti compiuti e rovinare Trieste.

Ma noi siamo certi che il riaffiorare della «riqualificazione» non è che un momentaneo ritorno di fiamma. Per cui non è imprudente affermare che il Governo Pella ha tutt'altro che i giorni contati. Egli continuerà ancora per parecchio a svolgere la sua opera in profondità specialmente nella questione adriatica. E i gruppi parlamentari che gli hanno dato la fiducia ieri sapranno lealmente conservargliela anche domani.

IL PELLEGRINAGGIO DEL IV NOVEMBRE NEL NOME DI TRIESTE E DELL'ISTRIA

L'IMPEGNO DEL POPOLO ITALIANO sarà riconfermato oggi a Redipuglia

IL MESSAGGIO DI EINAUDI

Roma, 3

Il Capo dello Stato ha inviato al Presidente del Consiglio on. Pella, in occasione dell'anniversario della Vittoria, il seguente messaggio:

Nel rito di amore, che in questo giorno di alte rievocazioni si rinnova al Cimitero di Redipuglia, è implicita la promessa di tutto un popolo di giammai deludere gli spiriti generosi che propiziarono con l'estremo sacrificio lo avvento di una Patria unita, indipendente e salda nel culto delle sue libertà. Lei, on. Presidente, che sa quanta intima parte io prenda — seppur lontano — all'omaggio costà reso alla memoria dei nostri Caduti, vorrà rendersi con tutti interprete della mia commossa solidarietà.

LUIGI EINAUDI

Palazzo Chigi respinge una protesta jugoslava per le misure adottate dal Governo di Roma in tema di esportazioni

Roma, 3

L'annuale della Vittoria sarà celebrato domani in tutta Italia con cerimonie militari e manifestazioni patriottiche. Fra queste assumerà particolare solennità e preminente significato il pellegrinaggio nazionale al cimitero di guerra di Redipuglia, verso cui già stanno affluendo le colonne dei partecipanti. Al rito solenne interverranno — com'è noto — il Presidente del Consiglio Pella, ministri, sottosegretari, parlamentari, autorità militari e civili, rappresentanze delle Forze armate e delle associazioni combattenti. La manifestazione si concluderà nel pomeriggio a Venezia.

Si prevede che oltre centomila saranno gli ex combattenti che domattina si daranno convegno al Sacrario di Redipuglia per onorare, assieme al Presidente del Consiglio, la memoria dei Caduti della prima guerra.

Oggi il Sottosegretario agli Esteri Dominedò ha respinto una nota di protesta rimessagli a nome del suo Governo dal Ministro jugoslavo a Roma. La nota era stata originata da un provvedimento preso dal Governo italiano relativo alle esportazioni verso la Jugoslavia, provvedimento che secondo Belgrado potrebbe paralizzare completamente i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Il Sottosegretario Dominedò ha spiegato che il provvedimento è stato preso per la necessità di impedire che materiale strategico passi dall'Italia alla Jugoslavia proprio in un momento in cui il Governo di Belgrado ha preso e mantiene misure di mobilitazione ai confini italiani. Si tratta dunque di una semplice precauzione che qualsiasi Governo avrebbe preso nei confronti di materiali che potrebbero essere usati da un Paese che ha mobilitato le sue Forze armate con intenzioni non certo pacifiche. Il Sottosegretario Dominedò ha chiarito che il provvedimento italiano potrà essere revocato non appena venisse a mancare la sua causa determinante e cioè quando si verificasse un mutamento della situazione così come l'Italia ha auspicato e proposto. Si ricorderà infatti che l'Italia ebbe a suo tempo a proporre un ritorno allo «status quo» nella situazione militare alla frontiera orientale.

Sulle varie voci che corrono nelle varie capitali e che vengono registrate da molte agenzie che vorrebbero dar loro un crisma di ufficiosità, fioccano reiterate smentite. Nulla di sostanzialmente nuovo si può prevedere per il momento, anche se molti indizi fanno ritenere che gli Stati Uniti intendano stringere i tempi della azione diplomatica.

Un'agenzia di stampa vicina agli ambienti del partito repubblicano ha stasera diramato una nota sull'atteggiamento inglese nei confronti del problema di Trieste, affermando che nè i laburisti, nè i conservatori sono vicini all'Italia su questo problema vitale per noi.

«L'atteggiamento assunto dalla stampa e dalle sfere parlamentari e governative inglesi a proposito della questione di Trieste — dice l'Agenzia d'Europa — ha sfavorevolmente impressionato l'opinione pubblica italiana, la quale ritiene che tra una Nazione democratica come l'Italia, che dal 1949 ad oggi ha fornito tante prove di operante solidarietà «atlantica», e un dittatore che ha usurpato il potere nello stesso Stato di cui è riuscito a mettersi alla testa, senza dare all'Occidente alcun affidamento, nè morale, nè funzionale, e giustificando anzi sempre più fondati sospetti di doppio giuoco, la scelta dovrebbe essere ovvia e immediata, con esclusione di ogni possibilità d'incertezza, di tentennamenti, di offensive parificazioni giuridiche.

«In particolare modo inesplicabile appare il contegno dei laburisti, i quali non si peritano di appoggiare apertamente le pretese di Tito, pur sapendo perfettamente come la pseudo-apostasia di questi nei confronti del Cremlino sia stata determinata soltanto dalla insofferenza di dover sottostare alla supremazia personale di Stalin (fenomeno d'altronde non più attuabile).

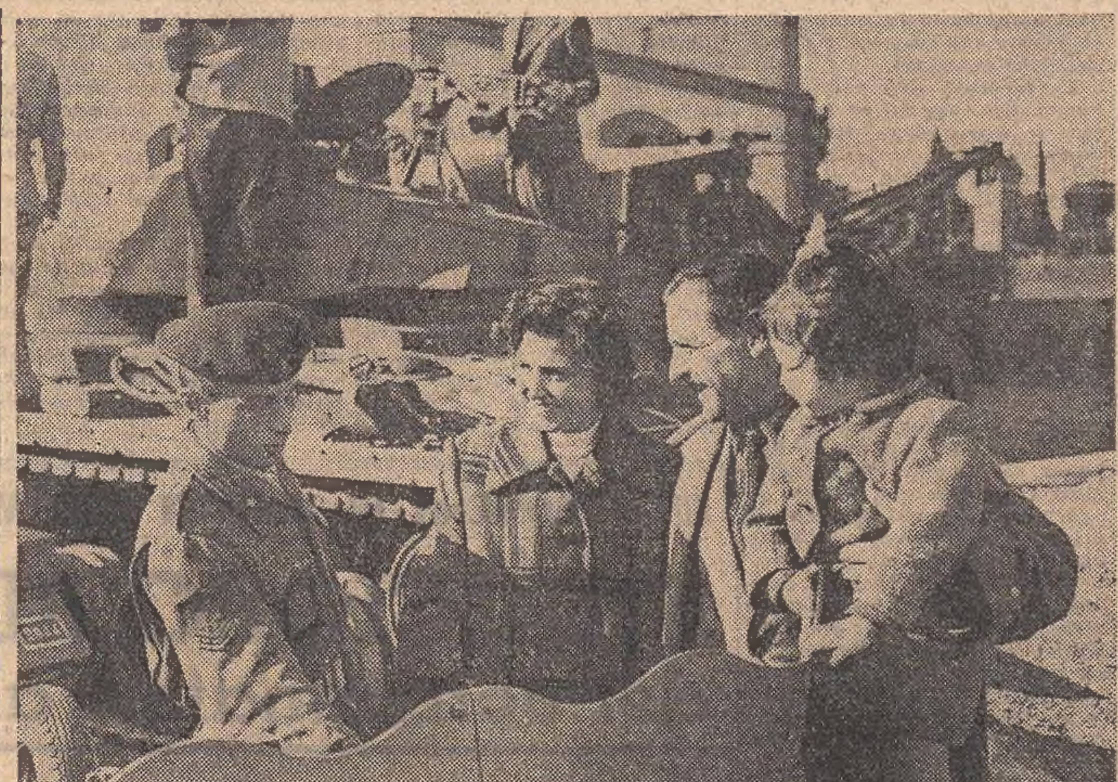
«Anche la condotta del Governo britannico suscita non illegittimi sospetti, soprattutto per l'astensione da ogni giudizio in merito alla richiesta italiana di plebiscito e per la mancanza di un qualsiasi accenno alla logica connessione tra la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e la decisione dell'8 ottobre, accenno che sarebbe valso a dissipare il timore che questa ultima possa pregiudicare le sorti della Zona B nonchè ad eliminare ogni speculazione che il timore stesso alimenta. Dopo l'elusiva conclusione del convegno di Londra, è poi sembrata gratuitamente «salomonica» la indiscriminata «deprecazione» di cui s'è fatto interprete il Ministro degli Esteri di S. M. britannica, a proposito dei movimenti di truppe verificatisi sul territorio italiano e nella Zona B. Le misure militari attuate dall'Italia non sono infatti che contromisure, adottate a semplice scopo difensivo e precauzionale, quale indispensabile cautela contro concreti provvedimenti ed esplicite minacce, a cui la parte avversa continuava ad abbandonarsi con ostentata iattanza e con aperto dispregio per ogni convenzione internazionale.

«Tutto questo insieme sintomatico rivela, nel suo nebulismo, un atteggiamento ispirato essenzialmente da viete pregiudiziali e da non sopiti risentimenti, che mal si confanno al tradizionale «realismo» britannico.

«In tutta questa confusa, sconcertante e amara vicenda, è di conforto constatare come gli americani siano stati vicini a noi vagliando con serena e lungimirante obiettività il valore concreto dell'apporto militare che l'Italia dà allo schieramento atlantico».

Il Presidente del Consiglio al suo rientro a Roma avrà un colloquio con il Capo dello Stato al quale riferirà sul suo viaggio a Parigi e sulla situazione politica ed internazionale. In molti ambienti si pensa che nel corso del colloquio verrà anche discussa quella che viene chiamata la «qualificazione» del Governo e che è particolarmente attesa dai partiti minori di centro e dai nenniani. Secondo l'organo socialdemocratico Pella non potrà nascondere al Presidente della Repubblica il fatto che finiti i bilanci è terminato anche il periodo della «amministrazione» cui doveva dedicarsi il Governo attuale. Secondo i socialdemocratici è quindi nell'ordine naturale delle cose che il Governo, rimaneggiato o meno, trovi una sua base politica. Riferendosi poi all'intervista concessa ieri da Pella a Milano (in cui il Presidente del Consiglio ha detto di non avere ancora pensato alla questione) il giornale socialdemocratico avverte che la sede più opportuna per cominciare a farlo potrebbe essere appunto l'udienza con il Capo dello Stato.

Il Presidente del Consiglio dal canto suo ha fatto oggi al rinato «Resto del Carlino» (il «Giornale dell'Emilia» riprende domani a Bologna la sua vecchia testata) alcune dichiarazioni che non rispondono peraltro ai quesiti posti dall'organo socialdemocratico. Riferendosi infatti ai problemi di Governo in un prossimo futuro Pella ha detto che essi sono essenzialmente due: attuare la Costituzione sia con la presentazione di leggi per il suo completamento legislativo sia sul piano amministrativo dove la legislazione è completa; attuare una politica economico-sociale sulla base di una permanente espansione della nostra economia e per una politica di migliore distribuzione del reddito. Tutto ciò nel quadro di un miglioramento generale del tenore di vita degli italiani, soprattutto andando incontro alle aree socialmente depresse. Sul piano strettamente economico, Pella si è detto sicuro che il consuntivo del 1953 sarà certamente migliore di quello del 1952: l'economia italiana nel suo complesso si presenta sana e con favorevoli prospettive di espansione.



Nell'anniversario della vittoria, viene oggi solennemente celebrata in tutta Italia e dal Corpo di sicurezza italiano in Somalia la Giornata delle Forze armate, festa dell'unità nazionale. Manifestazioni militari e patriottiche nelle caserme, salve di artiglierie e gala di bandiere sulle navi da guerra, volantini lanciati da aerei militari sulle principali città saluteranno la ricorrenza. Come è ormai consuetudine, la popolazione visiterà anche quest'anno le caserme, le navi e gli aeroporti, rinsaldando così, in un clima di rinnovata fiducia, il circolo d'amore fra il popolo e i suoi soldati

LA SICUREZZA NELLA ZONA A

ASSICURAZIONI di Winterton

Interrogato da alcuni inviati speciali a Trieste sul modo come si comporterebbe il comando del G.M.A. nel caso di una violazione di confine della Zona A, il generale Winterton ha così risposto:

Il comandante è responsabile del mantenimento della sicurezza e della integrità della Zona in tutti i suoi aspetti.

Con soddisfazione prendiamo atto della ferma, precisa, inequivocabile dichiarazione del gen. Winterton, e siamo certi che sarà imparzialmente osservata. Ci auguriamo che il significato di essa possa estendersi anche alle infiltrazioni nella Zona A che si sono verificate negli ultimi tempi e che continuano ad essere motivo di preoccupazione nella vita cittadina.

Accuse della «Borba» al generale Gruenther

Belgrado, 3

Nel suo articolo di fondo, la «Borba», riferendosi alle dichiarazioni fatte dal generale Gruenther, accusa lo Stato maggiore del Patto atlantico di «connivenza con la politica aggressiva di Roma». Il Comando supremo della NATO, afferma l'articolista, ha tacitamente acconsentito alle dimostrazioni armate italiane alla frontiera jugoslava.

LA RISPOSTA RUSSA ALLA NOTA OCCIDENTALE

Mosca ha respinto l'invito a Lugano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

L'agenzia «France Presse» comunica che l'Ambasciata di Francia a Mosca ha ricevuto oggi la risposta sovietica alla proposta di una conferenza a quattro presentata il mese scorso dalle tre Potenze occidentali. Nella loro nota, Francia, Inghilterra e America avevano proposto alla Russia un incontro dei Ministri degli Esteri per il 9 novembre a Lugano.

Si apprende che la nota è stata consegnata anche all'Ambasciata americana a Mosca. E' impressione generale negli ambienti del Dipartimento di Stato americano, dove la nota sovietica è attualmente allo studio, che la conferenza dei Ministri degli Esteri dei «quattro grandi» sulla Germania non avrà luogo il 9 novembre prossimo a Lugano.

Gli ambienti ufficiali si rifiutano per il momento di fornire qualsiasi indicazione sul contenuto della nota; ma secondo informazioni da fonte ufficiosa, la risposta del Governo sovietico sarebbe redatta in termini oscuri ed evasivi.

Corre voce in alcuni ambienti diplomatici che il Cremlino cercherebbe sempre di ottenere la convocazione di una conferenza a cinque, con la partecipazione della Cina comunista. Secondo altre voci invece, provenienti dagli stessi ambienti, pur declinando l'invito per una conferenza dei Ministri degli Esteri a Lugano, il Governo sovietico proporrebbe una riunione a quattro non già tra i Ministri, ma tra i Sostituti dei Ministri degli Esteri.

La risposta sovietica è contenuta in un documento di 14 pagine. Si apprende che in essa non è fatta alcuna allusione alla proposta occidentale di convocare una conferenza quadripartita a Lugano il 9 novembre prossimo.

Si apprende intanto che uno scienziato russo ha affermato oggi, parlando dai microfoni di Radio Mosca, che l'Unione Sovietica possiede «parecchi tipi di bombe atomiche e all'idrogeno». L'annuncio è stato dato dall'accademico S. I. Voitskovich, il quale ha affermato che il lavoro comune dei fisici e dei chimici ha aiutato la scienza sovietica, in un breve volgere di tempo, a risolvere il più difficile problema della scoperta del segreto dell'arma atomica e della creazione di parecchi tipi di bombe atomiche e all'idrogeno.

«Questo lavoro — ha detto lo scienziato — dimostra l'alto tenore della scienza e della tecnica sovietica, ma il nostro paese si sta risolutamente schierando contro l'uso della bomba atomica e continua una tenace lotta per la sua proibizione. I chimici sovietici stanno sviluppando il loro lavoro sull'uso della bomba atomica per scopi pacifici e costruttivi, per il bene del popolo».

Era stato Malenkov, l'8 agosto scorso, ad annunciare per primo che la Russia aveva la bomba all'idrogeno, in quanto, secondo le sue affermazioni, gli Stati Uniti non avevano più il monopolio della bomba atomica. Meno di una settimana dopo gli Stati Uniti avevano annunciato che la Russia era riuscita a far esplodere un congegno termo-nucleare, termine scientifico inteso a designare la bomba all'idrogeno.

La trasmissione odierna di Radio Mosca è stata presentata come una conversazione sui risultati della scienza chimica sovietica.

VICE

L'annuale del IV novembre

IL FIERO PROCLAMA dell'Associazione combattenti

Roma, 3

L'Associazione nazionale dei combattenti e reduci ha lanciato il seguente messaggio nella ricorrenza del IV Novembre:

«Quest'anno la commemorazione della data vittoriosa ha un particolare significato: ricordare al mondo il peso del nostro sacrificio nella guerra 1915-18 che si concluse a Vittorio Veneto per unire alla Madrepatria le terre italianissime.

«Da tale sacrificio scaturisce un diritto legittimo che non può essere contestato dall'esito negativo della ultima guerra la cui responsabilità risale interamente a un regime ormai sepolto per sempre.

«Combattenti e reduci, in questo giorno sacro a tutti gli Italiani alziamo le nostre bandiere con la ferma volontà che i giusti diritti della Patria che risorge non siano traditi, mentre uniti in un vincolo fraterno di solidarietà e di amore, collaboriamo validamente col Parlamento e col Governo per la difesa delle legittime aspirazioni di tutti i combattenti e reduci che sono del mondo la migliore espressione.

Le manovre aeree

INTENSA ATTIVITA' nel Mediterraneo centrale

Napoli, 3

Nella giornata di oggi, le operazioni aeree dell'esercitazione «Luna di novembre» si sono svolte principalmente nella zona del Mediterraneo centrale. Fin dalle prime ore di stamane, aerei da intercettazione di cinque Nazioni sono entrati in azione nella zona del Mediterraneo centrale in difesa di obiettivi dell'Italia, di Malta, dell'Africa settentrionale e della Francia meridionale.

Nel settore Sud, apparecchi francesi sono stati segnalati su Biserta e su Tunisi, mentre aerei italiani e della RAF, questi ultimi provenienti da Malta, attaccavano obiettivi in Africa Settentrionale. Forze italiane e francesi sono entrate in azione sulla Francia meridionale. Altri apparecchi francesi hanno attaccato obiettivi militari della Corsica.

Mentre queste operazioni erano in corso, la penisola italiana è stata fatta oggetto di attacchi da parte di bombardieri del comando dell'aviazione strategica degli Stati Uniti che hanno effettuato attacchi ad alta quota su aeroporti e impianti militari della zona di Roma.

NUOVO COLLOQUIO DI TARCHIANI CON FOSTER DULLES SU TRIESTE

ROMA NON PUÒ TRANSIGERE sul principio della parificazione

Rivelazioni del Segretario di Stato sui recenti colloqui di Londra: si sarebbe deciso di estendere per gradi l'amministrazione italiana nella Zona A

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

L'Ambasciatore d'Italia a Washington Alberto Tarchiani ha avuto questo pomeriggio un lungo colloquio col Segretario di Stato Foster Dulles. L'incontro ha avuto luogo dietro richiesta dell'Ambasciatore d'Italia. Tarchiani avrebbe nuovamente sottoposto al Segretario di Stato il punto di vista italiano sulla questione di Trieste alla luce degli sviluppi degli ultimi giorni così come essi sono stati illustrati dallo stesso Presidente del Consiglio Pella nelle recenti dichiarazioni fatte sia a Parigi che di ritorno dalla capitale francese.

L'Ambasciatore Tarchiani avrebbe tenuto a ribadire il punto della «parità» tra l'Italia e la Jugoslavia come presupposto per una fruttuosa conferenza a cinque sulla questione di Trieste, chiarendo che se l'Italia è pronta a mostrare il maggiore spirito di conciliazione essa non può tuttavia transigere sul principio di una parificazione della posizione italiana nella Zona A con quella della Jugoslavia nella Zona B.

L'atteggiamento del Governo italiano è inoltre legato da un voto del Parlamento che impedirebbe al Governo di prendere impegni inconciliabili con la volontà espressa dalla rappresentanza democratica nazionale. Il Governo italiano non ravviserebbe ancora nelle dichiarazioni fatte dalle personalità più rappresentative jugoslave elementi che possano far ritenere che una conferenza a cinque offrirebbe, sulla base attuale, possibilità concrete di un accordo risolutivo. Il sentimento pubblico italiano richiede d'altra parte che la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre abbia un principio di esecuzione nel più breve tempo possibile per evitare dubbi che essa possa rimanere una formula puramente potenziale come la dichiarazione tripartita del marzo 1948, oppure che essa venga di fatto connessa con le sorti di una conferenza che potrebbe avere un risultato negativo.

L'Ambasciatore Tarchiani, dopo il colloquio avuto nel pomeriggio di oggi con il Segretario di Stato ha dichiarato di aver riconfermato a Foster Dulles la posizione dell'Italia sulla questione di Trieste. Foster Dulles, secondo le stesse dichiarazioni di Tarchiani, gli ha dato assicurazione «che il punto di vista italiano sarà tenuto in considerazione nel corso degli studi che il Governo americano sta compiendo nei riguardi dell'attuazione della decisione anglo-americana dell'8 ottobre e della convocazione della conferenza a cinque».

Oggi si è saputo qualche cosa di più preciso circa la diramazione degli inviti all'Italia e alla Jugoslavia per la conferenza a cinque ed allo stesso tempo si è avuta una indicazione, meno precisa, ma molto preziosa su quello che Byington ha fatto la settimana scorsa a Londra e su quello che gli alleati si propongono di fare per mettere in atto la dichiarazione di 25 giorni or sono.

Ne ha parlato Dulles in sede di conferenza stampa: un collega ha cominciato con la domanda generica se ci fosse qualche cosa di nuovo per Trieste. Si noti bene che Dulles avrebbe potuto rispondere evasivamente, ma invece ha cominciato a mettere a punto la questione degli inviti alla conferenza, che secondo alcune voci (circa le quali abbiamo subito posto il lettore in guardia) dovevano essere certamente diramati entro questa settimana. Il Segretario di Stato ha cominciato con il dire che durante la settimana scorsa vi sono state intense conversazioni fra le Potenze occidentali e si sono mantenuti continui contatti con le due Potenze da invitare alla conferenza. Ha poi detto che gli inviti non sono stati diramati e che non vi sono piani per diramarli, e che nulla è stato deciso circa la data.

Da questa messa a punto risultano ben chiari due fatti. Il primo è che la divergenza fra Roma e Belgrado è ancora tale da non lasciare speranze di essere ravvicinata in sede di conferenza. Per mettere nella sua giusta luce il fatto principale numero due è necessario tenere presente che negli ultimi giorni si parla di Roma e di Belgrado come delle due capitali da invitare alla conferenza il che, mentre è o sarà tecnicamente esatto, è anche un leggero travestimento della realtà perchè, si ricordi, fu Belgrado a proporre una conferenza internazionale (a quattro o a cinque che sia). Da questo risulta che il Governo italiano è tuttora fermo sul suo punto, cioè conferenza sì ma in condizioni di parità, o in altre parole, si dia corso alla «decisione» dell'8 ottobre. Pella è stato fermo ed ha fatto benissimo, pur non essendo rigido ed in questo ha fatto ancor meglio, altrimenti rischiava di fare il gioco di Belgrado che mirava e mira a far passare sull'Italia l'onere della propria intransigenza.

Ci siamo dilungati su questi elementi perchè essi sono indispensabili per mettere in giusta prospettiva il secondo punto relativo a Trieste toccato oggi da Dulles. Un nostro collega gli ha chiesto se negli ultimi tempi sono avvenuti dei trasferimenti di poteri civili a funzionari italiani nella Zona A. La risposta è molto importante e la traduciamo con la massima esattezza pur rispettando la regola di non fare citazioni dirette: il Segretario di Stato ha detto che non era certo se fossero o non fossero avvenuti tali trasferimenti, ma era certo che se sono avvenuti essi erano di significato minore. E' andato avanti spiegando (e qui viene la parte più importante) che a Londra Byington ed i funzionari del Foreign Office hanno deciso di procedere al trasferimento dei poteri nella Zona A sulla base ed alla luce dell'accordo tripartito italo-anglo-americano del maggio 1952 e a farne una continuazione.

Vediamo di analizzare questa dichiarazione: la sua prudenziale riserva ripetuta alla fine circa l'importanza minore dei trasferimenti che possono essere avvenuti era necessaria per non fare inalberare un'altra volta Tito. (A parte il fatto che non consta essersi verificato a Trieste alcun fatto del genere). Il punto rilevante della sua dichiarazione è che a Londra si è deciso di procedere alla luce degli accordi del 1952. Rileggiamoci tali accordi che parlano di predominante popolazione italiana nella Zona A, della stretta connessione economica fra essa e l'Italia, teniamo presente che, mentre il Segretario di Stato ha detto di non essere certo se trasferimenti di poteri civili sono avvenuti o sono stati decisi, non ha affatto escluso che siano avvenuti o siano stati decisi ed ancora meno che potranno avvenire a breve scadenza, in ogni caso prima della convocazione della conferenza a cinque.

Da questo si può dedurre, con quel tanto di rischio che comportano deduzioni in materia, che Londra e Washington si sono orientate verso il trasferimento dei poteri civili, tutti o la maggior parte, all'Italia prima della conferenza.

LEO REA

Churchill rinnova il suo appello per un incontro fra i quattro Grandi

Il riarmo americano e la morte di Stalin avrebbero diminuito il rischio di una guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Winston Churchill ha pronunciato oggi ai Comuni un discorso nel corso del quale ha ribadito e precisato la propria fiducia nella possibilità e nell'utilità di un incontro dei capi di Governo delle quattro grandi Potenze (compresa cioè la Francia). Al tempo stesso, Churchill (che ha parlato dopo Attlee nel pomeriggio, durante la prima giornata di dibattito sul discorso della Corona), ha esposto con frasi straordinariamente incisive e cariche di emozione la convinzione che non sia possibile attendersi di risolvere in un momento tutti i problemi del mondo. Ciò non di meno, Churchill rimane convinto che le possibilità di una nuova guerra siano diminuite e ha fiducia che il mondo saprà evitare la possibile catastrofe.

Come è noto, ci si attendeva che oggi stesso i laburisti chiedessero a Churchill di precisare quale fosse il suo punto di vista in merito a un incontro fra le grandi Potenze. Già stamani, nel discorso della Corona, la Regina (in quel momento portavoce del Governo), aveva dichiarato che la Granbretagna continua a sperare che si abbia quanto prima un incontro delle quattro grandi Potenze. E la frase aveva particolare rilievo, giacchè non si annuncia solitamente, in un discorso della Corona, un punto di vista su una questione di politica estera di questo genere.

Rimaneva da vedere, però, che cosa il Governo intendesse per «incontro delle grandi Potenze». Dopo che Attlee, nel suo discorso pronunciato in apertura del dibattito pomeridiano, aveva chiesto al Governo di insistere negli sforzi miranti a rendere possibili conversazioni a quattro, Churchill ha infine dato la precisazione che si chiedeva. Dopo aver parlato di vari problemi di politica interna, e avere assicurato che il Governo non ha intenzione di dimettersi prima che abbia termine il periodo quinquennale previsto dalla legge, Churchill ha detto che, a suo parere, nel mondo si sono avuti recentemente due avvenimenti di importanza fondamentale. Il riarmo degli Stati Uniti, in seguito alla guerra coreana, e la morte di Stalin e l'avvento di un diverso regime al Cremlino.

Per quel che riguarda le possibilità di un cambiamento di rotta da parte della Russia, Churchill ha detto di ritenere che se l'Occidente non si farà meno vigile, esso potrà attendere con fiducia e speranza gli sviluppi della situazione. Vista poi la forza degli Stati Uniti, sotto la protezione del massiccio scudo americano, Churchill ha detto di ritenere che non sia nè pericolosa, nè irragionevole l'opinione che, effettivamente, il popolo e il Governo russo desiderino ora la prosperità all'interno più che la conquista all'esterno. «Per questo — ha detto il Primo Ministro — io spero tuttora in un incontro dei capi degli Stati principali, compresa la Russia. Al tempo stesso — egli ha soggiunto — non bisogna dimenticare il rischio che una tale conferenza delle quattro Potenze si concluda con un punto morto, peggiore di quello che sia la situazione attuale.

«Sarebbe sciocco — ha detto il Premier — immaginarsi che possa esservi una soluzione immediata di tutti i crudeli problemi del mondo. Ci vorrà indubbiamente del tempo, più di quanto non abbiano la possibilità di vivere alcuni di coloro che sono qui presenti in quest'aula».

Churchill ha concluso facendo riferimento al progresso compiuto nel campo dell'arma atomica. «Nonostante tutto — ha detto — credo però ancora che le possibilità che vi sia un'altra guerra si siano fatte più remote.

«Io penso a volte — egli ha concluso — che la potenza distruggitrice delle armi atomiche possa portare all'umanità una imprevedibile sicurezza, e che poichè ognuno è in grado di uccidere chiunque, nessuno vorrà uccidere. Il mondo ha ora la scelta fra la distruzione in massa e il più rapido sviluppo del benessere materiale che esso abbia mai avuto a portata dei propri mezzi. Io ho fede che per grazia di Dio sapremo scegliere la strada giusta».

In sostanza, il vecchio uomo di stato ha lanciato un autentico appello alla Russia per prima, e alle grandi Potenze in generale, perchè venga reso possibile quell'incontro dei capi di stato su cui egli continua a poggiare tante speranze. E, al tempo stesso, egli ha sottolineato quelli che sono gli elementi della forza dell'Occidente, e ha invitato tutti ad avere pazienza e a sapere attendere, anche se ci sarà da attendere più tempo di quanto egli stesso non possa sperare di vivere.

A. L.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL GIORNO PIU' SACRO ALLE MEMORIE DI TRIESTE ITALIANA

Alto ammonimento da San Giusto

Le parole del Vescovo: «E' ora che da merce di scambio diventiamo uomini, se la civiltà è realtà e non ipocrisia»

L'ALLORO DOVE SBARCARONO I BERSAGLIERI A GLORIFICAZIONE DEI CADUTI DEL MARE

Trieste ha celebrato ancora una volta la festa del suo Patrono, romano e cristiano, con un'intensità di sentimento che trascende la vitalità di una tradizione. Per nulla scoraggiata dalla gelida bora che spazzava il colle capitolino, la folla delle grandi cerimonie religiose è salita al vertice ideale della città, fino a gremire le navate della Cattedrale. La presenza delle massime autorità, dal Consigliere politico de Castro a S. E. Vitelli al Sindaco Bartoli, e il gonfalone comunale scortato dai valletti, in mezzo a tanto popolo, accentuavano la solennità della celebrazione, esprimendo la simbolica rappresentanza della città intera, l'omaggio comune al Patrono, l'affettuosa vicinanza degli spiriti al celebrante, il Vescovo delle Diocesi riunite di Trieste e Capodistria.

Al Vangelo del solenne pontificale, mons. Santin ha parlato ai fedeli, con quella sua parola toccante e limpida che tante volte è sgorgata in ore difficili a rianimare i cuori. Dal martirio di San Giusto il presule ha tratto un ammonimento che deve scendere in ogni casa insieme con il più forte concerto delle campane; l'ammonimento a rafforzare tre capisaldi di vita: integra fede, fedeltà eroica ai principi cristiani, amore a Gesù Cristo e agli uomini («...non è il sangue versato che testimonia, ma l'amore che lo fa versare...»). «Quanto più grave è il momento — così mons. Santin ha concluso la sua omelia — tanto più l'uomo deve ritrovare la sua anima fiera e schietta, deve avere coscienza della sua missione, deve rivedere le ragioni del suo operare e, radicato nella verità e nella giustizia, essere tetragono a tutto. Qui davanti al nostro Santo Patrono, che di Trieste vide passare le generazioni e conobbe passioni ed errori, virtù ed eroismi, tenebre e fulgori di questo popolo cristiano e generoso, che non volle mai cambiare volto ed anima, noi diciamo che abbiamo diritto ad un po' di pace. Lungi dalle mie parole ogni senso o intenzione di parte. Ma è ora che da oggetti diveniamo soggetti; da merce di scambio uomini, se la civiltà è realtà e non ipocrisia. La mia voce di Vescovo si alza a nome di un popolo che da otto anni attende paziente, fidando nella giustizia, nell'umana fraternità, nell'amore della libertà, che tutte le genti affermano di voler perseguire nel loro operare.

«Ed ora si vede minacciato da ogni parte, senza sua colpa. La nostra voce debole e povera non può farsi sentire nel grande agone delle mondiali contese; la profonda pena che tutti portiamo nel cuore, le sofferenze indicibili della nostra diocesi, sono inezie di fronte alle quali il mondo non si ferma. Ma io ricordo che la giustizia anche di un sol uomo è sacra, è grande davanti a Dio quanto quella di un popolo intero; e violarla è un grave delitto. Dio non misura con il metro falso degli uomini, per ciascuno di noi è morto il Figlio di Dio; e sarebbe morto anche per te solo, fratello. Noi abbiamo parole di pace e non di guerra; di amore e non di odio: gli uomini sono fatti per intendersi ed essere uniti, l'umanità è fatta di uomini e non di nemici. Ha ripreso il doloroso esodo dei nostri poveri figli. E' un fenomeno di tempi di ferro e di crudeltà. Chi soffre sa capire coloro che soffrono. Siamo quindi uniti nel dolore e nell'amore; conserviamo la nostra dignità e non perdiamoci d'animo; continuiamo ad essere noi stessi; viviamo nello spirito sublime ed eroico del Vangelo; facciamo sovrabbondare l'amore come esso ci insegna, dove odio ed egoismo raggelano le anime; facciamo sfavillare la luce di una vita integra, dove pesano ostili le tenebre e confidiamo in Dio, che invochiamo padre provvido e sapiente. Noi non conosciamo l'avvenire, ma sappiamo che su questa strada passa la salvezza».

Al termine del pontificale, una breve, simpatica cerimonia: la benedizione dei labari di due sodalizi giovanili: il Circolo studenti medi e il Movimento amicizie giovanili; madrina la figlia del Sindaco, Marisa Bartoli. Mentre dal massiccio campanile le campane rintoccavano sonore, un corteo con alla testa i due fiammanti tricolori che garrivano al vento ha percorso il piazzale tra i filari di cipressi, sostando quindi davanti al Monumento ai Caduti. La deposizione di una corona d'alloro e il canto dell'inno di Mameli hanno coronato l'omaggio dei giovani di oggi ai giovani del 1915, che la morte in battaglia ha affidato all'eternità della gloria.

A completamento della cerimonia meridiana, le presidenze delle due associazioni giovanili hanno offerto nel pomeriggio un rinfresco, al quale sono intervenuti fra gli altri il Sindaco ing. Bartoli, mons. Edoardo Marzari e il segretario provinciale della D. C. prof. Romano. A sottolineare la solennità della giornata hanno preso la parola mons. Marzari e il Sindaco. Hanno risposto alle loro parole il vicepresidente del Circolo studenti medi Carlo Scappini e il presidente del Movimento amicizie giovanili Edoardo Treselli, ispirandosi alle affinità di intenti che legano i due patriottici sodalizi studenteschi.

L'imperversare della bora non ha impedito che una piccola folla si radunasse poco dopo le 16 sul molo Audace. Nonostante la violenza delle raffiche, alcune imbarcazioni hanno portato a compimento la simbolica cerimonia, che gli anni scorsi convogliava sullo specchio d'acqua antistante la piazza Unità una lunga teoria di natanti: e cioè il lancio di una corona nelle onde, in onore dei Caduti del mare. Quasi nello stesso istante, una seconda corona veniva posata da un gruppo di bersaglieri sulla lapide che, alla radice del molo intitolato ai fanti piumati, ricorda lo storico sbarco del 3 novembre 1918.

Concluse le due cerimonie, i cittadini presenti, in maggioranza giovani, hanno formato un corteo che è sfilato al canto degli inni patriottici lungo piazza della Borsa, il Corso, piazza Goldoni, largo Barriera vecchia, via Carducci, via Battisti. All'altezza di via Donizetti la Polizia, che fino a quel momento s'era limitata a seguire il corteo, è intervenuta per scioglierlo. Mentre in coda rimaneva una vettura dell'Emergenza, l'autocarro con a bordo un reparto armato oltrepassava i manifestanti e si fermava. Ne discendevano gli agenti che intimavano di sgomberare la carreggiata e di sciogliersi. Il piccolo corteo s'è allora diviso in due: un gruppo, aggirando di corsa l'isolato, si è raccolto alla base del monumento a Rossetti, raggiunto poco dopo dalle persone che avevano seguito la via Battisti. Un improvvisato scalatore' arrampicatosi agilmente sull'alta statua, ha annodato intorno al busto bronzeo del grande triestino una bandiera tricolore, tra gli applausi generali. La polizia ha nuovamente intimato lo scioglimento, ma senza adoperare le «maniere forti»; anche lo spericolato giovane della bandiera ha potuto andarsene dopo essere sceso dall'incomoda posizione che aveva fatto trattenere il fiato a non pochi passanti fermatisi ad applaudire il simbolico gesto.

Con alcune bordate di fischi davanti alla sede della delegazione economica jugoslava e sotto le finestre del Fronte per l'indipendenza, il gruppetto rimasto insieme dopo lo scioglimento del piccolo corteo ha concluso il suo itinerario nelle vie del centro.

Un gesto antipatico

Il gen. Winterton ordina la rimozione del tricolore dal Municipio e lo pone sotto sequestro - Un provvedimento che non è basato su alcuna norma di diritto

L'imbandieramento della città è riuscito ieri oltre le aspettative. Ai tricolori del centro hanno fatto corona quelli della periferia, particolarmente numerosi a San Sabba e in Ponziana. A Muggia, poi, non s'erano mai viste tante bandiere alle finestre dal '45 a oggi.

Un solo tricolore, ieri, non ha trovato cittadinanza: proprio quello sul Municipio. Esso stava per essere issato nelle prime ore del mattino — e così per unanime decisione della Giunta municipale — quando salivano nel palazzo municipale un ufficiale della Polizia, il colonnello americano Villanti, accompagnato da quattro agenti in borghese. Evidentemente essi avevano atteso in piazza Unità il momento in cui un cursore si sarebbe accinto a esporre il vessillo nazionale per intervenire. Presentatosi in una sala del primo piano, il col. Villanti ordinava l'immediato ritiro del tricolore; ed essendosi il cursore rifiutato di farlo, lo stesso ufficiale si sostituiva a lui e quindi sequestrava la bandiera. Il cursore invece ritirava il vessillo rosso-alabardato, che l'ufficiale avrebbe voluto rimanesse esposto.

Successivamente, in sede di Polizia, l'addetto comunale veniva interrogato anche dal vicesovrintendente dott. Salvati. Il col. Villanti contestava la legittimità dell'esposizione del tricolore, e particolarmente voleva sapere dal messo comunale se egli riteneva che il Sindaco fosse a conoscenza della pretesa illegittimità. Ad un certo punto il col. Villanti ha soggiunto che sarebbe stato felice di poter egli stesso (l'ufficiale è di origine italiana) esporre per primo il tricolore il giorno che l'Italia ritornerà a Trieste, ma che «per oggi non si può e non si deve farlo». Il tricolore sequestrato non è stato restituito, ed è questa un'altra enormità.

A parte ogni altra considerazione sul, per lo meno, antipatico provvedimento — e chi non può vedere nell'episodio un'estrema derisione, a distanza di meno d'un mese dalla decisione alleata di restituire Trieste e la Zona A all'Italia, come i cittadini lo appresero dallo stesso generale Winterton l'8 ottobre scorso? — va detto in chiare lettere che il provvedimento non è basato su alcuna disposizione o norma di diritto positivo. Infatti, l'esplicito divieto di esporre su edifici pubblici bandiere che non fossero quelle degli Stati Uniti e della Granbretagna, previsto dall'art. 5 del proclama numero 3 del maresciallo Alexander e pubblicato nella Gazzetta ufficiale del G.M.A. del 24 giugno 1945, è stato abrogato in data 15 settembre 1947 dal proclama n. 2 del generale Airey. Anche se il gen. Airey sosteneva in quell'occasione che il simbolo ufficiale del non mai costituito T.L.T. veniva ad essere la bandiera rosso-alabardata, restava pacifico che, per sua stessa decisione, veniva a cadere l'esplicito divieto Alexander sull'esposizione del tricolore.

Si afferma che il provvedimento del gen. Winterton avrebbe trovato giustificazione soltanto in motivi attinenti alla tutela dell'ordine pubblico; noi, al contrario, pensiamo che il provvedimento stesso sia tale invece da provocare risentimenti e turbare tutta la città. Nei circoli responsabili triestini si fa notare — lo rileva anche l'«Ansa» — che difficilmente l'esposizione del tricolore italiano sul Municipio di Trieste, nell'anniversario della redenzione della città, avrebbe potuto provocare turbamenti dell'ordine pubblico. Infatti la manifestazione di ieri sera, dopo la cerimonia in onore dei Caduti del mare, è sorta proprio come reazione all'ordine di rimuovere la bandiera dal palazzo municipale.

A rigore di termini, dunque, il gen. Winterton ha dato un ordine, giovandosi dei suoi poteri discrezionali; ma ha agito senza alcun fondamento di legge; anzi, si potrebbe dire che è andato contro la legge. L'altra enormità addirittura inconcepibile è data dal sequestro della bandiera; e speriamo che almeno su questo punto il generale si ravveda e faccia restituire al Municipio la bandiera che sola gli appartiene da secoli: il tricolore d'Italia.

ASTERISCHI

ALLA GINNASTICA

Oggi trattenimento danzante studentesco dalle 16 alle 19.30.

CIRCOLO BANCARI

Questa sera dalle 19 alle 22 trattenimento danzante.

UNO SPETTACOLO NUOVO DOMANI AL ROSSETTI

«Il dito nell'occhio»

LA SATIRA DELLA CRONACA NERA

Lo spettacolo che la Compagnia Parenti-Fo-Durano rappresenterà domani al Politeama Rossetti è fra i più originali che si siano visti a Trieste. Per trovare un paragone dovremmo ricorrere forse alle indimenticabili recite del «Teatro dei Gobbi» che ebbimo la fortuna di vedere anni fa al «Verdi». Del «Dito nell'occhio» ha parlato con entusiasmo tutta la critica teatrale italiana: lo si è definito una satira, una fantasia comica, un caleidoscopio, piuttosto di arrendersi all'idea che fosse possibile una «rivista senza niente». Si tratta — come è stato spiegato da un illustre critico — di una rivista senza apparati, nè sfarzo di costumi, nè corpo di ballo, nè tanto meno passerelle, tutto basato sulla recitazione e sulla esecuzione che è vivace e briosa; un testo spiritoso disseminato di battute piacevoli, ispirate a una satira garbata e mirante a effetti parodistici. «Il dito nell'occhio» è nato sotto il segno di un'intelligenza colta e sottile: i suoi autori si sono convinti che sinora l'intelligenza del pubblico, in fatto di riviste, sia stata piuttosto sottovalutata e che le esibizioni di colori, luci, stoffe e belle gambe costituiscano un notevole efficace accessorio, ma non il fondamento stesso dello spettacolo.

Il «cast» della rivista è formato da tredici giovani attori che, lavorando d'intesa, hanno raggiunto un affiatamento singolare, hanno saputo acquisire, nonostante le diverse origini, uno stile comune, un comune impeto espressivo. Lo stesso criterio di lavoro organico e collettivo si conferma nel fatto che il copione de «Il dito nell'occhio» è dovuto a Fo, Parenti e Durano, cioè a tre degli interpreti.

Dopo averne tanto sentito parlare, è logico che il pubblico triestino sia impaziente di giudicare da sè il valore di questo spettacolo. La Compagnia — di cui come è noto fa parte anche una giovane attrice concittadina, Aurora Trampus — sarà a Trieste sino a domenica prossima e darà spettacolo ogni sera. La parte musicale sarà sostenuta dal quartetto ritmico di Vittorio Paltrinieri, le invenzioni mimiche sono di Jacques Lecoq.

La «Piccola rivista» del Cral Chimici-Petrolieri replicherà domani e venerdì, con inizio alle 21 presso la sede sociale di via Conti, la fantasia in due tempi di Elvi-Pierazzi-Budicini «Fragilità». Allo spettacolo partecipano A. Mancini, S. Canziani, A. Coppola, G. Pierazzi, B. Rossini, le due sorelle Romani, R. D'Ambra e i cantanti Benci, Rigacci e Maranzana, il quintetto Silly ed altri valenti dilettanti. I biglietti per i posti numerati si possono acquistare presso il Bar del Circolo, ogni sera dalle 18 in poi.

Gli abbonamenti al Verdi per la stagione lirica

Oggi la biglietteria del Verdi rimane aperta sino alle 13 per raccogliere le riconferme degli abbonamenti alla prossima stagione lirica. Si ricorda agli abbonati che domani sera scade il termine per la riconferma.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 14: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger e Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.
NAZIONALE. 14.15: «L'avventuriero della Luisiana», con Tyrone Power, Piper Laurie. Grande technicolor Universal. Precede doc.: «Le più belle ragazze del mondo».
EXCELSIOR. 14: «Salomè», con Rita Hayworth, Stewart Granger, Charles Laughton. Lo spettacolare technicolor Columbia. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 14.30 (ult. 22): «Eroi di mille leggende», un fantastico e spettacolare technicolor con Paul Henreid, J. Sutton, L. Chaney. Segue Incom d'attualità.
ARCOBALENO. 14: Il Warnercolor tridimensionale «La maschera di cera». Segue documentario in 3 D a colori. Vietato ai minori di 16 anni. NB: Sono vietate tutte le tessere e tutte le riduzioni.
ASTRA ROIANO. 15: «Il pirata Jankee» con Jeff Chandler, Scott Brady e Susan Ball. Technicolor Universal. Ult. 22.
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 14: «Gli avventurieri di Plymouth», un superbo technicolor Metro con Spencer Tracy, Gene Tierney, Van Johnson. Ultima 22.
GRATTACIELO. 14: «Ruby, fiore selvaggio» regia di King Vidor, presentato dalla Fox. Interpreti: Jennifer Jones e Charlton Heston. Vietato ai minori di 16 anni.

ALABARDA. 14: «Da quando sei mia» entusiasmante technicolor musicale Metro, con Mario Lanza e Doretta Morrow.
ARISTON. 14: «Largo, passo io!», il capolavoro di Red Skelton e Sally Forrest, in uno smagliante technicolor di musiche, danze, gaie risate e romantici amori. Successo Metro.
ARMONIA. 14.30: «Canaglia eroica», grandioso, J. Hall, A. Jergens. La Compagnia Carelli nel «Museo degli scandali».
AURORA. 14: «La vedova allegra» con Lana Turner e Fernando Lamas. Una deliziosa e romantica fusione di musica e d'amore. Technicolor M.G.M.
GARIBALDI. 14: «La tigre sacra», con John Weissmuller, Jean Byron.
IDEALE. 14.30: Un brillante technicolor «Vecchia America» con D. Day, G. McRae, un gioiello Warner.
IMPERO. 14.30: «Lo stalliere e la granduchessa», terza settimana di entusiastico successo. Ultime repliche a generale richiesta.
ITALIA. 14.30: «Quando le donne amano» (Adorabili creature), affascinante, piccante e brillantissimo film con Martine Carol, Antonella Lualdi e Danielle Darrieux. Vietato ai minori.
MARE. 15: «La maschera del vendicatore». Un technicolor avventuroso e romantico con John Derek, Anthony Quinn e Jody Lawrance.
MODERNO. 14: «Warparth, sentiero di guerra», superbo technicolor con Edmond O' Brien e Forrest Touker.
SAVONA. 14: «Perfido invito», la vendetta di una donna tradita, con Dorothy McGuire e Van Johnson. (Metro).
VIALE. 14.30: «Viaggio al pianeta Venere», un uragano di risate con Gianni e Pinotto e le bellezze di Miss Universo. Prima visione.
VITTORIO VENETO. 13.30: «Stirpe dannata» con Stewart Granger, Valerie Hobson. Technicolor Rank.
AZZURRO. 14: Un episodio della guerra indiana: «La montagna dei sette falchi», avventuroso technicolor con Alan Ladd, Lizabeth Scott. Successo Paramount.
BELVEDERE. 14: «Don Camillo», un film di grande successo con Fernandel e G. Cervi.
FERROVIARIO (San Vito). 14.30: «Due settimane d'amore», grandioso technicolor musicale M.G.M. Ultima 21.30.
MARCONI. 14.30: «Il giardino incantato», technicolor Warner Bros con Gianni e Pinotto.
MASSIMO. 14.30: «Il delfino verde», capolavoro Metro con Lana Turner e Van Heflin. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 14: «I sette dell'Orsa Maggiore», una pagina gloriosa dell'albo d'onore della Marina italiana con gli autentici eroi delle leggendarie imprese dei mezzi d'assalto subacquei.
ODEON. 14.30: «Tormento del passato», con Marc Lawrence, Carla Del Poggio, Hélène Remy.
RADIO. 14: «Canzoni di mezzo secolo», il gaio technicolor delle belle canzoni, con S. Pampanini, A. M. Ferrero, Cosetta Greco, Rascel e Dapporto.
VENEZIA. «L'aquila e il falco», un capolavoro avventuroso in technicolor con John Payne, Rhonda Fleming.

† Il 31 ottobre u. s. si è spento l'ingegnere

Clemente de Domazetovich

Angosciati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le sorelle MARIA col marito MICHELE FASANELLA, ANNA vedova SMOQUINA con la figlia ELVIA e la nipote LICIA col marito CARLO RAGGHIANTI.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Il presente serve da partecipazione diretta.

La famiglia HAISER prende viva parte al lutto.

† Il giorno 3 corr. si è spento improvvisamente il nostro caro

Luigi Garbais

lasciando nel più profondo dolore la moglie CARLA, la cognata EMILIA ed il nipote GIORGIO, i FRATELLI, le SORELLE e i NIPOTI.
I funerali seguiranno domani 5 corr., alle ore 14, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

I familiari del compianto

Salvatore Fichera

capitano di macchina

ringraziano sentitamente i Dirigenti e il Personale del Lloyd Triestino, l'Associazione Mutilati e Invalidi, il Circolo Marina Mercantile e tutte le gentili persone che in varia guisa hanno preso parte al loro dolore.
Una S. Messa verrà celebrata il 29 corr. alle ore 7.30 nella chiesa dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziamo con questo mezzo tutte le gentili persone che in varia guisa hanno partecipato al lutto per la perdita del nostro amato

Fortunato

Famiglie:
CAINERO - MARRONI

Nel X anniversario della morte della mia adorata figlia

Matilde Stepan

una S. Messa verrà celebrata venerdì 6 corr., alle ore 7, nella chiesa parrocchiale di via Vasari.
IL PADRE

UN FENOMENO DI PSICOSI CHE VA SCOMPARENDO

FIDUCIOSO RITORNO dei consumatori al mercato

I riflessi negativi delle astensioni dai consumi si ripercuotono in definitiva sulla intera collettività

Due sono le tipiche forme di panico: le «merceologiche» e le «monetarie». Alle prime si possono accostare anche quelle «auree», dato che l'oro diventa, per le sue specifiche condizioni di trasporto e di negoziabilità, una merce fra le più pregiate. In genere le tensioni politiche e le minacce di guerre causano sul mercato un'improvvisa rarefazione di merci: i consumatori e i redditieri s'affannano ad accumulare beni d'ogni specie. In un passato abbastanza recente, tali forme di panico si verificavano spesso alle spalle della Maginot, sulla linea del Reno e sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

La dichiarazione dell'8 ottobre e le successive minacce jugoslave, hanno causato anche nella nostra città qualche turbamento monetario. I portatori di somme destinate ai normali consumi preferiscono tesaurizzare gli importi piuttosto che investirli normalmente. L'attività mercantile che subì gli effetti negativi di tale psicosi è stato il commercio al dettaglio. Il pubblico, spaurito da misure militari e discorsi poco rassicuranti, sospese gli acquisti, limitandosi ad aprire il borsellino per i puri bisogni elementari della giornata. Gli stipendi e i salari conseguiti vennero immediatamente accantonati in forma liquida e sottratti alla circolazione normale. Ma dopo il 20 ottobre i consumatori ripresero timidamente a ricomparire sulla scena economica cittadina, limitandosi peraltro ad alcuni acquisti di maggior urgenza. L'ottava dal 21 al 27 è stata un'altra settimana contrassegnata da un più attivo intervento degli acquirenti, ma limitato nei valori di spendita. Il 27, giorno degli stipendi, ha rianimato il mercato che ha ripreso parzialmente le posizioni precedenti. La fine del mese ha accentuato il ritorno dei consumatori su basi più realistiche, facendo migliorare la tonalità degli affari.

Nel complesso, si può dire che il consumo ha riacquistato almeno il 50 per cento della potenza ch'esso aveva prima dell'8 ottobre. Alcuni rami merceologici si sono mossi più rapidamente; altri rimangono, invece, in posizione di stentatezza. Ma, come abbiamo detto più sopra, il consumatore ha in parte abbandonato la psicosi del risparmio per rientrare in mercato. E un tale rientro è salutato con particolare effusione dai dettaglianti.

Gli effetti dell'astensione negli acquisti non ha mancato di sollevare problemi di natura finanziaria presso ditte cittadine. Quando si parla di aziende dettaglianti, non è giusto vedere in esse soltanto la figura del proprietario, il quale comunque è sempre un cittadino e un contribuente di provata fiducia; bisogna considerare che ogni azienda dà lavoro a commessi, a tecnici, a personale dirigente e impiegatizio, ai trasporti, alle comunicazioni, ecc. E tutti i riflessi negativi di astensioni dai consumi cadono, in definitiva, sull'intera collettività.

Facendo il punto sulla situazione presente, è da rilevare che oltre il 50 per cento delle attività sono ritornate sul normale livello; il rientro dei consumatori nella tecnica del mercato è pertanto un dovere sociale, i cui benefici vanno a vantaggio di tutti. La psicosi dell'astensionismo deve logicamente dar posto a una più esatta e realistica valutazione dei fatti. La cittadinanza deve rientrare nella normalità, affinchè il circuito monetario riprenda la sua antica fisionomia. Gli stipendi di fine ottobre e l'incidenza della nuova stagione invernale hanno comunque già indicato che i consumatori hanno messo da parte una psicosi che sta per scomparire.

Da una rapida inchiesta presso i negozi cittadini, abbiamo notato un maggior senso di serenità; quello che è stato perduto non si riguadagna; comunque, i commercianti hanno fiducia che l'astensione sia ormai prossima ad esaurirsi, e che le autorità comprendano la nuova situazione delineatasi in conseguenza della crisi politica. E' da rilevare che un più attivo intervento dei portatori di denaro è augurabile per due ragioni: perchè tonifica il volume degli affari, migliorando le condizioni di vita dei complessi aziendali, nei quali lavorano migliaia di persone, e perchè permette alle aziende stesse di ricoprire i loro magazzini con acquisti a pronta cassa, dato che alcune aziende fornitrici di fuori piazza potrebbero limitare la concessione dei fidi.

Parecchi commercianti ci hanno fatto osservare che le autorità dovrebbero interpellare le organizzazioni di categoria, allo scopo di provvedere ad opportune azioni di fiancheggiamento, onde evitare squilibri provenienti da carenza di denaro liquido e da insolvenza dei consumatori rateali.

(«Giornalfoto»)

CLARETTA BARTOLI TAGLIA IL NASTRO DELLA STAZIONE DELLE AUTOCORRIERE

INAUGURATA LA STAZIONE sussidiaria delle autocorriere

Fra una decina di giorni l'apertura al pubblico

E' stata inaugurata ieri mattina in largo Barriera Vecchia la stazione sussidiaria delle autocorriere, cui faranno capo le autolinee che collegano il centro cittadino con l'altipiano orientale e il Muggesano, nonchè la filovia Trieste-Muggia. La cerimonia di ieri ha avuto un valore simbolico, perchè l'impianto entrerà in funzione tra una decina di giorni, dovendosi ancora mettere a punto l'attrezzatura. La costruzione risponde pienamente all'aspettativa: sobria, con strutture leggere ed eleganti, proporzionata nelle dimensioni alle esigenze del servizio delle autocorriere e del traffico intenso che si svolge in largo Barriera Vecchia. E' stata una delle costruzioni più discusse in questo dopoguerra nella nostra città, ma infine è stata realizzata con l'approvazione e il concorso di tutti gli enti interessati. Buon auspicio questo per il successo dell'iniziativa degli autotrasportatori privati della CO.CE.SA., i quali si sono sobbarcati l'onere della costruzione, nell'intento di soddisfare le richieste degli utenti delle autocorriere, offrendo loro un ambiente comodo e al riparo dalle intemperie per l'attesa al capolinea.

Alla presenza di S. E. Vitelli, la piccola Claretta Bartoli, figlia del Sindaco, ha tagliato il nastro tricolore all'ingresso della stazione, dopo la benedizione dell'impianto, impartita dal rappresentante del Vescovo, mons. Gligo. L'avvenimento è stato celebrato dai discorsi pronunciati dal signor Camposaggio a nome della CO.CE.SA., dal direttore dell'Ispettorato della motorizzazione ing. de Antonellis, e dal Sindaco ing. Bartoli. Fervidi applausi hanno coronato le dichiarazioni del Sindaco, che ha concluso la cerimonia con l'esaltazione della manifestazione d'italianità che la città offriva ieri con il garrire dei tanti tricolori esposti alle finestre: «Sino a che sapremo difendere e sventolare il tricolore, sino a che saremo uniti, i nemici non prevarranno».

Un fantino ferito per il ribaltamento del sulky

Il popolare fantino e proprietario di scuderia Brunetto Barducci è rimasto ferito ieri pomeriggio a Montebello. Verso le 16, nella scia di «Berghetto», egli stava guidando la sua «Fontalba» sulla pista dell'ippodromo. Il trotto è proseguito senza inciampi sino alla curva dopo la tribuna «B», che è stata felicemente superata. In quel momento «Berghetto» ha «rotto», come si dice in linguaggio di scuderia, e i due «sulky» si sono venuti a trovare ruota a ruota. A complicare la già precaria situazione ha contribuito anche un colpo di vento che, preso il «sulky» di Barducci nel suo vortice lo ha rovesciato, mentre «Fontalba» ha proseguito la corsa ancora per un tratto. Il Barducci è stato trasportato all'infermeria dell'ippodromo, e quindi con un automezzo privato all'ospedale. Il medico astante, dopo avere riscontrato al popolare Brunetto la frattura della clavicola destra, lo ha fatto accogliere nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Misure di polizia (ma da una parte sola)

L'atteggiamento delle autorità alleate sta diventando sconcertante. Le più antipatiche misure di polizia sono ordinate nei confronti degli italiani, mentre ai titini tutto pare lecito. A Franz Stoka è stato permesso di organizzare disordini in città, ad onta del tassativo divieto di manifestazioni pubbliche; ed è stata tollerata anche la ostentazione da parte dei titini delle loro minacciose intenzioni sull'altipiano, con libertà di varcare incontrollati il confine.

Nei confronti degli italiani invece, le autorità alleate sono sul chi va là, con una per lo meno strana sollecitudine che li porta al timore delle ombre, chè altrimenti non si spiegano certe misure «preventive». E' di ieri la notizia della «lista nera» delle personalità italiane non gradite a Trieste dal G.M.A.; ieri mattina la Polizia era in piazza Unità ad attendere che dal Municipio venisse esposto il tricolore. Ieri sera poi, come informa l'«Ansa», ai posti di blocco di Duino sono state respinte numerose comitive di patrioti, affluite per il raduno di stamane a Redipuglia. Cosa temeva il G.M.A. dalla visita a Trieste di questi ex combattenti? Su un pullman si trovava il Sindaco di Brescia, e a lui solo è stato permesso di proseguire per Trieste, bloccando i suoi compagni di viaggio a Duino. Perchè queste discriminazioni? Esiste o no un preciso accordo tra Roma e il G.M.A., in base al quale tutti i cittadini italiani hanno diritto di varcare il blocco di Duino senza formalità di sorta? O intendono gli alleati bloccare soltanto il transito di Duino lasciando virtualmente incustodita invece tutta la linea di demarcazione con la Jugoslavia e la Zona B?

Unità della flotta inglese attese per i prossimi giorni

Tre unità della flotta inglese del Mediterraneo giungeranno il 12 novembre a Trieste, per una visita di cinque giorni. Si tratta delle fregate «Mermaid», «Magpie» e «Peacock», di base a Malta, che — secondo il portavoce del comando inglese di Trieste — compiranno una normale crociera di addestramento in Adriatico.

L'interessamento della CISL per i dipendenti degli alleati

L'azione della Camera del lavoro a tutela dei dipendenti delle Forze armate alleate si è sviluppata, oltre che a Trieste, a Roma. Subito dopo l'8 ottobre, la segreteria camerale ha interessato infatti del problema la Confederazione italiana sindacati lavoratori e ieri l'altro la C.I.S.L. ha inviato nella nostra città il segretario Canini, per un contatto diretto con i sindacalisti locali. Il segretario Canini ha così avuto un utile incontro con il dott. Novelli della C.d.L. e con il comitato dei dipendenti dagli alleati, nel corso del quale è stata discussa l'intera situazione con particolare riguardo ai provvedimenti immediati e futuri che sono auspicati a favore dei lavoratori al servizio dei comandi militari e in parte già colpiti dal licenziamento.

Il rappresentante della C.I.S.L. si è impegnato a far intervenire la grande organizzazione sindacale democratica presso le autorità di Governo per il pronto esame del problema ed ha inoltre assicurato l'appoggio dei deputati sindacalisti nella discussione che si avrà prossimamente al Parlamento dei provvedimenti legislativi predisposti per il personale dipendente dal G.M.A.

La signorina Nuccia Blason eletta Miss Moulin Rouge

Una brillante e signorile serata si è avuta ieri al «Rouge et Noir» per iniziativa della «Dear Film Rizzoli» di Roma che, in occasione del lancio del film «Moulin Rouge», ha indetto in tutta Italia una serie di manifestazioni mondane per la ricerca di nuovi volti femminili per lo schermo. Nel corso della festa di ieri sera, che ha visto l'affluenza di un pubblico numeroso ed elegante, è stata eletta una «reginetta», mentre altre bellezze sono state segnalate per un eventuale provino cinematografico. Della giuria, composta da note personalità cittadine, faceva parte anche il barone Liborio Rao, inviato della «Dear Film Rizzoli», conosciuto nel mondo cinematografico per aver scoperto Anna Maria Pierangeli. Al termine della festa è stata eletta Miss Moulin Rouge la signorina Nuccia Blason, di 21 anni. La giuria ha inoltre segnalato la signorina Nives Brumat, di 30 anni.

Aperta ieri alla Lega Nazionale un'interessante rassegna fotografica

Nelle sale della Lega Nazionale, in Contrada del Corso, ha avuto luogo iersera l'inaugurazione della rassegna fotografica riproducente tutte le fasi della Mostra dell'irredentismo, tenutasi recentemente a Vicenza. Fra gli intervenuti si notavano S. E. Vitelli, S. E. Memmo, il Preside della Provincia dott. Cleva, l'avv. Harabaglia consigliere comunale e consultore della Lega, il cons. comunale prof. Paladin, l'ing. Giachetti, la signora Eulambio, il prof. Gentile, il prof. Bisoffi, il direttore della Biblioteca Civica dott. Tassini, il dott. Rovatti segretario del C.L.N. dell'Istria, i dirigenti della sezione di Fiume della Lega Nazionale e parecchi dalmati ed istriani.

L'ingresso delle sale è sormontato da una serie di grandi fotografie dei più illustri uomini di Trieste, da Orlandini a Hortis, da Venezian a Pitteri, nonchè dei combattenti più fulgidi della guerra di redenzione, con al centro «papà Banelli». Un motto significativo sormonta i ritratti di questi uomini: «Il presente sia degno del passato». Il consultore Almerigogna, a nome del presidente della Lega Nazionale prof. Palin, assente per altri impegni, ha rivolto agli invitati un deferente saluto.

Gli ospiti hanno quindi visitato la bella rassegna, che offre una dimostrazione di ciò che fu la Mostra dell'irredentismo a Vicenza, visitata nello scorso agosto da oltre 80.000 persone. La esposizione è rimasta aperta fino alle 20. Stamane si riaprirà alle 10 fino a mezzogiorno, e nel pomeriggio alle 18 fino alle 20. E così tutti i giorni successivi. Ingresso libero.

Nel pomeriggio di oggi, verso le 16, saranno ricevuti al Castello di San Giusto, dalla Lega Nazionale, gli ospiti bolognesi guidati dall'illustre generale Battisti che recentemente è stato nominato presidente della sezione bolognese della nostra grande Associazione. Gli ospiti visiteranno anche la rassegna fotografica.

La Messa del Vescovo al cimitero di S. Anna

Come negli anni scorsi, anche quest'anno la domenica successiva alla commemorazione dei defunti, Sua Eccellenza il Vescovo celebrerà una Messa nel Cimitero di S. Anna, per tutti coloro che in esso sono sepolti. Il giorno 8 novembre questa Messa avrà inizio alle ore 10.

Nella chiesa del Seminario

Promossa dall'Opera delle vocazioni si terrà questa sera, nella chiesa del Seminario, con inizio alle 19.30, la funzione eucaristica mensile per il Vescovo e il clero diocesano presente e futuro. Le meditazioni, imperniate sul tema «Pastori nella bufera», saranno dettate dal Rettore del Seminario, Mons. Labor.

Nel XXV anniversario di matrimonio di
GIULIETTA e ORIO SANTON
la mamma Giulia e il figlio Orio augurano ogni bene e felicità.
Trieste, 4 novembre 1928/53

ORE DELLA CITTA'

★ Oggi, dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle 20.30 alle 23.30, trattenimenti danzanti al Circolo Poligrafici (via Trento 2); verranno sorteggiati dei premi.

Concorsi del Banco di Napoli

La direzione del Banco di Napoli comunica che le prove scritte di esami di cui al bando 16 marzo 1953 per 40 posti di «impiegato di prima classe» e per 10 posti di «cassiere aggiunto» avranno inizio in Napoli rispettivamente il 9 e l'11 novembre p. v.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.5, minima 7.1; umidità 63 per cento; pressione 753.9 in aumento; temperatura del mare 16.6; vento da E-N-E velocità km. 45, raffiche a 66.

Oggi: S. Carlo. — Il sole sorge alle 6.48, tramonta alle 16.48. La luna sorge alle 4.31, tramonta alle 15.20.

Maree: OGGI: alta ore 7.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 45 sotto il l. m.; alta ore 20.20, cm. 20 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.45, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 7.55, cm. 50 sopra il l. m.

Farmacie aperte: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Godina, campo S. Giacomo 1; Minerva, piazza San Francesco 1; Praxmarer, piazza Unità 4; Rossetti, via Schiaparelli 38; Signori, piazza Ospedale 8; Tamaro-Neri, via Dante 7; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Turno notturno: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

9: Romanze e melodie; 9.30: Musiche da riviste; 10: Ritmi dell'America latina; 10.15: Retrospettiva della canzone italiana; 11: Canta Rino Salviati; 11.15: Canti e danze dei Paesi Bassi; 11.30: Concerto sinfonico diretto da Luciano Rosada, con l'orchestra stabile dell'Accademia di S. Cecilia; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.15: Duo Zanotti-Frati; 14.30: Orchestra Ferrari; 15: Complesso caratteristico Esperia; 15.15: «La «buffa», di Giulio Barni, a cura di Gian Domenico Giagni; 16: Solisti celebri: pianista Wilhelm Backhaus; 16.15: Orchestra Cergoli; 17: Musica operistica; 17.30: Dal libro di storia: «Via Larga», a cura di Lalla de Manzolini; 18.5: Quartetto pianistico; 18.20: Dirige Erich Kleiber; 19.5: Musica d'America; 19.35: Canzoni napoletane; 19.50: Brevisport; 20.23: Complesso tzigano; 20.55: All'organo Hammond; 21.5: Stagione lirica della R.A.I.: «L'anello del Nibelungo»: «La Walkiria», poema e musica di Riccardo Wagner, secondo atto; 22.30: Scrittori al microfono: «Ieri e oggi», conversazione di Maria Luisa Astaldi; 22.45: Orchestra Fragna; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 14.15: Duo Zanotti-Frati; 18: Musica sinfonica; 18.30: Canta Solange Berry; 19.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Piedigrotta 1953; 15: Attualità musicali; 15.30: Le canzoni dei soldati; 16: Il campanello, opera buffa in un atto di G. Donizetti; 17: Tiro a segno, radiorivista; 19.30: Orchestra Strappini; 20.30: Carrellate su Hollywood; 21: Caccia al tesoro, varietà; 22.15: Ondina, radiodramma di W. Vannini.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L' AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:

CIT PIAZZA UNITA 6
Telefoni 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

Per tutti
Alabarda
caramelle

Dott. GLAUCO BASSI
perfezionato in flebologia a Parigi riceve per sole
MALATTIE delle VENE
(vene varicose, flebiti, piaghe ecc.) e degli altri vasi periferici, dalle ore 16-19 (escl. martedì, sabato) in
VIA CARDUCCI 6, tel. 24820

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N 96334

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa). Antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni, il primitivo colore. Di facilissima applicazione, viene usata da circa un secolo con pieno successo. Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

CHIEDETE LA TRADIZIONALE NATALIZIA
MORETTI
Tutta la birra Moretti concorre al viaggio premio

Carducci e Crispi

LA decennale, ansiosa vigilia di Crispi presso la soglia del potere, complicata da un non accidentale infortunio domestico, conferì una singolare drammaticità agli anni culminanti della sua carriera parlamentare. Dopo la vittoria della sua parte egli si avviò di conserva con gli altri eminenti colleghi. Dalla fine del 1876 alla fine del '77 presiedette la Camera e discese dal seggio presidenziale il 26 dicembre per assumere il portafogli degli Interni nel secondo ministero Depretis. Proprio in quel momento la necessità, in cui si trovò, di chiudere una situazione privata falsa, lo spinse a portare la sua prima moglie, Rosalia Montmasson, davanti ai tribunali, per sciogliersi da un legame matrimoniale formalmente invalidabile — come ammise il magistrato —; non moralmente. Altresì i più cavallereschi compagni della gesta garibaldina del '60, scossero in quei giorni malinconicamente il capo, ricordando l'amazzonia Rosalia, partecipe dei segreti, degli entusiasmi, delle traversie, delle glorie della incomparabile impresa. Il 26 gennaio '78 Crispi celebra in Napoli il suo secondo matrimonio, nel solo rito civile. Il 6 marzo, in seduta di Consiglio dei ministri, quelli del Tesoro, Bargoni, e delle Finanze, Magliani, fanno una grave dichiarazione: che non sarebbero intervenuti alla riapertura del Parlamento, se Crispi fosse rimasto in carica. Il Parlamento si era chiuso per la morte di Vittorio Emanuele II; il 7 marzo era la solenne seduta di presentazione del nuovo re. L'incidente sollevato in seno al Consiglio dei ministri rinfocolava le polemiche di stampa. Il giorno dopo Crispi si dimette.

La crisi ministeriale, che seguì qualche settimana dopo, aprì il periodo dell'ascesa di Cairoli: contrario Crispi, anche perchè continuò ininterrottamente a dominare sulle patrie finanze Magliani, col quale molto dopo avvenne la riconciliazione.

Carducci invece, in quel periodo, fu affettuosamente accanto a Benedetto Cairoli, «dalla bella faccia serena come un maggio di Lombardia», e che gli ricordava i due fratelli immolati per la disperata impresa di Mentana, e quel 1867 fortunoso, il più combattivo della sua vita, quando i suoi giambi rotearono come falchi vendicativi pel cielo d'Italia. E fu quello il tempo in cui, auspici Cairoli e Zanardelli, nel novembre '79 in occasione del viaggio per l'Italia della giovane coppia reale, si compì la evoluzione politica di Carducci dal male inteso mazzinianesimo al radicalismo monarchico, erede del garibaldinismo costituzionale e parlamentare.

L'idillio durò poco. Ancora qualche anno e la carriera politica di Cairoli s'era chiusa definitivamente. Il passaggio di Carducci tra i dissidenti di Sinistra è terminato con una delusione. Una esperienza fallita.

Da allora cominciò a vagargli pel sangue un umore pernicioso per chi vive in democrazia, e l'accetta e la riconosce come un regime che offre, malgrado tutto, gli elementi essenziali per sviluppare civilmente i rapporti sociali. Cominciò a ribollirgli dentro una uggia stizzosa pei partiti politici, per la vita parlamentare, di cui si fermò iroso a deplorare i lati deficienti, senza soffermarsi su quelli costruttivi — e lo Stato italiano si andava costruendo dalle fondamenta da appena un ventennio.

La sua recente fiducia nel valore e nell'avvenire della Monarchia gli si accresceva e concretava nell'accarezzare l'idea che una sua iniziativa guerriera rendesse possibile il raggiungimento dei confini ancora vietati: «Credo di rendere al re d'Italia il massimo onore — diceva agli elettori di Pisa nell'86 — quando io lo veggo in fantasia su l'Alpi Giulie a cavallo, capo del suo popolo, segnare con la spada i naturali confini della più gran nazione latina».

La medesima immagine di Garibaldi pareva indicargli, a fianco del sovrano, il vecchio superstite della epopea siciliana, che si rodeva in una penombra di gelosie e di sospetti, poichè i parlamentari riconoscevano in lui la stoffa del padrone. Carducci, che era fuori del giuoco, mirava la canizie crispina circondata dall'aureola di epici ricordi, e la freddezza che vedeva intorno a lui lo faceva riandare agli anni suoi di battagliera solitudine, ed esaltava il suo spirito cavalleresco.

Così entrò di slancio nella scia dell'azione politica di Crispi, e vi rimase nella buona e nella cattiva fortuna dello statista, fino alla morte.

La morte di Depretis, nella estate del 1887, dopo sì lungo esercizio del potere, produsse un gran vuoto. Solo allora le truppe sparpagliate della dissidenza, divise tra loro dal demone del personalismo, cominciarono a valutare la nascosta forza moderatrice ed aggregante del vecchio mago dalle scarpe di feltro. Dimessa una particella del suo orgoglio, Crispi se n'era accorto poco prima della morte di Depretis, accettando di entrare nel suo ultimo Gabinetto, come ministro degli Interni. Questa circostanza gli permise di succedergli senza forti contrasti, quasi come erede, lui così diverso. Ciò peraltro lo obbligò a rinunziare all'idea di una grande revisione della situazione parlamentare, su cui tanto aveva insistito quando era all'opposizione. Accettò la situazione esistente; accettò perfino dal ministero precedente il già fiero nemico personale Magliani, convinto — e qui l'orgoglio non rinunziava a nulla — che a cambiare la faccia del mondo politico bastava la sua persona. Giovanni Faldella, uno dei rarissimi umoristi di razza che abbia avuto il nostro Parlamento, aveva già da tempo foggiato una parola per Crispi: la «crispità».

Carducci, che non era un umorista, prese Crispi appassionatamente tutto com'era, inclusa la «crispità», per giustificare la quale non arretrò dall'affrontare ostilità nel pubblico e perfino freddezze ignote fino allora e sconsolanti in mezzo ai suoi diletti discepoli; e dal rompere amicizie antiche di loggia, che si trovavano nella parte avversa all'indirizzo del gran maestro, crispino e antifrancese convinto non meno che Carducci. Il grosso nerbo dell'opposizione, forte specialmente in Alta Italia, si raccolse intorno al giornale *Il Secolo*, di Milano, ed al più veemente dei suoi scrittori, Felice Cavallotti, il quale nel 1894, al momento culminante della lotta, risollevò quella «questione morale», che era stata già così funesta allo statista siciliano nel lontano 1877. Due «fratelli» antichi amici di Carducci passarono alla parte avversaria, Olindo Guerrini, compagno di battaglie letterarie intorno all'arte detta verista, al tempo di *Postuma* e *Nova polemica*; Luigi Lodi, che era stato poco meno che l'ispiratore dell'ode *Alla Regina d'Italia*.

Carducci, che ha vivo e schietto il sentimento dell'amicizia, soffre di questi distacchi; con Cavallotti, malgrado tutto, vero distacco non ci fu mai, e quando cadde tragicamente in duello, lo commemorò in scuola — e fu caso inaudito — quale amico del cuore, dominatore di assemblee, «povero, modesto, economo, diritto e sincero, intemerato e forte». Tuttavia anche allora, in tanta piena di affetti, gli parve onesto ribadire il passato giudizio politico: «Lo dico subito, perchè, se no, mi parrebbe peccare di viltà e di ipocrisia — mal fece Cavallotti l'ultima guerra di penna a Francesco Crispi».

MARIO VINCIGUERRA

Prime visioni

La maschera di cera

L'espressionismo tedesco, come tutte le altre esperienze artistiche, ha avuto nel cinema due sviluppi: uno in senso ascendente, in cui le esperienze formali furono assorbite e utilizzate per fini artistici, un altro in senso discendente, in cui le stesse esperienze furono utilizzate per speculazioni di carattere commerciale, per lo più granguignolesco. E' il caso dell'archetipo di Paul Leni «Il gabinetto delle figure di cera», che, se da un lato ha ispirato per certi effetti scenografici l'Eisenstein dell'«Ivan il Terribile», dall'altro è servito di premessa ad un'operazione commerciale hollywoodiana che si è rivelata di lunga scadenza. Si tratta delle due «Maschere di cera» («The mistery of the Wax Museum» e «House of Wax») che i fratelli Warner hanno prodotto, la prima volta nel 1932 per la regia di Michael Curtiz, la seconda volta nel 1953 per la regia di André de Toth. I due film tuttavia hanno una notevole importanza nella storia della tecnica cinematografica, il primo rappresentando la preistoria del film a colori — un sistema con due colori-base, secondo un procedimento rudimentale, anteriore al «technicolor» dei Kalmus —, il secondo essendo il primo esempio tecnicamente riuscito di film in rilievo. Ma se il miglioramento tecnico rispetto ai precedenti «Bwana Dewil» e «L'uomo nell'ombra» è effettivo, permane invariata la fatica dello spettatore costretto inevitabilmente a inforcare un paio di occhiali polaroidi. Perciò crediamo che «La maschera di cera» — 1953 —, come il suo precedente, rappresenti il principio ed anche la fine di un esperimento che non potrà attecchire e verrà per forza di cose soppiantato dallo «schermo largo». Intanto un produttore ha già annunciato di avere in preparazione un «vero film 2D senza l'uso di alcuna specie di occhiali». La pacchia degli espedienti tecnici sta per terminare.

C. C.

LA REGINA ELISABETTA D'INGHILTERRA HA VISITATO GLI IMPIANTI DELLA TELEVISIONE BRITANNICA. ECCOLA MENTRE LE VIENE PRESENTATA L'ATTRICE SALLY BARNES

QUANDO L'ABITUDINE ALLA MENZOGNA DIVENTA INCOSCIENTE MANÌA

I PERICOLI DELL'AUTOSUGGESTIONE

In alcuni soggetti isterici si giunge fino a simulare fatti non avvenuti e ad accusare se stessi o altri di colpe non commesse

SULL'ISTERISMO corrono opinioni non diremo imprecise, diciamo francamente sbagliate. Che isteriche possano essere solo le donne, che in esse ciò dipenda da una disfunzione sessuale, che isterico si debba ritenere ogni atteggiamento contraddittorio, ogni semplice mutamento di umore, queste ed altre banalità ci tocca sentire a tal punto che sembra utile, con estrema brevità, porre le cose in una più giusta luce. Con estrema brevità, perchè sull'argomento non si finirebbe mai di parlare, e qui importa invece limitarsi a quel che vi è di essenziale, a quel che è tipico dell'isterismo, e dell'isterismo soltanto.

Quando il sistema nervoso, pur senza lesioni organiche cioè senza essere alterato anatomicamente, è però alterato nella sua funzione, si parla di nevrosi. Se esso funziona male nel distretto cardiaco si ha la nevrosi cardiaca, se nel distretto gastrico la nevrosi gastrica. Se il turbato funzionamento è generale e vi partecipa anche il fattore psichico, si hanno le cosiddette psiconevrosi. L'isterismo è la più tipica delle psiconevrosi, e la si riconosce per le seguenti caratteristiche fondamentali: 1) le tare nervose predisponenti; 2) la notevole sproporzione fra lo stimolo e la successiva reazione psichica; 3) la natura primitiva di codesti fenomeni reattivi; 4) la suggestionabilità.

Prima caratteristica. L'isterismo non sorge improvviso in qualunque soggetto, ma si manifesta in individui (maschi o femmine) che abbiano una personalità difettosa o per instabilità psichica o per intensa emotività. In altri termini, la mutevolezza del carattere, la eccitabilità disordinata, la fantasiosità non costituiscono affatto l'isterismo, come abitualmente si crede, costituiscono il terreno favorevole su cui l'isterismo può insorgere. La predisposizione viene creata spesso dalla ereditarietà epilettica, tanto vero che il numero degli isterici è otto volte maggiore nel gruppo delle famiglie di epilettici che nel gruppo delle famiglie sane. E vien creata pure da altre malattie nervose gravi, dall'encefalite, dalla schizofrenia, dai tumori cerebrali. Una simile discendenza non può essere senza significato e queste possibili parentele vanno dunque tenute di conto nel valutare la personalità dell'isterico. Intendiamo dire che non è lecito giudicare l'isterismo con la superficialità e la leggerezza del profano, trattandosi di uno stato morboso che, per il solo fatto di potersi richiamare a una origine epilettica, encefalitica, schizofrenica, tumorale ecc., testimonia di una sconnessione nervosa seria e in profondità.

Seconda caratteristica. Si è detto che l'isterico è fortemente emotivo, ma lo sono pure molti altri soggetti senza per questo essere degli isterici. La manifestazione dell'isterismo si ha quando lo stimolo emotivo provoca una reazione assolutamente sproporzionata. Gli isterici sono incapaci di adattarsi alle condizioni morali e sociali del loro ambiente, perchè anche l'episodio più trascurabile scatena in essi reazioni psichiche violente: qualunque contrattempo, qualunque piccola contrarietà, di quelle che purtroppo capitano a tutti ogni giorno, provoca in questi infermi o una crisi di pianto o un accesso d'ira o un attacco convulsivo o, nella migliore delle ipotesi, una irritazione sorda che si traduce in mutismo ostinato o in ostinata immobilità o in altri simili atteggiamenti irrazionali.

Terza caratteristica. Le suddette reazioni sono non solo sproporzionate alla causa, ma si manifestano in forme primitive, dando luogo alla liberazione degli istinti, per cui si possono avere gesti ed azioni incoscienti, anche pericolosi, dei quali l'infermo può successivamente pentirsi. Difetta nell'isterico la capacità di controllo e lo scatenamento di certi meccanismi istintivi piuttosto che di certi altri rivela alcune volte il suo subcosciente che sembra così venire in superficie.

Come durante il sonno noi viviamo in sogno episodi già noti di cui però non avevamo coscienza perchè non erano nella nostra psiche ma nel cosiddetto subcosciente, così nella reazione violenta e primitiva del soggetto isterico esplode talora un desiderio, un bisogno, un sentimento finora raffrenato e di cui lo stesso infermo non aveva piena coscienza, ma che silenzioso e roditore covava nel subcosciente.

L'elemento tipico

Quarta caratteristica. Quelli indicati fin qui son fenomeni prevalentemente nervosi, ma ciò che conferisce all'isterismo il suo vero, il suo principale marchio distintivo è un fenomeno squisitamente psichico: la suggestionabilità. E' questo forse l'elemento discriminativo più tipico e della maggiore importanza. Ciò perchè l'isterico non è soltanto suggestionabile dall'esterno ma anche e soprattutto dall'interno. Vogliamo dire che il più delle volte egli può autosuggestionarsi, e per effetto dell'autosuggestione divenire capace di tutto.

Preda e strumento dell'idea che lo domina, non ha alcuna esitazione a compiere qualunque atto che possa giovare a tale idea. Può perfino simulare un reato ed accusarsi colpevole di un crimine non compiuto, o può fingersi vittima di un reato ed accusare altri di una violenza che in effetti non ha subito. La capacità di mentire e la capacità di simulare sono una nota dominante dell'isterismo e sono, si può dire, il meno. Perchè sotto l'effetto della autosuggestione si possono avere non solo simili deformazioni psichiche, ma anche anomalie fisiche a prima vista incredibili. Il soggetto isterico può, dopo un traumatismo, convincersi a tal punto che debba residuargli una paralisi da trovarsi davvero a un certo momento con un arto immobilizzato. E' chiaro che le paralisi isteriche (che si osservano con relativa frequenza durante le guerre e in cui non c'è alcuna lesione del sistema nervoso) guariscono senza medicinali, combattendo unicamente la suggestione che le ha generate.

Ma più che i fenomeni fisici sono meritevoli di grande interesse le alterazioni psichiche indotte dall'autosuggestione, ed in particolare, come si è detto e come conviene ancora sottolineare, la capacità di simulazione, la facilità alla menzogna, per cui l'isterico cerca in ogni modo e con ogni mezzo di attirare l'interesse su di sè. Egli inventa situazioni, episodi, avvenimenti e si crea così un mondo fittizio del quale egli è il centro, acquista insomma la manìa della menzogna, la cosidetta «mitomanìa», finchè col tempo l'invenzione cosciente diviene invenzione incosciente, vale a dire finisce egli stesso col credere a ciò che ha inventato, ad esserne fermissimamente convinto come se si trattasse di vicende non immaginarie (e da lui immaginate) ma realmente accadute.

E' su questo aspetto particolare che giova richiamare la massima attenzione, è la capacità del raggiro notevolissima, in situazioni modeste o in circostanze clamorose, che conviene rilevare al massimo perchè è codesta arte menzognera e simulatrice che caratterizza la personalità isterica divenendo alcune volte pericolosa. Ciò può accadere quando un soggetto di tal genere si trovi davanti al magistrato come accusatore o come testimone.

Incredibili simulazioni

Si pensi, per esempio, a una donna isterica la quale, immaginando che il marito detesti la figlioletta, si lasci poco alla volta suggestionare da questa idea. Verrà un momento in cui essa odierà a tal punto il marito da accusarlo per qualunque danno possa capitare alla piccola, e finirà davvero col convincersi che di qualunque danno sia lui il responsabile. Fin qui tutto si ridurrà a liti in famiglia, ma se la bambina cade e muore la madre accuserà il marito di averla uccisa, e può anche arrivare ad ucciderla lei stessa pur di poter accusare il marito e scaricare così su di lui l'odio accumulatosi in tanti anni come conseguenza di una originaria autosuggestione.

Altre volte si tratta di donne che accusano di violenza sessuale un uomo del tutto innocente, e ciò può avvenire fin dall'inizio per autosuggestione, o può inizialmente l'accusa essere stata creduta dalla stessa accusatrice. Episodi simili ne sono avvenuti sempre in gran numero e continuano ancora oggi a verificarsi: una voluminosa pubblicazione medico-legale americana ne raccoglie un vasto campionario.

E' mostruoso tutto ciò e, per il fatto di essere mostruoso, sembra assolutamente impossibile. Certo non succede ogni giorno, ma è possibile. Se in codesti soggetti si arrivano ad avere, per via suggestiva, perfino alterazioni di ordine fisico (paralisi, emorragie) perchè meravigliarsi che si abbiano alterazioni d'ordine psichico (falsità, simulazioni) le quali in una mente così turbata e sconnessa sono certo più facili a verificarsi?

In simili circostanze, nelle quali si decide il destino di un uomo, l'orientamento del giudice non può essere condizionato alle affermazioni (accusa o testimonianza) di un soggetto riconosciuto come isterico. Ove tale riconoscimento vi sia stato l'accusatore o il testimone, per il solo fatto di essere isterico, è da ritenere inattendibile.

Altrimenti si rischia di pervenire all'errore giudiziario, all'ingiusta condanna. Ed allora per chi suona la campana? Per il condannato certo, ma anche — e forse più — per la coscienza inquieta del giudice che si è indotto a sanzionare in modo irreparabile una colpa che non esiste.

GAETANO LISI

APPAIONO INSOLUBILI LE QUESTIONI CHE DIVIDONO GLI ARABI DAGLI EBREI

Un piccolo Stato ancora in formazione fronteggia oggi il vasto mondo islamico

Israele possiede però il più forte esercito del Medio Oriente ed è su questo formidabile strumento che i suoi governanti basano la loro politica decisa e intransigente

Gerusalemme, novembre

Mi accompagna per le strade della città moderna un giovane funzionario del Ministero degli Esteri, un ebreo italiano di Roma emigrato qui, nel 1938. La sua famiglia risiede ancora in Italia, a Roma, ma egli è ormai cittadino israeliano e della sua patria di origine parla con un distacco freddo, e, a volte, non cordiale. Ciò è comprensibile: occorre tener presente che i quasi mille italiani che si trovano in Israel ed hanno scelto questa cittadinanza sono il prodotto delle assurde persecuzioni fasciste e naziste. Oggi questi italiani di Israel si sono fatti una solida posizione, occupano posti importanti nell'amministrazione dello Stato e in quelle periferiche, specialmente nell'insegnamento, rappresentano un elemento di prim'ordine assai apprezzato e richiesto. D'altra parte il giovane Stato facilita, nella maniera più ampia, questa assimilazione. Chi vuole assumere la cittadinanza israeliana non ha che da chiederla; in questi ultimi tempi è stata promulgata una legge secondo la quale basta chiedere la cittadinanza israeliana per perdere automaticamente, quella della patria di origine. Ma la questione è controversa e non ancora soddisfacentemente risolta, soprattutto per le interpretazioni contrarie che il diritto internazionale pone come pregiudiziali e per le esitazioni di molti immigrati che, pur risiedono in Israel e avendo assunto la cittadinanza di questo Stato, non intendono rinunciare a quella di origine.

Diminuita l'immigrazione

In moltissimi, malgrado le persecuzioni di cui sono stati vittime, è rimasto saldo un legame sentimentale con il paese dove sono nati e dove hanno vissuto tanta parte della loro vita. Si aggiunga poi che il fenomeno immigratorio di questi ultimi anni che segnalava, nel 1950, il quasi cento per cento di individui giunti in Israel e rimastivi, sta perdendo molto del primo entusiasmo iniziale. Le statistiche parlano di una grandissima percentuale di ebrei di altri paesi che, ad esempio, nel 1953, sono giunti per stabilirsi in Israel e che sono poi ripartiti. La guerra, l'impressione di incertezza che permane, il fluido stato armistiziale, le sopraggiunte difficoltà economiche e le conseguenti ripercussioni che si avvertono nel Paese, i sacrifici che devono essere affrontati, il livello di vita necessariamente non molto elevato, sono fattori che hanno molto contribuito a ridurre il fenomeno immigratorio.

Aggiungete poi che, in moltissimi paesi, gli ebrei hanno ripreso i loro posti, sono ritornati a inserirsi nella vita economica, sociale e politica, non sono più spinti ad allontanarsi o a fuggire e quindi preferiscono ritornare alle vecchie occupazioni, vivere in mezzo agli antichi amici, in terre dove sono nati e che considerano, sotto ogni punto di vista, la loro patria.

L'Italia, per esempio, è un paese che ha dato a Israel un gettito di ebrei trascurabilissimo; oggi poi l'immigrazione di ebrei italiani è quasi inesistente. Si consideri che di 40 mila ebrei che vivevano, prima della guerra in Italia, solo 700 od 800 si sono stabiliti in Israel; un 5 per cento è emigrato nelle Americhe e solo l'1 per cento in altre parti del mondo.

Non tutti poi sono sionisti arrabbiati e non tutti se la sentono di affrontare gli inevitabili sacrifici che comporta la costruzione e la stabilizzazione di questo giovane Stato. A mio avviso, come ripeto, l'insolubile questione arabo-israeliana è un fattore determinante di questa stasi di proseliti e di entusiasti. Dopo otto anni di una guerra che ha provocato tante distruzioni e tante morti, soprattutto fra di loro, il rituffarsi in una situazione pressochè analoga non sorride ai più. Tengo a precisare insolubile, perchè non vedo come fra i due contendenti, che poi non sono due, ma addirittura un piccolo Stato in via di formazione contro un mondo, quello arabo, più o meno organizzato, ma vasto, sensibile, sopra cui puntano gli interessi economici e politici di tanta parte dell'Occidente, si possa venire ad una soluzione equa e ragionevole.

Gli arabi considerano gli ebrei stabilitisi in Israel degli usurpatori; v'è il fatto dei 600 mila arabi fuggiti di loro volontà dalla Palestina o scacciativi dagli ebrei, durante la guerra, e che accampano alle frontiere, elemento permanente di disordine e di agitazione; e in più la costante e progressiva tendenza degli ebrei a eliminare dal territorio di Israel ogni influenza, ogni impronta, qualsiasi sorgente di spirito e di cultura arabi.

Il razzismo di questi ebrei si accentua nei confronti degli arabi in uno esasperato sentimento di superconsiderazione della propria missione di razza e di civiltà.

Tutto ciò, infatti, che di arabo si incontra sul cammino della loro agitata ricostruzione è abbandonato e distrutto. Giaffa, ad esempio, forse il più antico centro abitato della civiltà mediterranea, l'illustre periferia di Tel Aviv, dinanzi al cui specchio d'acqua Giona fu vomitato dalla balena, e dove da centinaia di anni si era stabilita una florente ed industriosa colonia araba, è oggi un quasi deserto ammasso di rovine. La battaglia che infuriò fra le sue case e l'intenzionale abbandono in cui la tengono gli ebrei, sono le cause del suo aspetto patetico e miserevole.

Un danno per l'economia

Eppure malgrado la grande corrente di idee scaturite dalla viva sorgente sionistica che, circa mezzo secolo fa, portò su questa terra il primo gruppo di intellettuali pionieri convinti che, solo ritornando alla terra, lavorandola e confondendosi con essa, il popolo ebraico avrebbe potuto riconquistare il suo diritto ad Israel; malgrado ciò è chiaro che la perdita di quei 600 mila arabi tenaci contadini e duri lavoratori ha prodotto un grande squilibrio nella generale economia del Paese. L'ebreo non è contadino o per lo meno non lo è ancora. La Legge del Ritorno per mezzo della quale si offrono a tutti gli ebrei sparsi nel mondo le condizioni più favorevoli di vita, in Israel, non ha portato al Paese una generazione di contadini. Si aggiunga che la mano d'opera ebrea costa 10 lire israeliane l'ora, circa 5000 lire italiane, mentre la mano d'opera araba solo 100 piastre, circa 100 lire italiane l'ora. E ancora: lo arabo abituato, ormai, a questa terra sa lavorarla e sfruttarla a dovere; l'elemento ebreo invece formato per l'80 per cento, da immigrati dei paesi dell'Europa orientale e del Medio Oriente, non ha alcuna dimestichezza con la vanga.

E' pur vero che, malgrado le differenze sociali e linguistiche che si incontrano fra immigrati di diversi paesi, differenze spesso di mentalità e di condizioni sociali, le nuove generazioni, i figli dei tedeschi, degli spagnoli, dei polacchi, degli jemeniti ecc. qui immigrati, saranno solo israeliani, avranno assorbito la lingua comune ebraica, i costumi del paese, i metodi oggi alacremente sperimentati saranno ancor più penetrati nello spirito della nazione come entità politica moderna; ma è anche vero che, per raggiungere ciò, occorrono almeno due generazioni e che nel frattempo lo Stato ha da formarsi le ossa; e non è mantenendo un esercito in istato permanente di allarme ed una intera popolazione in una diffusa atmosfera di stato d'assedio che si potrà fare del buon lavoro in questo senso.

La comune frontiera con quattro Stati arabi sul piede di armistizio con Israele provoca un automatico e deprimente susseguirsi di incidenti, di provocazioni reciproche, di proteste, di incomprensioni. E' di questi giorni la grossa controversia relativa ai lavori di deviamento del flusso delle acque del Giordano iniziata dagli ebrei sul confine siriano e precisamente nel territorio smilitarizzato di Israel. Non sempre essi dimostrano una mentalità accomodante nelle questioni relative agli impegni armistiziali, malgrado i buoni uffici e gli interventi della Commissione Superiore delle Nazioni Unite in Palestina; e ciò potrebbe anche essere una conseguenza della guerra vittoriosa e della superiore organizzazione e addestramento del loro esercito. Esercito veramente modello, quasi totalmente meccanizzato, dotato di un alto spirito di disciplina e di patriottismo, addestrato con la più grande capacità tecnica e operativa. Se si considera che fra tutti gli Stati Arabi confinanti si è riusciti a mettere insieme solo 10 mila uomini facenti parte della Legione Araba, è lecito dedurre che l'atteggiamento, talvolta deciso e intransigente degli ebrei, proviene dalla constatazione, legittima del resto, di essere loro i detentori del più forte e organizzato esercito del Medio Oriente, e quindi di poter all'uopo discutere, forti anche della vittoria conseguita, le condizioni a loro più favorevoli.

Sarebbe comunque erroneo illudersi che simile situazione di fatto abbia posto gli Stati Arabi in posizione di inferiorità nei confronti dello Stato di Israel. E' chiaro che se gli ebrei lo volessero, potrebbero, in un giorno, occupare l'intera Gerusalemme e stabilirvisi permanentemente. La questione è evidentemente un'altra. Nessuno desidera, allo stato attuale delle cose, che l'equilibrio del Medio Oriente ritorni instabile o comunque venga di nuovo pericolosamente sconvolto da un atto di forza da qualsiasi parte provenga. Di ciò sono per primi consapevoli gli stessi Stati Arabi che manovrano, con palese ostentazione, e giuocano sull'impegno di stabilità e di pace che le grande Potenze hanno sottoscritto come pregiudiziale massima per il mantenimento di questo equilibrio. In più gli Stati Arabi sanno che Israel non potrà, a lungo andare, tenere la corda permanentemente tesa, col pericolo che si spezzi e che, prima o dopo, esso dovrà volgersi ai mercati del Medio Oriente per sbloccare la sua economia. Oggi il boicottaggio delle merci israeliane è attuato in pieno. Non uno spillo ebreo si vende nel territorio degli Stati Arabi.

Eliminare l'intolleranza

Conclusione: a sentire gli ebrei il tempo lavora per loro, la stessa cosa affermano gli arabi. In effetti il tempo non lavora per nessuno dei due. Se si addiverrà ad un compromesso si dovrà tener conto di tante cose: non ultima la possibilità di una pacifica convivenza fra arabi ed ebrei nello Stato di Israel, dato che è assurdo pretendere, oggi, a otto anni dalla fine di una guerra che abbiamo creduto di combattere per eliminare qualsiasi forma di razzismo e di oppressione di popoli, di resuscitare le stesse forme di intolleranza razziale e religiosa proprio da chi di questa intolleranza è stato la più tormentata vittima.

Questa testa di ponte del Sionismo in Israel è sinonimo di giustizia e di comprensione verso un popolo che ha diritto alla terra dei suoi padri, a patto che esso giudichi, con lo stesso senso di giustizia e di comprensione, le esigenze e i diritti di chi la storia e l'organizzazione moderna degli Stati ha posto al suo fianco. Discorso che vale anche per coloro che vivono al di là delle frontiere di Israel, rappresentanti d'una civiltà tuttora viva ed operante, certo non indegna di collaborare nelle forme e nei presupposti della libera convivenza fra i popoli, con una civiltà che ha dato agli uomini la loro ragione sociale e morale di vita.

FRANCO MONICELLI

LIBRI RICEVUTI

"Proverbi alla rovescia,, di Ada Luzzatto Ursis

Dopo il volumetto di versi in dialetto triestino, «Cartoline de Trieste», che ottenne un ottimo successo, la signora *Ada Luzzatto Ursis* ha pubblicato or è poco una seconda raccolta, questa volta in italiano, dedicata ai ragazzi, e intitolata *«Proverbi alla rovescia»*, che ha ottenuto la segnalazione d'onore al «Concorso nazionale Gastaldi per il libro dei ragazzi».

Nei proverbi che costituiscono la prima parte, l'ispirazione poetica, legata alla necessità di rovesciare il significato morale dell'uno o l'altro dei detti che rappresentano, o dovrebbero rappresentare, la saggezza dei popoli, appare meno felicemente spontanea. L'autrice si salva dalla costrizione con un pizzico di bonaria ironia. Ecco la quartina dal titolo «Alla fortuna bisogna lasciare la finestra aperta»: Sì, se tu lasci aperta la finestra - la Fortuna può entrare in un momento; - ma se poi non richiudi svelta e destra — ti riscappa in un attimo col vento!

Più sciolte, più fresche nella varietà dei motivi e nel tenero sentimento che le ispira appaiono le poesie della seconda parte: «La giornata di Puccetta». In questa giornata, che s'inizia con quattro brevi liriche molto graziose nella loro spontanea semplicità ispirate da Puccetta, entrano in seguito anche altri piccoli personaggi, Titi che dorme beata fra le braccia materne, Facciatonda succhiatutto, Tonino cavaliere, il monello, Lalla Batuffolo, una piccola galleria di bambine e bambini, colti dal vero e descritti con grazia vivace per lo più in quartine molto facili da mandare a memoria. La signora Luzzatto Ursis ha una vena scorrevole, sempre sorvegliata; una felice immediatezza d'immagini e un senso di amorosa tenerezza verso l'infanzia. Di queste doti, per l'appunto, sono pervase le poesie del presente volumetto.

L. T.

Tutti i personaggi di questo romanzo di *Oreste Del Buono* hanno, per così dire, *«Acqua alla gola»* (ed. Mondadori, coll. Medusa degli italiani, L. 700). E' la storia di Berto ed Anna, di un uomo pavido, privo di fiducia in se stesso, e di una donna egoista. Anche gli altri personaggi errano come ossessionati nella vana ricerca di definizione e di quiete, succube ciascuno dei propri difetti che gli impediscono di aprire gli occhi e di vedere il mondo e gli altri uomini intorno a sè.

(«Giornalfoto»)

L'ILLUSTRE SCIENZIATO PIETRO VALDONI E' STATO IN QUESTI GIORNI OSPITE DI TRIESTE, IN OCCASIONE DELLA SUA CONFERENZA AL C.C.A. SULLA CHIRURGIA DEL CUORE. ECCOLO, NELLA FOTO, NELLA SEDE DEL CIRCOLO, CON IL PRESIDENTE AMM. DE COURTEN E IL PROF. GIACOMO FURLANI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Hedy Lamarr ha iniziato a Monte Gelati la sua interpretazione «Femmina». L'attrice sosterrà nel film tre ruoli differenti: Genoveffa di Brabante, Elena di Troia e Giuseppina Beauharnais. «Femmina» narra la storia di tre uomini che hanno amato la stessa donna e si riuniscono il giorno in cui essa va sposa in una lontana città ad un quarto uomo. I tre la ricordano insieme, ma ad ognuno di loro essa è apparsa sotto un differente aspetto. Per spiegare ai compagni come a loro è sembrata la bella assente, i tre innamorati la paragonano rispettivamente a Genoveffa di Brabante, Elena di Troia e Giuseppina Beauharnais. E così il film evoca le tre eroine e la loro vita. «Femmina» è diretto da Edgar G. Ulmer e realizzato in technicolor. Lo produce Amato Pennasilico per l'Antares Film. Interpreti della storia di Genoveffa sono Terence Morgan, Cesare Danova, Giorgio Albertazzi, Janna Fraser, Augusto Di Giovanni, Carlo Tamberlani, Almsterd Remington, Anna Arena, Alberto Lolli, Mino Doro. Interpreti della storia di Elena di Troia sono: Rappelli, Elli Parvo, Aldo Niccodemi, Cimeti, Carlo Ninchi, Carlo Giustiniani, Luciano Alberici (i ruoli di Ulisse e Paride non sono stati ancora assegnati). Interpreti della storia di Giuseppina Beauharnais sono Gérard Oury (Napoleone), Sergio Secchi, Octavia Senoret, Franco Coop, Fulvia Franco, Aldo Silvani. Per i tre innamorati non sono ancora stati scelti gli attori.

Alla periferia di Berlino

Arrestati dai russi due poliziotti occidentali

Berlino, 3

Una camionetta della polizia occidentale di Berlino con due poliziotti a bordo è stata fermata da agenti della polizia popolare presso un posto di blocco. Essa proveniva dalla autostrada internazionale che porta al settore americano di Berlino e sulla quale aveva prestato servizio. Davanti ad essa marciava un grosso autocarro, così che l'autista della camionetta non si è accorto di esser giunto nel punto in cui l'autostrada si biforca. Così invece di andar dritto egli ha imboccato la biforcazione e poco dopo si è trovato davanti a due soldati sovietici armati di pistole mitragliatrici e a quattro poliziotti popolari che sbarravano la strada con le carabine puntate.

EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER ◆

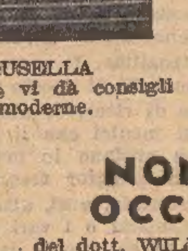
Richter presenta le novità del giorno:

Novità

RICETTE PER VIVERE A LUNGO

di JOHN TEBBEL

pagine 250 Lire 900



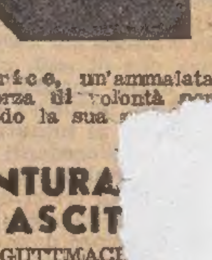
con una presentazione di MARIO MUSELLA
Per una vita più sana e più lunga, l'Autore vi dà consigli efficaci secondo le più avanzate teorie moderne.

Novità

IO VIVO COL CANCRO

di EDNA KAEHELE

pagine 207 Lire 700



In questo libro che ha suscitato enorme scalpore in tutto il mondo, l'Autrice, un'ammalata di cancro, spiega come ha trovato la forza di volontà per vivere come una persona normale malgrado la sua ...

L'ETÀ CRITICA NELL'UOMO E NELLA DONNA
della dott. MARIE C. STOPES
pagine 270 Lire 900
Questo libro di una delle maggiori competenti in sessuologia è una guida di sicuro aiuto per chiunque abbia varcato i 40 anni.

NON PIÙ OCCHIALI
del dott. WILLIAM H. BATES
pagine 270 Lire 900
Il celebre metodo di rieducazione visiva, presentato per la prima volta in Italia nelle parole del suo geniale inventore.

L'AVVENTURA DELLA NASCIT...
del dott. ALAN F. GUTTMACH...
con una presentazione di MARIO MU...
pagine 350 Lire ...
Vademecum completo per ogni gest... ogni puerpera, scritto da uno dei ma... ostetrici del giorno d'oggi.

In tutte le buone librerie. Se il vostro libraio ne fosse sprovvisto, da RICHTER & C., via Fra' Gregorio Carafa 35, NAPO...

EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER ◆ EDIZIONI RICHTER

FANDONIE JUGOSLAVE SUL PORTO DI TRIESTE

L'inesorabile responso delle cifre

In nessun periodo della storia Trieste ha funzionato come sbocco dei Balcani occidentali - Traffici, navigazione, finanza

Pubblichiamo la parte conclusiva dello studio fondamentale che Giusto Montemuliano — dietro al quale pseudonimo è riconoscibile un illustre storico concittadino — ha dedicato al porto di Trieste e che è comparso in questi giorni in un volumetto edito da Sestante e intitolato «Venezia Giulia italiana ed europea».

2.

Trieste non ha mai funzionato come sbocco dei Balcani occidentali, salvo per la Slovenia, nella misura qui veduta, e per qualche frazione della Croazia, che non era balcanica. Il suo commercio con la Serbia (4000 tonn. nel 1913) e la Bosna era insignificante. Un po' di tabacco con l'Erzegovina. Le relazioni con la Dalmazia (294.000 tonn.) dipesero da una condizione politica contingente, vale a dire dal fatto, che la Dalmazia, soggetta all'Austria, era organizzata economicamente da un'attività austriaca accentrata a Trieste e solo attraverso questa città poteva comunicare con Vienna.

Ecco, con riferimento ai territori come raggruppati dopo l'altra guerra, il quadro del traffico ferroviario di Trieste nel 1913, in tonnellate:

con l'Austria	736.200
con la Cecoslovacchia	593.300
con l'Italia	579.300
con la Jugoslavia	308.000
con l'Ungheria	232.700
con la Polonia	63.400
con la Svizzera	13.400
con la Rumenia	2.300
con altri paesi	2.000

Il seguente è un quadro delle relazioni marittime nel medesimo anno 1913, in tonnellate:

Levante, Egitto, Grecia, Mar Nero	800.000
Inghilterra	770.000
Italia	418.000
Americhe	390.000
India e Estremo Oriente	313.000
Dalmazia	294.000
Friuli e Istria	140.000
Africa (escluso l'Egitto)	130.000
Europa occidentale	100.000
Spagna e Portogallo	60.000
Germania e Europa del Nord	17.000

Il nostro porto è eccentrico per la Jugoslavia. La Croazia, che un tempo gravitava su Fiume, ora si serve del suo naturale sbocco di Sussak. Il grosso della Jugoslavia si compone della Serbia, della Bosnia, della Macedonia, del Montenegro: se queste terre cercano per i loro scambi le vie marittime, è assurdo che risalgano con lunghi costosi percorsi ferroviari verso Trieste per poi ridiscendere l'Adriatico, mentre è naturale che vadano — e in realtà vanno — dritte ai porti adriatici della Dalmazia (eccellenti Spalato, Almissa, Metcovich e Gravosa, già usati sotto l'Austria) o a Salonicco. I traffici della Jugoslavia hanno un carattere trasversale appunto perchè devono sfruttare le piazze dalmate.

Per affibbiare un carattere jugoslavo al porto giuliano la propaganda presenta come «slovene» le terre italiane della Venezia Giulia e le tedesche della Carinzia e della Stiria (Digovich - Goranich, op. cit., p. 236). E' quasi un prendersi giuoco del lettore. Anche a voler tener conto delle condizioni etnografiche, il commercio di Trieste, nel Friuli e nell'Istria era fatto quasi esclusivamente con le città marittime, che erano senza eccezione italiane e fornivano le campagne. Gli slavi, come già rilevato, vivevano dell'agricoltura e i commerci erano si può dire totalmente gestiti dagli italiani. Gli slavi dell'alto Friuli si rifornivano all'italiana Gorizia, dove però lavoravano anche pochi commercianti sloveni.

La cifra di 800.000 tonnellate architettata dal propagandista slavo Breziger per indicare la pretesa quota jugoslava nel traffico ferroviario di Trieste è piuttosto uno scherzo. Non ha fondamento in nessuna statistica e solo nella volontà di ingannare. Nel 1913 il traffico ferroviario di Trieste con la Venezia Giulia (con Gorizia e con le altre città italiane dell'interno) e con l'Italia (tonn. 579.300) costituiva il 21% del totale, quello con le terre veramente jugoslave il 9.3% (308.000 tonn., su 2.690.000 tonnellate), dunque già prima del 1918 era molto più italiano che jugoslavo. Nel 1938 le sei voci principali del commercio marittimo con lo Stato jugoslavo davano cifre irrisorie: 5514 tonnellate alle partenze e 992 tonn. agli arrivi, quando il totale di quel commercio era di 3.380.366 tonnellate. Nel 1937 gli scambi triestini coi paesi centrorientali dell'Europa avevano un valore di 9046 milioni di lire, dei quali solamente 446 concernevano gli jugoslavi. Un altro inganno è nascosto nell'affermazione che il commercio marittimo di Trieste con la Dalmazia arrivasse nel 1913 a 433.000 tonn.: nella quale cifra è invece compreso il traffico con l'Istria e col Friuli (tutti porti italiani), con Zara (città italiana) e con l'Albania, cioè con tutto l'Adriatico orientale.

La sola Carniola gravitava nel 1913 su Trieste con una piccola quota del movimento generale. Gli sloveni, divisi tra Austria, Jugoslavia e Italia, non superano il numero di un milione e 300.000 e ambiscono una città di 250.000 abitanti. La pretesa è anche più assurda, se si pensa che di essi, nel 1910, il 74,4% erano contadini e non [illegible] accudiva al com[illegible] al minuto. Negli [illegible] precedenti questa [illegible]rniola, dopo aver [illegible]to triestino a suo [illegible]rità nelle tariffe [illegible]zioni doganali, in[illegible]volgersi per le sue [illegible]azioni a Sussak e [illegible]iterà appena sarà [illegible]ccordo ferroviario [illegible]ottschee - Ogulin, in [illegible] nel 1941. Della sua [illegible]e di legnami, che [illegible] si serviva del porto [illegible]una gran parte lo ave-va escluso, perchè andava direttamente nella Valle Padana per ferrovia o autotreni.

In generale negli anni vicini al 1939 la politica economica della Jugoslavia provò quanto fosse indipendente da Trieste. I suoi commerci nel 1938 rappresentavano a mala pena il 5,56% (4,5 alle partenze, 6,8 agli arrivi) dell'intero movimento ferroviario (poco più della Svizzera, giunta al 3,71%) e, come visto, una frazione insignificante (meno dell'1%) del marittimo. Il Governo di Belgrado, per ovvie ragioni geografiche, politiche ed economiche aveva facilitato alle correnti dei suoi traffici le vie del medio Adriatico. Anche a Fiume il commercio jugoslavo non contò molto: nel movimento marittimo 5% nel 1936 (32.000 tonn. su 679.000) e 9% nel 1937 (66.000 tonn. su 774.000), nel ferroviario 15% (58.000 tonn. su 389.000), rispettivamente 22% (121.000 su 542.000).

Altra affermazione jugoslava: la navigazione del porto di Trieste era per la maggior parte in mani slave («The italian-yougoslav frontier», Londra 1943, p. 50). Ma è un'altra invenzione. Nel 1913 erano iscritte nel porto di Trieste navi per circa 735.000 tonnellate. La principale società di navigazione era il Lloyd Triestino (con 66 navi e 278.000 tonn.), fondato dagli italiani, di cui si erano impadroniti poi gli austriaci di Vienna, rimanendo tuttavia italiano, anzi, come fu detto, «esportatore d'italianità nel Levante». Veniva poi la Società austro-americana dei Cosulich (41 natanti e 160.000 tonnellate), il cui carattere italiano è noto a tutti gli americani viaggianti in Europa. Italiana, com'è altrettanto noto, prima e dopo il 1918, la Tripcovich (25 navi e 70.000 tonn.). Della cosiddetta navigazione libera su dieci società che la componevano, comprendenti 67 navi con 227.000 tonn., due sole (la Racic e la Napried, 18 navi, 61.047 tonn.) erano slave: le altre quasi tutte di armatori italiani provenienti da Lussinpiccolo come i Cosulich. Italiane anche le piccole società di cabotaggio col Friuli e con l'Istria. Sicchè di tutte le navi iscritte nel porto triestino il 92% del numero e il 91,6% del tonnellaggio non apparteneva agli slavi.

Negli ultimi anni la bandiera jugoslava costituiva il 6% del complesso movimento portuale triestino di fronte al 70-75% dell'italiana. A Fiume il 5% di fronte all'86-84%. In paragone la bandiera italiana nei porti di Spalato e Ragusa in Dalmazia arrivava al 38%.

Sin dalla conferenza di Parigi gli jugoslavi vollero dare l'impressione che la finanza triestina fosse quasi sopraffatta dalla slava: sommavano a tal fine alle banche slave locali le filiali delle grandi banche transalpine e boeme, contro le quali evidentemente la sola piazza di Trieste non poteva contendere. Esse formavano le artiglierie pesanti del Governo austriaco e dell'invasione slava. Ridotto l'esame onestamente alla situazione reale degli istituti creati da slavi giuliani e a quelli dei triestini, si ottiene per il 1913 questa differenza: da parte italiana banche «triestine» e due grandi società di assicurazioni (enti eminentemente finanziari) con capitali di complessive corone 40 milioni 154.942, depositi corone 52.166.529, riserve 696.545.593, bilanci per corone 838.630.363; da parte slava, nelle banche di fondazione locale: capitale 8 milioni 771.017 corone, depositi 20.219.669 e bilanci 53.111.827.

Le conferenze

✦ Domani alle ore 19.30, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro», avrà luogo, con l'inaugurazione dell'anno culturale, la prima conferenza della stagione, che sarà tenuta dall'illustre critico prof. Guido Manacorda sul tema: «Roma maestra di civiltà alle genti». L'ingresso è libero.

Chi è il rapito di Albaro Vescovà

L'AFFLUSSO DI PROFUGHI DALLA ZONA B IERI MENO INTENSO

Ieri l'afflusso dei profughi dalla Zona B è stato meno intenso che nei giorni scorsi. Sono giunte soltanto 12 persone isolate (nessun nucleo familiare), di cui due provenienti da Verteneglio, in seguito a provvedimento di espulsione adottato nei loro confronti dalle autorità jugoslave. Tutti i profughi di ieri sono giunti al posto di blocco di Albaro Vescovà con propri mezzi, in quanto è stato sospeso il consueto servizio di camion: non si conoscono i motivi di tale sospensione, sebbene si ritenga che le autorità jugoslave abbiano deciso di far cessare l'afflusso dei profughi a Trieste in questi giorni in cui in città si svolgono le celebrazioni patriottiche. Al numero dei profughi giunti ieri l'altro, vanno aggiunte altre quattro persone componenti una famiglia di Isola, che si è presentata al posto di blocco di Albaro Vescovà nella notte fra lunedì e martedì.

A proposito del rapimento di una persona da parte di una pattuglia di soldati jugoslavi di cui abbiamo dato ieri notizia, si apprende che l'uomo catturato è certo Filippo Millo, esule da Albaro Vescovà. A tutto oggi però la notizia del suo rapimento non è stata ancora confermata ufficialmente nè da parte della Polizia civile nè da fonte jugoslava.

UNA GIOVANE DONNA PRECIPITA DA UNA SCARPATA

PER QUASI VENTIQUATTRO ORE GIACQUE sotto la sferza della pioggia e del vento

Quattro ragazzi di Contovello percorrendo casualmente lo scosceso pendio la trovano svenuta e ferita - L'intervento dei pompieri e della CRI

Per quasi ventiquattro ore una giovane signora, Pia Cibin in Caminoti, di 32 anni, residente a Roma in via Mangilli 40, e attualmente ospite all'albergo «Obelisco», a Villa Opicina, è rimasta svenuta, all'addiaccio, esposta alla pioggia e alle raffiche di vento che hanno investito senza posa le balze della scarpata digradante dalla Strada napoleonica verso il mare. Verso le 15.30 di ieri quattro ragazzi di Contovello percorrevano la Strada napoleonica diretti a Villa Opicina. Giunti sul tratto sottostante la Vedetta d'Italia, essi decidevano di scendere la scoscesa scarpata che di là si incunea in una cava e poi digrada verso la costa.

Muovendosi cautamente tra le rocce, i giovani hanno incominciato la discesa in fila indiana, e avevano percorso una trentina di metri di pendio quando il battistrada della minuscola schiera si arrestava di botto: riversa sull'erba secca giaceva una giovane donna, che non dava segno di vita. La sconosciuta, che indossava un soprabito, era terrea in volto e ferita in varie parti del corpo; aveva le vesti zuppe d'acqua, e il vento la schiaffeggiava con le sue gelide raffiche. I giovani risalivano il pendio e di corsa raggiungevano il villaggio di Prosecco, da dove chiedevano telefonicamente l'intervento della CRI. Un'autolettiga, con a bordo il medico di turno dott. Osti, era poco dopo sul posto, ma per poter soccorrere la Cibin in quell'impervia zona i sanitari hanno dovuto telefonare ai vigili del fuoco, sollecitando sul posto l'intervento di un carro. Una squadra di sei pompieri comandati dal capitano Bellani balzava poco dopo da un automezzo arrestatosi sotto la Vedetta d'Italia, e i vigili, per ricuperare la Cibin, dalla Strada dei Friuli sono risaliti verso una cava, e da qui, dopo un breve percorso, hanno raggiunto l'esigua conca battuta dal vento, dove, in stato d'incoscienza, giaceva la giovane donna.

I vigili l'hanno adagiata sulla barella, e hanno incominciato la ascesa della scarpata, raggiungendo infine la Strada napoleonica, dove hanno affidato la poveretta ai sanitari della CRI. Chinatosi sulla Cibin, il medico le ha riscontrato contusioni multiple alle gambe e al corpo, ferite lacero contuse al ginocchio destro, ecchimosi alle regioni preorbitali, probabili contusioni alla testa, segni di assideramento e stato confusionale. Dopo una sommaria medicazione, la Cibin è stata adagiata sull'autolettiga, nella quale ha preso posto anche suo padre, che nel frattempo era stato avvertito del ritrovamento, ed è stata trasportata all'ospedale. La giovane donna è stata ricoverata nella I divisione chirurgica con prognosi di 15 giorni.

Le prime cure cui è stata sottoposta, hanno leggermente rimesso la Cibin, la quale ha narrato che, uscita lunedì, all'imbrunire, dall'albergo, s'era avviata, per respirare una boccata d'aria verso la Strada napoleonica. Nei pressi della Vedetta d'Italia, poichè in quel momento non pioveva, ella si era seduta su una roccia. Altro non ricorda. Evidentemente un malore l'ha colta ed ella, rimasta improvvisamente priva di forze, è precipitata sulla scarpata ruzzolando tra rocce, sassi e buche, per oltre trenta metri. Per tutta la notte la misera è rimasta sotto la pioggia, esposta alle gelide raffiche di vento.

La Cibin deve la vita al caso che ha spinto i quattro giovani di Contovello su quello scosceso cammino che, particolarmente in questa stagione, nessuno percorre. Il personale dell'albergo che la aveva vista uscire per la passeggiata, era rimasto sorpreso nel non vederla rincasare. Poichè la Cibin non si era presentata nemmeno per la cena, i proprietari avevano ritenuto opportuno segnalare la scomparsa alla Polizia. I genitori della giovane signora avevano telefonato all'albergo Obelisco per parlare con lei, e così avevano appreso che la Cibin non era rientrata. Sino a quel momento all'albergo si pensava ch'ella fosse dai congiunti. Il padre aveva raggiunto immediatamente il villaggio, e si era messo a cercare disperatamente la figlia. Ma mentre Polizia e congiunti la stavano cercando, la giovane veniva casualmente ritrovata dai quattro gitanti, ai quali ella indubbiamente deve la vita.

L'auto ritrovata

L'altra notte, dalle 0.30 all'1, Pietro Lenardon, di 45 anni, abitante in viale XX Settembre n. 70, lasciava la Fiat 500 C, targata TS 13307, di fronte allo stabile n. 5 di via Punta del Forno, e si allontanava. Al ritorno il Lenardon constatava con giustificato batticuore — l'auto non è sua, ma appartiene a Serena Baumeister, abitante in Pendice Scoglietto 4 — che la macchina era sparita. Ieri, verso le 18, mentre percorreva la via Slataper, il Lenardon ha avuto l'insperata sorpresa di scorgere la Fiat abbandonata al margine di un marciapiede. L'auto presentava danni alla ruota anteriore destra, al motore ed alle serrature; dall'interno erano sparite la ruota di scorta (si tratta di una Fiat 500 carrozzata «giardinetta»), gli attrezzi per la riparazione, una borsa portaatti e un ombrello. Il Lenardon ha segnalato il rinvenimento alla Polizia.

Razzia in un pollaio

I ladri sono passati ieri attraverso due finestre, hanno rubato cinquemila lire, e non hanno lasciato la minima traccia del loro passaggio. Rincasato verso le 18 dal lavoro, Ambrogio Rigamonti, di 44 anni, abitante in via Baiamonti 13, s'accorgeva che da un cassetto della stanza da letto erano sparite 5 mila lire. Per fare indisturbati il colpo, i malviventi erano entrati da una finestra del mezzanino ed erano usciti da quella della cucina, che si affaccia sul cortile interno della casa, senza lasciare però nè sull'una, nè sull'altra il benchè minimo segno di effrazione.

Forzato il lucchetto, ignoti malviventi son penetrati l'altra notte nella stia annessa alla casa di Antonio Scrignar, di 66 anni, abitante in Strada per Longera n. 291, e si sono impossessati di sei galline, un gallo e 4 conigli del valore complessivo di 15 mila lire.

Un pezzo dell'ingranaggio gli cadde sul naso

Disteso sotto un autocarro della ditta Cavazzoni, in sosta nel cantiere di Banne 78, l'autista Severino Bubbola, di 50 anni, abitante in via Crispi 17, mentre stava riparando un guasto è stato colpito al viso da un ingranaggio staccatosi dalla macchina. Adagiato su un automezzo del suo datore di lavoro, il Bubbola è stato avviato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento nel reparto otorinolaringolatrico con prognosi di 8 giorni per ferite lacero-contuse al naso.

Nello spostare una pesante lamiera nel magazzino 55 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Vittorio Zago, di 34 anni, abitante in via delle Lodole 16, dipendente della «Compagnia imbarchi e sbarchi», si è lasciato sfuggire il metallo di mano. La lamiera gli si è abbattuta sul piede destro, schiacciandogli l'alluce. Poco dopo, con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato trasportato all'ospedale

Verso mezzogiorno, mentre stava attraversando un reparto dell'ILVA, l'operaio Vladimiro Jez, di 40 anni, abitante in Strada del Friuli 51, è scivolato ed è stramazzato al suolo, riportando ferite lacero contuse alle labbra, al palmo della mano sinistra, ed escoriazioni alla gamba destra. Trasportato all'ospedale dalla CRI, egli è stato medicato

Nello smantellare un'impalcatura allestita intorno a uno stabile in costruzione, il carpentiere in legno Federico Fabbro, di 46 anni, domiciliato a Cervignano, in via San Nicolò di Ruta 35, è stato colpito al volto da un ponte di legno, che gli ha prodotto contusioni ed escoriazioni alla palpebra inferiore dell'occhio sinistro. Presentatosi alla CRI, il Fabbro, dopo le prime cure è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga.

MOULIN ROUGE
Technicolor
JOSÉ FERRER
ZSA ZSA GABOR
SUZANNE FLON - COLETTE MARCHAND

Oggi - AL GARIBALDI - Oggi
LA COLUMBIA PRESENTA
UN FILM AVVENTUROSO
LA TIGRE SACRA
con JOHNNY WEISSMULLER - JEAN BYRON
INIZIO SPETTACOLI ORE 14

OGGI ALL'ALABARDA
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA
UN ENTUSIASMANTE FILM MUSICALE
DA QUANDO SEI MIA
(IN TECHNICOLOR)
con MARIO LANZA e DORETTA MORROW
Le più celebri romanze della *Norma, Rigoletto, Cavalleria Rusticana* e *Trovatore*, con la voce magnifica di
M A R I O L A N Z A

Opere di artisti triestini a Venezia Padova e Valdagno

Da Tominz e Veruda a Timmel sino al folto gruppo dei pittori e scultori d'oggi

Una partenza di troppo forte andatura ha impedito che la nuova stagione artistica 1953-54 avesse da parte nostra tutta la considerazione che si sarebbe meritata. Vediamo ora di esaurire rapidamente alcune mostre cui gli artisti triestini hanno validamente partecipato benchè in sedi relativamente lontane. Due di queste sono già chiuse: la nostra nota avrà perciò il valore di un «epitaffio». E' tuttavia ancora in piedi la «Triveneta» di Padova che di tutte è la più importante.

E veniamo alla prima: alla Mostra degli artisti giuliani e dalmati che si tenne, durante la prima quindicina di ottobre, nelle sale dell'Ala Napoleonica di Piazza S. Marco in Venezia.

Nella prima sala, ci si trovava dinanzi anzitutto a Tominz e Veruda e a Tir mel che ci portano decisamente nel passato più o meno remoto, con un certo profumo di vecchi tempi che è dolce rievocare e il cui significato trascende anche quello che può essere un obiettivo giudizio di valore. Dal romanticismo borghese di Tominz all'impressionismo bavarese di Veruda, all'estroso estetismo di Timmel: tre tappe della cultura europea riflesse da un secolo di pittura triestina. Chi riesce ancora a imporsi con un linguaggio perfettamente attuale che resiste al confronto così con gli ottocentisti, come con la baldanzosa affermazione in senso europeo dei più vivi tra i viventi, è Romano Rossini, la cui opera appariva ancora sinceramente e fortemente sostanziata di poesia.

Quanto alla sala dei viventi, occorre dire che nuoceva forse a codesta mostra la concomitanza nel tempo con troppe altre contemporanee rassegne, imponendo agli artisti una dispersione di forza che non consente a ciascuno di essere rappresentanto dovunque con le cose migliori. Così, per esempio, non è da imputare agli artisti se qualcuno si è più seriamente impegnato nella Mostra Triveneta di Padova, ritenuta a torto o a ragione come una manifestazione di maggiore importanza. Meritano comunque di essere particolarmente segnalate le opere di Tristano Alberti, «Cinghiale» e «Testa di donna», il potente «Autoritratto» e il voluto fregio dei colombi in pietra di Sylvia Bernt, i due elegantissimi bozzetti di Ugo Carà, quel bel movimento di vele di Crali, che veramente appariva qualche cosa di più di un semplice gioco di gusto futurista, i due pezzi di Romeo Daneo, i due disegni di De Comelli e Devetta e la Fini e Hollan, Hollesch, Lia Levi, Franca Luccardi, Maria Lupieri, Sigfrido Maovaz, Tranquillo Marangoni, Marcello Mascherini con il cavallo, e il costruitissimo Narciso, Monai, Moro, Noulian, Patuna, Nino e Tiziano Perizi, Predonzani, Russian, Linuccia Saba, Carlo Sbisà, Sofianopulo, Spazzapan e Xantidis.

Della Fini meritava forse più attenta considerazione la «testa su fondo arancione», che ha veramente l'inattesa intensità di una apparizione, mentre Maria Lupieri e Franca Luccardi intessevano una loro favola di incredibili parvenze e inconsueti accostamenti. Notabile la sorprendente affinità fra le grafie surreali della Luccardi e qualche lucido saggio della follia di Timmel. Ancora meritano un cenno particolare le due sculture (Venere e Ritratto) che Carlo Hollan ha prodotto quasi trent'anni fa. E se pure non hanno avuto il seguito che si sarebbe potuto prevedere giustificano pienamente l'apprezzamento favorevole che di questo artista aveva allora dato Silvio Benco.

E' chiusa parimenti la mostra del premio Marzotto che si tenne a Palazzo Venezia dal maggio scorso e che, dalla capitale, è passata, lo scorso settembre nella sede del CRAL di Valdagno. Risultarono premiati, come si ricorderà, con i premi maggiori, Carlo Levi, Fausto Pirandello e Carlo Carrà. Tra i numerosi premiati con minori premi vogliamo ricordare Maccari, Tomea, Piero Martina e i giovani Carlo Caroli di Roma e Ezio Rizzetti di Venezia.

Dei triestini (e assimilabili) esponevano Devetta, De Comelli, Finazzer Flori, Antonio Furlan, Piero Melecchi, Livio Rosignano, Linuccia Saba, Giuseppe Superina e Pedra Zandegiacomo.

E veniamo alla Triveneta: che è la maggior manifestazione artistica delle Tre Venezie «anticamera», come è stato detto «della Biennale». Una mostra estremamente ricca: forse troppo ricca di opere, per non ingenerare un senso di smarrimento nello spettatore. Il fatto è che il livello è stato tenuto su di un piano di assoluta dignità, ma nelle Tre Venezie operano molte personalità tutte degne di considerazione. I triestini vi si sono comunque piazzati ai posti migliori. E' ormai tradizione delle Trivenete di Padova che l'affermazione dei nostri artisti abbia a essere piena e senza riserve.

Vogliamo cominciare dagli scultori: da Mascherini che dopo il grande «serrate» per condurre in porto la grande mostra di Parigi, può pur prendersi una vacanza e riposarsi un po', e spargere a destra e a sinistra le «spoglie opime» dei suoi trionfi di Francia, sicuro di sistemare in ogni mostra pezzi di prim'ordine e non noti agli amatori locali, a Carà che ha fatto un dignitoso atto di presenza con due disegni e un bronzetto, a Tristano Alberti che fa un'ottima figura in pieno rispondente al successi della passata quadriennale, a Hollan, Tamaro, Zenari e Patuna che presentano una pensosa e vibrante testa-ritratto.

Dei pittori (li passiamo per comodità secondo l'ordine del catalogo) occorre dire che tutti hanno fatto del loro meglio per presentarsi a Padova, malgrado lo sforzo che la contemporanea presenza a Venezia e Trieste richiedeva loro, nella forma e nei panni migliori.

Incontriamo anzitutto Bastianutto artista sempre di commossa e intima fantasia, cui seguono Bergagna (non riusciamo bene ad intendere le ragioni del suo nuovo mutamento di maniera), la Cominotti, Romeo Daneo, impegnato nell'organizzare in opere di più organica composizione i magici tasselli delle proprie tarsie, De Comelli, De Vetta il cui colore splende di delicatissime intonazioni e che s'impone tra gli artisti di primo piano, Orlando, Levier, Lia Levi, Franca Luccardi, Maria Lupieri, Gianni Russian, Sambo con una interessante serie di tre pezzi, Elena Meneghini, Elettra Metallinò, Nino e Tiziano Perizi, ambedue ben rappresentati. Del primo il grande quadro «Omaggio a Garcia Lorca», con i grandi tori al guado e la donna che stende le reti raggiunge una intonazione «epica» dalla quale l'artista s'era tenuto, fino ad oggi, lontano. Seguono Polli, Predonzani, con le sue raffinate composizioni surrealistiche, Righi e Spacal ambedue con una imponente serie di opere d'impegno, Maddalena Springher, Carlo Walcher, Pedra Zandegiacomo, Zolia e Sbisà (con ceramiche). Sigfrido Maovaz ha esposto opera di bianco e nero.

Non vorremmo mancare di fare un cenno ai nostri vicini friulani tra i quali ricorderemo Celiberti, Mocchiutti, Monai, Marangoni e Anzil. Tutti con prestazioni di eccezionale vigore.

Non ci resta tempo per diffonderci sui massimi calibri della mostra. Basterà che ci limitiamo a ricordare che alla Triveneta espongono artisti come Minassian, Santomaso, Vedova e Zancanaro autentiche «vedette» della pittura lagunare o maestri di antica fama come Semeghini, Springolo, Serbezzi, Dalla Zorca, Da Venezia, Novati e tanti tanti altri artisti, minori ma non trascurabili, provenienti da ogni parte della nostra regione e ai quali ameremmo aver potuto dedicare uno studio più attento e particolare.

DECIO GIOSEFFI

La Mostra Lupetina alla Rossoni

Molte centinaia di persone hanno visitato in questi giorni l'interessante Mostra personale della pittrice concittadina Luky Luisa Lupetina. Ieri pomeriggio, tra i tanti visitatori, sono stati notati gli alti funzionari dell'Amministrazione del G.M.A., S. E. Vitelli e S. E. Memmo, il Preside della Provincia dott. Cleva ed altre personalità. I visitatori si sono complimentati con la gentile pittrice triestina. Rammentiamo che la Mostra rimarrà aperta ancora per alcuni giorni.

Il nuovo campo di giochi inaugurato in Cittavecchia

(«Giornalfoto»)

Il tempo non è stato propizio, ieri mattina, all'inaugurazione del nuovo campo di giochi realizzato dalla Selad per i bimbi di Cittavecchia, ma la cerimonia è riuscita ugualmente festosa per la folta partecipazione di pubblico e per l'entusiasmo dei ragazzi, i quali hanno atteso impazienti la benedizione dell'opera da parte del parroco di San Giusto mons. Drius e il taglio del tradizionale nastro tricolore all'ingresso, da parte del Sindaco: appena avuto il «via», i bimbi hanno in un baleno affollato il campo. E' stata una festa per tutto il rione, perchè la costruzione non è destinata soltanto ai ragazzi. Grazie ad essa si è risolto per Cittavecchia anche un problema di viabilità, con l'apertura di un passaggio diretto da via San Michele a via Cattedrale e a San Giusto, con la scalinata laterale al campo di giochi. E la trasformazione in giardino della vasta scarpata utilizzata per il campo di giochi dona a Cittavecchia quasi un polmone, un'oasi fiorita con pergolate e spiazzi a godimento anche degli adulti.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti S. E. Vitelli, il Prosindaco ing. Visintin, il signor Monici, che tanta parte ha avuto nella realizzazione del lavoro, assessori municipali a rappresentanti delle pubbliche amministrazioni. L'ammirevole opera, imbandierata ieri di numerosi tricolori, è stata vivamente ammirata dai visitatori, e anche il pubblico ha espresso con calorosi applausi la sua soddisfazione.

La festa della «mularia» al Ricreatorio «E. Toti»

Ieri, nella ricorrenza della festa di San Giusto, alla presenza del Sindaco, del prof. Sciolis assessore all'Istruzione, del Segretario generale del Comune dott. Sacchi, del Sovraintendente scolastico prof. Rubini, dell'economo dott. Avanzini, del capo della VI ripartizione dott. Fazzini, del Direttore generale dei Ricreatori comunali Mario D'Urbino, dei componenti la Commissione amministrativa dei Ricreatori e di numerosi allievi, ex allievi e loro familiari, è stata inaugurata la mostra annuale dei lavori manuali e femminili del Ricreatorio di Cittavecchia «Enrico Toti». Nella sala maggiore, addobbata con gusto, sono stati ammirati i 300 lavori: giocattoli, mezzi didattici, mobili per salotto e cucina eseguiti dagli allievi sotto l'esperta guida del maestro Guido Cavicchi, e i lavori femminili di cucito, maglieria, ricamo e confezioni eseguite dalle allieve della maestra Renata Rossi. La banda dei Ricreatorio, diretta dal maestro Vincenzo Tatulli, ha eseguito un concertino.

Il Sindaco, dopo aver proceduto alla premiazione con medaglie e diplomi degli allievi vincitori di un torneo interno di pallacanestro ha pronunciato parole di compiacimento e di fede patriottica.

Problemi medici di attualità in un corso del prof. Premuda

Aderendo all'invito rivoltogli dall'Università popolare, il prof. Loris Premuda, docente all'Università di Ferrara, terrà un'interessante corso di cultura medica, denominato: «Problemi medici di attualità». Il corso, che avrà inizio il 16 di questo mese, si propone di risolvere alcuni dei problemi medici che il pubblico colto, ma profano in materia, si pone con maggior frequenza. Il prof. Premuda, anzi, attenderà che tali problemi o i vari dubbi gli vengano sottoposti dallo stesso uditorio. Per l'iscrizione al corso, che si svolgerà una volta la settimana in una scuola cittadina, gli interessati si rivolgano alla sede dell'U. P., in piazza della Libertà 6, a partire da domani, giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

IL SIMPATICO OSPITE gli stava vuotando la casa

Nei primi mesi del febbraio '49, il maestro Giusto Millo, abitante in via della Ginnastica 3, diede ospitalità in casa a tale Cesare Rana, di 37 anni. Costui, spacciandosi per ex giornalista e commerciante, si comportò in maniera da accattivarsi tutte le simpatie, per la sua versatilità. Il Rana fece intendere di avere il bernoccolo degli affari, e tanto disse e fece da invogliare il maestro Millo a consegnargli 150 mila lire, per contribuire a qualche speculazione commerciale dalla quale sperava di trarre buoni utili. Gli affari dovettero essere alquanto complicati, dato che il Rana riuscì a tirare avanti per le lunghe senza nulla concludere. Invece un bel giorno annunciò la sua partenza per Roma, per conto del comando militare alleato. Il Millo ritenne giustificata l'improvvisa partenza dello strano e disinvolto ospite e, trattandosi di un supposto funzionario del comando alleato, la sua considerazione aumentò nei suoi confronti.

Ma venne il momento che preoccupati sospetti cominciarono ad affiorare nella mente del maestro, e ciò avvenne quando constatò la sparizione di un armonium del valore di circa 500 mila lire. Ma non solo l'armonium aveva cambiato sede: pure un quadro raffigurante una Madonna bizantina, due preziosi album di marche da bollo di tutti i paesi del mondo, una enciclopedia tedesca di ben venti volumi, poi dizionari del Pedrocchi, del Rigutini, quello dei sinonimi del Tommaseo, una «Divina Commedia» eccetera, rappresentanti tutti un considerevole valore.

Il Millo, assunte informazioni, apprese che l'armonium era stato venduto all'ex Galleria d'arte del corso per 38 mila lire, i due album di marche da bollo ad un Cardinale dimorante nella Città del Vaticano e così via. Al maestro Millo non rimase che la magra soddisfazione di denunciare il Rana per appropriazione indebita aggravata. Il relativo processo si è svolto ora davanti alla quarta sezione penale del nostro Tribunale, dove il Rana, resosi irreperibile, è stato giudicato in contumacia. I giudici sono stati concordi nel condannare il Rana a un anno e un mese di reclusione e alla multa di 13 mila lire. Pena però interamente condonata in virtù di un ordine del G.M.A. emesso nel gennaio del '50.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Petrocelli. Difesa avv. Nimira.

I GIUDICI NON CREDETTERO nè al sonno nè al mal di denti

Dati i frequenti furti che vengono commessi nottetempo contro le auto appartenenti agli alleati e parcheggianti di fronte ai grandi alberghi, la Polizia venne nella decisione di istituire un attivo e permanente servizio di vigilanza. L'espediente diede subito qualche buon risultato, poichè la notte del 17 ottobre scorso il sergente Codan, appostatosi nell'atrio di una entrata di servizio del Grand Hotel de la Ville, notò, poco dopo le 24, due individui i quali, passando in rassegna le automobili ferme lungo la riva, si davano cura di sincerarsi se le maniglie degli sportelli erano chiuse, non senza prima avervi dato un'occhiata nell'interno di ogni vettura. I due, compiuta questa ispezione, si allontanarono, ma subito dopo uno di essi, ritornato sui propri passi, si avvicinò a una massiccia e lussuosa automobile e, con una mano avvolta in un fazzoletto, agendo con forza, riuscì ad aprire uno degli sportelli, sparendo quindi nell'interno della vettura. Il sergente Codan, sbucato dal suo nascondiglio, si appressò all'automobile e sorprese l'individuo intento ad esaminare il cruscotto. Invitatolo ad uscire lo accompagnò in Polizia, non senza prima essersi accertato che nell'auto v'erano due grosse valige, contenenti degli indumenti per 100 mila lire di valore, appartenenti a tale Amos Linger, addetto alla Polizia militare americana.

L'individuo arrestato, tale Mario Giotti, di 27 anni, senza stabile dimora, venne denunciato all'autorità giudiziaria per tentato furto aggravato, e dopo una breve sosta davanti alla Corte di rinvio, è stato condotto ora nell'aula della quinta sezione penale del Tribunale. Il Giotti ha dichiarato di essersi accomodato nell'auto per dormire, dato che da due giorni non aveva avuto la possibilità di trovare asilo. Ha negato di avere avuto l'intenzione di commettere un furto e, per quanto riguardava il fazzoletto che teneva in una mano nel momento in cui aveva aperto lo sportello dell'auto, ha spiegato che lo teneva per coprirsi una guancia perchè soffriva un terribile male ai denti. «Tanto era il dolore — ha soggiunto l'imputato — che non mi ero neppure accorto che vi erano due valige». I giudici l'hanno condannato a tre mesi di reclusione e 3000 lire di multa.

Presidente Zulmin; P. M. Pascoli; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Borgna.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11200 (11275), Generali 13355 (13395), Ras 5560 (5540), Bastogi 1339 (1343), Cantoni 11420 (11600), Olcese 2090 (2180), Cucirini 8270 (8390), Un. Manif. 74000 (73280), Rossi 16600 (16750), Fisac 168 (170), Fibre 2210 (2205), Snia 1388 (1399), Finsider 440 (442), Ilva 271.50 (275), Catini 947 (950), Ansaldo 95 (107), Breda 305 (303), Fiat 629.50 (631), Sade 936 (934.50), Edison 1963 (1954), Sesa 2942 (2915), Sip 1227 (—), Vizzola 2580 (2577), Merid. 990 (—), Rom. Elettr. 4165 (4150), Terni 186 (192.50), Stet 3025 (—), Eridania 19040 (19090), Anic 1356 (1383), Saffa 1344 (1354), Italgas 1234 (—), Pirelli Ital. 1751 (1753), Pirelli e C. 1693 (1706).

TRIESTE

Generali 13320 (13400), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (5530), Crda 439.50 (—), Finmare 380.50 (408), Snia 1390 (1404), Catini 943 (952), Pirelli S. p. a. 1745 (1755).

Valute libere: Sterlina 6400, marengo 5250, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

Seguite i progressi dell'industria farmaceutica:
Il BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e pruriti del cuoio capelluto, a base di Inositamina* e Pantamitol* (*uso protetto da brevetti internazionali).
In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.
BIPANTOL
la medicina dei capelli
U. RAVIZZA SOC. ACC. - MILANO

AUSTRIA
LA META PREFERITA PER LO SPORT INVERNALE
NEVE-SOLE-SVAGO
STAZIONI SCIISTICHE DI ALTA E MEDIA MONTAGNA
COMODAMENTE ACCESSIBILI
ALBERGHI CONFORTEVOLI DI TUTTE LE CATEGORIE
CHIEDETE INFORMAZIONI E PROSPETTI
ALL'ENTE NAZIONALE AUSTRIACO PER IL TURISMO
MILANO (308), VIA DOGANA 2
ROMA, VIA DELLE TERME DI DIOCLEZIANO 75, INT. 6

germani scappino
GRANDE CONCORSO 1953
Aut. Minist. Finanze 18850 del 7-2-953
Metro-Goldwyn-Mayer
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO • Con un solo acquisto concorrerete a tutte le estrazioni

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Nell'annuale della redenzione

SERVIZIO di «Giornalfoto»

Nella cronaca della giornata di ieri, che diamo in altra pagina, scegliamo tre momenti fissati dall'obiettivo del fotografo: in alto, la deposizione delle corone d'alloro al Monumento ai Caduti dopo la benedizione dei nuovi labari del Circolo studenti medi e del Movimento amicizie giovanili. Sotto e a destra: i giovani ai piedi del monumento a Rossetti, durante la manifestazione del pomeriggio, nel corso della quale la polizia ha ripetutamente disperso i gruppi di dimostranti, senza mai tuttavia ricorrere alle «maniere forti». Dal monumento a Rossetti, i giovani sono scesi al centro, portandosi davanti alla sede del Fronte per l'indipendenza e a quella della delegazione economica jugoslava, ma non si sono registrati incidenti

LA QUESTIONE DEL TERRITORIO DELLA SAAR

COLLOQUIO DI ADENAUER con l'Alto Commissario francese

Ancora rinviata la soluzione del problema

Bonn, 3

Oggi il Cancelliere Adenauer ha incontrato l'Alto Commissario francese François Poncet, per studiare con lui le basi di un chiarimento fondamentale franco-tedesco sulla questione della Saar. Prima di François Poncet, Adenauer ha ricevuto l'ex Ministro Thomas Dehler, capo del gruppo parlamentare liberale, che gli ha ripetuto le riserve del suo partito.

Dehler ha già dichiarato pubblicamente che il partito liberale tedesco non è disposto ad accettare l'europeizzazione della Saar e che qualsiasi passo del Cancelliere in questa direzione provocherebbe l'uscita dei liberali dalla coalizione governativa: son quarantotto deputati, tra i quali quattro Ministri, che abbandonerebbero Adenauer nel caso che egli accettasse la tesi della Francia sul territorio saarese.

L'unica soluzione che i liberali sarebbero disposti ad accettare è una soluzione in senso non europeizzatore, ma europeistico, nel senso cioè che la Saar sia sottomessa all'autorità del «pool» carbone-acciaio e della costituenda comunità europea. Anche questa tuttavia dovrebbe essere una soluzione momentanea e di compromesso, mentre i francesi desiderano che il problema sia chiuso prima della ratifica dei trattati per l'esercito europeo.

Adenauer e François Poncet hanno lavorato per avvicinare i due punti di vista.

L'Alto Commissario francese non si fa certamente illusioni sulla rapidità di una soluzione: il lunedì della scorsa settimana, dopo aver avuto con Adenauer un incontro non ufficiale, disse di averne tratto «impressioni non soddisfacenti». L'incontro di oggi è servito a fare un passo avanti.

Si prospetterebbe una soluzione che ripeterebbe la tecnica del problema di Trieste. Introdotto da questi colloqui, Bidault si incontrerebbe con Adenauer entro novembre: nell'incontro verrebbe preparata una dichiarazione comune che servirebbe di base alla soluzione del problema, da intraprendersi dopo la ratifica francese dell'esercito europeo. E' una soluzione graduale che non accontenterà probabilmente nessuno, ma che potrebbe avere due pregi: non compromettere la stabilità della coalizione governativa di Adenauer e non allarmare eccessivamente i francesi.

Sindaci americani a Roma

Roma, 3

Un gruppo di sindaci dell'America del Nord, proveniente da Tel Aviv e di passaggio a Roma è stato ricevuto nella Sala rossa dei Palazzi Capitolini dal prof. Rebecchini.

L'inizio a New York delle elezioni amministrative

New York, 3

A partire dalle 6 (ora locale) di stamane i cittadini di New York sostano dinanzi all'ingresso delle sezioni elettorali per essere ammessi a designare il nuovo Sindaco, il nuovo consiglio municipale della città e, in pari tempo, diversi funzionari municipali e giudici della Corte superiore dello Stato di New York. La votazione si effettua con il sistema delle «macchine per il voto» collocate solo raramente presso edifici scolastici e molto più spesso presso negozi di parrucchiere, sartorie, ecc. Tre ore dopo l'inizio delle operazioni avevano votato il 10 per cento dei 2.400.000 elettori i quali, durante il mese di ottobre, si erano fatti iscrivere per poter partecipare allo scrutinio odierno.

Le urne saranno chiuse alle 19 (ora locale). I risultati definitivi dovrebbero essere noti circa cinque ore dopo. Le banche, le borse dei valori e delle merci e anche numerosi negozi sono chiusi. Qualsiasi operaio o impiegato può assentarsi dal lavoro per due ore onde recarsi a votare. Conformemente alle leggi vigenti, i caffè e le rivendite di vini e liquori restano chiusi durante le ore della votazione, ma le drogherie che vendono la birra sfusa possono servire tale bevanda ai loro clienti.

Per la prima volta in oltre un decennio, fra i candidati che si disputano il voto popolare per la carica di sindaco di New York non ve ne è uno che sia di origine italiana. Questo è in deciso contrasto con le elezioni precedenti, in cui i tre maggiori candidati, Pecora, Corsi e Impellitteri, erano tutti italo-americani. La mancanza di nomi italiani fra i maggiori candidati nelle odierne elezioni municipali a New York non ha alcuno speciale motivo politico. L'elettorato italo-americano di New York non ha perduto nulla della sua importanza.

RIDOTTA A 14 ANNI la pena a Carlo Candiani

«Sono innocente» urla l'imputato - La sorella di Silvia Da Pont tenta di aggredire il vecchio omicida

Milano, 3

Carlo Candiani è stato condannato stasera dalla Corte di assise d'appello a 14 anni di reclusione riducendo di 11 la pena del primo giudizio.

Non appena il presidente Gray ha finito di leggere il dispositivo della sentenza che, a parziale riforma del giudizio di primo grado, condanna l'imputato, come si è detto, a 14 anni di reclusione (di cui dieci per omicidio preterintenzionale, quattro per occultamento di cadavere e ratto a scopo di libidine) nel silenzio che per un istante ha tenuto dietro alle parole del presidente stesso, si è levato acutissimo il grido di una donna: una giovane donna che ha tentato di avventarsi contro il Candiani. Il pronto intervento di un carabiniere valeva però a fermare l'invasata. Si trattava di Maria Da Pont, sorella della povera Silvia. Contemporaneamente lo imputato era scoppiato in un pianto dirotto. I carabinieri, dopo che il tumulto seguito alla drammatica scena era stato sedato dall'energia del presidente, hanno sollevato quasi di peso il vecchio condannato, trasportandolo nell'attigua camera di sicurezza. Poi, tra svariati commenti, la folla che aveva atteso per sette ore il verdetto ha cominciato ad abbandonare l'aula. Soltanto la Cassazione potrà ormai trattare il caso del vecchio possidente di campagna.

Prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio, avevano brevemente ma succosamente replicato i difensori del Candiani, avv. Gonzales e avv. Arrigoni.

Allorquando il presidente Gray e i componenti la Corte si sono alzati per abbandonare l'aula, Carlo Candiani si è alzato nervosamente verso di loro. Nel volto del vecchio una vampa di rossore, negli occhi una luce spiritata e sinistra. In tutto il suo corpo un tremore nervoso, il gesto violento e aggressivo. «Signor presidente — ha detto — sono innocente! Ribadisco che sono innocente». Subito dopo si è abbandonato pesantemente sulla sedia, come se avesse esaurito in quelle poche parole tutte le sue estreme energie. Assente, rispondendo perfino a monosillabi alle domande dei suoi difensori, ha atteso senza ulteriori reazioni la sentenza.

SARTINA DILANIATA da due cani inferociti

Norcia, 3

La giovane sartina Pierina Novelli versa in gravi condizioni all'ospedale per essere stata morsicata ferocemente da due grossi cani.

La Novelli, di 26 anni, si trovava in casa della moglie dell'ex console italiano in Nuova Zelanda, Raimonda Carosi, intenta a stirare. Improvvisamente, due cani neozelandesi le si avventavano addosso. Pur difendendosi con tutte le sue forze, la giovane riusciva a salvare solo il volto dai morsi.

Al termine dell'impari lotta, la Novelli presentava ferite in tutto il corpo con spappolamento di tessuti. Ricoverata di urgenza all'ospedale, è stata subito sottoposta ad intervento chirurgico. Oltre cento punti le venivano praticati per chiudere le ferite.

FASTOSA CERIMONIA AI COMUNI per il nuovo anno parlamentare

Il discorso della Corona pronunciato da Elisabetta II

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 3

Con una cerimonia ricca di fasto e di pompa tradizionale Elisabetta II ha oggi inaugurato il nuovo anno parlamentare. Elisabetta portava per la prima volta a una cerimonia di questo tipo la Corona imperiale: un anno fa, la corona era stata portata alla Camera dei Lords su di un cuscino di velluto rosso ricamato, ma la Regina non aveva potuto portarla in capo non essendo ancora stata incoronata. Elisabetta si è recata alle 11 di stamani da Palazzo Buckingham al Parlamento nell'antichissima berlina reale, trainata da quattro cavalli bianchi e accompagnata dai corazzieri di Casa Reale. Nella berlina, accanto a Elisabetta, che portava un ricchissimo abito di pizzo bianco, ricamato in oro e argento, era il Duca di Edimburgo, nell'alta uniforme di Ammiraglio della Flotta.

Lungo le strade che da Palazzo Buckingham portano al Parlamento, si era raccolta una gran folla, che ha acclamato la Regina al suo passaggio, mentre venivano sparate quarantun salve di artiglieria. Al suo arrivo a Westminster la Regina è stata accolta da squilli di tromba e dal «Dio salvi la Regina», e quindi, scesa dalla berlina, si è diretta verso l'aula dei Lords, dove sia i «Pari» che i «Comuni» erano riuniti per riceverla e ascoltare il discorso della corona.

La Regina ha fatto il suo ingresso lentamente, porgendo la mano al marito, che l'ha guidata verso il trono. Filippo ha poi preso posto sulla poltrona dorata che era stata posta su di un gradino più basso, alla sinistra del trono. L'aula austera dei Lords era sfolgorante di luci e colori. Di fianco alla Regina i dignitari che portano la spada e le altre insegne regali: di fronte, seduti su bassi cuscini, i grandi giudici del Regno, nei loro mantelli di velluto, i Vescovi nelle loro cappe nere, i Pari, avvolti nelle cappe rosse fregiate di ermellino, araldi e gentiluomini d'arme, nei loro abiti cinquecenteschi e deputati, in abiti da cerimonia. Erano presenti anche la Principessa Margaret, il Duca di Gloucester, la Duchessa di Gloucester e di Kent e le Principesse reali.

Questa la straordinaria cornice di fasto tradizionale, nella quale si è inaugurato quest'anno, come da centinaia di anni, il Parlamento britannico. Ed è in questo ambiente, ancora all'apparenza quasi medioevale, che la Regina ha quindi pronunciato il discorso della corona, in cui, in realtà, il Governo espone il suo programma politico e legislativo per il nuovo anno parlamentare. Discorso che ha contenuto solo una sorpresa, e una grossa sorpresa, e cioè l'annuncio (che in quel momento e in quel luogo è apparso come violentemente sottolineato dal contrasto fra la forma e la sostanza) che il Governo — il Governo conservatore — intendeva prendere in esame il problema della riforma della Camera dei Lords.

Si tratta, in realtà, di una riforma che è tanto radicale da consistere, in ultima analisi, nella sopressione della Camera dei Lords nella sua forma attuale di assemblea di aristocratici, che hanno diritto ereditario di farne parte. La nuova Camera dei Lords sarebbe un organismo assai più snello, i nuovi Pari (donne, oltre che uomini) saranno nominati dalla Corona fra le più grandi personalità rappresentative della Nazione, e, probabilmente, solo i Vescovi, i giudici e i principi del sangue — che dovrebbero conservare il diritto a farne parte — contribuiranno a rappresentarci la vecchia Camera dei Lords, l'ultimo vestigio dei vecchi poteri feudali (non solo in Inghilterra, ma forse anche nel mondo), che con ogni probabilità sta per scomparire.

Vi è, però, una difficoltà grossa a questa riforma, e cioè che ad essa si oppongono i laburisti. Tale opposizione è meno strana di quel che possa sembrare a prima vista, giacchè quel che i laburisti sostengono è che l'attuale Camera dei Lords, assai anacronistica e considerata tale da tutti quanti, è dotata di poteri limitatissimi, è innocua, mentre una nuova Camera dei Lords, più moderna ed efficiente, potrebbe essere più pericolosa; e questo anche se, attualmente, i conservatori godono di una stabile maggioranza alla Camera Alata, maggioranza che però serve loro assai poco.

L'altra importante misura legislativa, che il Governo si propone di far approvare al più presto dal Parlamento, e che riveste grande importanza, non è stata menzionata nel discorso della corona. Si tratta della nuova legge sulla Reggenza. L'attuale legge, che fu approvata nel 1937, prevede che, nel caso della scomparsa del monarca regnante prima che l'erede al trono abbia raggiunto la maggior età, venga nominato Reggente un membro della Casa Reale, e precisamente il primo nell'ordine di successione al trono. Vale a dire, qualora Elisabetta venisse a mancare prima che il Principe Carlo raggiungesse la maggiore età, la carica di Reggente andrebbe alla Principessa Margaret.

Quello che si sa di preciso della nuova proposta di legge è, invece, che tale disposizione verrebbe mutata, di modo da nominare Reggente, non la Principessa Margaret, ma il Duca di Edimburgo. Tale decisione si basa su diverse considerazioni: in primo luogo, si desidera liberare la Principessa Margaret da eccessive responsabilità (si ricorda che la sua posizione di possibile Reggente aveva creato problemi particolarmente gravi, quando si era parlato della possibilità che ella sposasse il capitano Townsend, cioè un borghese, e, per di più, divorziato). In secondo luogo, e questa è la ragione principale, il Reggente, oltre ad assumere le funzioni del Sovrano, ha anche il compito di tutela sull'erede al trono: sembra quindi inconcepibile che il Duca di Edimburgo possa vedersi privato del diritto naturale di educare i propri figli. Infine, occorre precisare che la popolarità del Duca è grandissima.

La nuova legge sulla Reggenza non è stata preannunciata nel discorso della Corona, per il semplice fatto che tale discorso, nonostante il nome, non è altro che una dichiarazione della politica del Governo, di cui la Regina non ha alcuna responsabilità. Il problema della reggenza, invece, coinvolge delle prerogative Reali, e il Governo non può affrontarlo senza un previo messaggio della Regina, che dia il suo beneplacido. Si prevede, però, che tale messaggio si avrà immediatamente, e che la legge sarà la prima ad essere discussa, poichè il Governo vuole che essa sia approvata, e possa ricevere quindi la sanzione reale, prima che Elisabetta parta per l'Australia il 20 novembre.

A. L.

MILANO: L'ON. PELLA SI RECA ALLA PREFETTURA, DOVE HA INCONTRATO LA DELEGAZIONE DEI LIBERALI TRIESTINI

L'energia senza fili

Sfavorevole giudizio di un fisico genovese

Genova, 3

A proposito degli esperimenti sull'energia elettrica senza fili, del cap. Di Nitto, il prof. Pancini, direttore dell'Istituto di fisica sperimentale dell'Università di Genova, ha fatto all'«Ansa» le seguenti dichiarazioni:

«Le affermazioni del cap. Di Nitto, sono state fatte in una terminologia incomprensibile per i cultori normali di quella branca della scienza. Le possibilità di propagazione della energia con velocità superiori a quella della luce devono considerarsi in maniera categorica non corrispondenti alla verità, pur non essendo da ritenere impossibile trasmettere energia a mezzo di onde elettromagnetiche: l'energia che il sole invia sulla terra è, ad esempio, totalmente energia elettromagnetica e le radio-trasmissioni funzionano nello stesso modo. Tutti questi fatti ci costringono a considerare le possibilità di questa nuova scoperta come estremamente poco attendibile».

Il prof. Pancini ha voluto inoltre precisare che il problema di trasmettere a distanza notevoli quantità di energia elettro-magnetica — notevoli nel senso di essere sufficienti a mettere in moto un normale motore — si presenta senza alcuna difficoltà dal punto di vista teorico, ma pieno di incognite e difficoltà da quello pratico.

Vasta insurrezione nella Germania Orientale?

Londra, 3

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato questa mattina che, secondo notizie pervenute al Governo britannico, nella Germania Orientale si sarebbero verificati alcuni incidenti, provocati per la maggior parte, a quanto sembra, da una nuova campagna della polizia per rafforzare le misure di sicurezza. Il portavoce ha aggiunto: «Non siamo tuttavia in grado di confermare le notizie, secondo cui l'agitazione sarebbe assai estesa. E' possibile che vi siano delle esagerazioni».

Notizie stampa pubblicate a Londra affermano frattanto che nella zona sovietica della Germania è in corso «una grave insurrezione di ampia portata, probabilmente più seria di quella del 17 giugno». Esse aggiungono che ai 10 mila partigiani operanti nella Germania Orientale si sono uniti disertori polacchi ed elementi cecoslovacchi anticomunisti.

Delitto immaginario

«Ho ucciso mio marito con un colpo alla tempia»

Torino, 3

Un immaginario delitto ha tenuto in allarme per qualche tempo la Questura di Torino. Al funzionario di «notturna» si presentava infatti nelle prime ore del mattino, un'elegante signora di circa 50 anni che, con la voce rotta dai singhiozzi, gli confessava di aver ucciso nel sonno il marito con un colpo di pistola alla tempia. Movente del delitto — secondo il racconto fatto dalla donna — la gelosia, giacchè il marito la tradiva con la sua segretaria, una biondina assai avvenente, di circa 20 anni.

Il funzionario inviava immediatamente sul luogo del delitto una «jeep» carica di agenti. I poliziotti salivano a quattro a quattro i gradini delle scale, aprivano la porta dello appartamento con le chiavi date loro dalla signora, entravano ed accendevano la luce. Subito un uomo, in pigiama, balzava davanti a loro, bianco in volto, chiedendo: «Chi siete? Che cosa volete? Dov'è mia moglie?».

Gli agenti si guardavano a loro volta in viso, quindi domandavano dov'era il cadavere. L'uomo cadeva dalle nuvole ed in breve si poteva accertare che tutto il delitto altro non era che un parto della fantasia malata della povera signora, ossessionata da una folle gelosia. La donna sarà internata in una casa di cura.

GLI ANTICIPI PER I BENI abbandonati in Jugoslavia

Risposta del Sottosegretario al Tesoro Avanzini ad una recente interrogazione dell'on. Bartole

Roma, 3

L'on. Avanzini, Sottosegretario al Tesoro, ha risposto per iscritto a una recente interrogazione dell'on. Bartole volta a conoscere se fosse vero:

1) che della Commissione interministeriale prevista dalla legge 5 dicembre 1949, n. 1064, per la liquidazione degli anticipi relativi ai beni espropriati agli italiani nei territori passati alla Jugoslavia in base al Trattato di pace, continuano a far parte in qualità di commissari anche i rappresentanti qualificati delle categorie economiche, nei confronti delle quali i singoli danneggiati si sono già impegnati di corrispondere all'atto del pagamento lo 0.50 per cento delle somme attribuite, con che verrebbe infirmato il criterio di assoluta imparzialità della suddetta Commissione;

2) che per misure prudenziali, i valori dei beni tipo, le singole valutazioni provvisorie e le decisioni di carattere generale della Commissione interministeriale continueranno a non essere portate a conoscenza degli interessati;

3) che, mentre la anzidetta Commissione interministeriale si accingerebbe a dar corso a liquidazioni nei confronti dei proprietari di beni nazionalizzati e confiscati con anticipi molto ragguardevoli, per la trattazione delle pratiche interessanti i proprietari di beni cosiddetti liberi non si è ancora provveduto ad informare i medesimi circa lo stato delle loro pratiche, affinchè possano eventualmente produrre documenti mancanti, eccetera, mettendoli così in condizione di non poter ancora beneficiare di quella precedenza cui fa espresso richiamo l'articolo 4 della Legge V 31 luglio 1952, n. 1131;

4) che la Commissione interministeriale in parola subordina ogni liquidazione dell'anticipo alla produzione, da parte dei danti causa titolari di «beni abbandonati», di documentazioni che essi non sono obiettivamente in grado di produrre, mentre, a giudizio non solo dell'interrogante, la titolarietà dei beni in oggetto deve ritenersi provata dalla cosiddetta legittimazione giuridica da parte jugoslava (documentazione, testamento, eccetera), rendendosi con ciò pienamente operanti il decreto legislativo 24 febbraio 1947, n. 6, e la legge 28 dicembre 1950 n. 1080, sulle agevolazioni in materia di documentazione in favore dei profughi dei territori di confine.

Ecco la risposta fornita dal Sottosegretario Avanzini:

«Fanno parte della Commissione interministeriale, istituita ai sensi della legge 5 dicembre 1949, n. 1064, anche quattro rappresentanti delle categorie interessate, designati, come prescritto dalla legge citata, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministero degli Affari Esteri. La Presidenza del Consiglio dei Ministri, avendo riscontrato la irrilevanza o la infondatezza delle obiezioni mosse avverso la partecipazione alla Commissione di alcune persone, ha confermato le designazioni fatte all'epoca della istituzione della Commissione stessa.

«Dovendo la Commissione di cui sopra provvedere alla corresponsione delle anticipazioni mediante la più equa ripartizione possibile della somma complessiva di 15 miliardi e non essendo ancora intervenuto alcun accordo con il Governo jugoslavo circa il valore da attribuire ai beni tipo e circa il coefficiente di rivalutazione da applicare agli stessi, si è dovuto necessariamente ricorrere a valori e a coefficienti convenzionali ad uso puramente interno. La divulgazione di tali criteri potrebbe portare ad un giustificato malcontento o ad illusorie aspettative da parte degli interessati per un verso e a inconvenienti e pregiudizi di carattere internazionale per l'altro.

«Non è esatto quanto viene affermato al punto 3) della interrogazione, in quanto quotidianamente vengono spedite decine di lettere richiedenti ai singoli proprietari di beni liberi i documenti occorrenti per l'evasione della loro pratica. La Commissione ha già esaminato parecchie centinaia di pratiche relative ai beni liberi: a tutti gli interessati è stato inviato il modulo relativo alla dichiarazione di vendita, di cui all'art. 3 della legge citata.

«La liquidazione dell'anticipazione viene subordinata alla esistenza di un minimo di prova per le pratiche di lieve entità e a documenti catastali e tavolari esaurienti per i casi di rilevante ammontare. La legittimazione giuridica concerne soltanto la esistenza di beni appartenenti ad una persona fisica o giuridica, ma non la consistenza dei beni stessi. Nel caso, poi, di beni di libera disponibilità dell'avente diritto, è chiaro che potendosi avere quotidianamente una modifica dello status dei beni stessi — libero essendo, in linea di diritto, il titolare di alienarli, o trasmetterli ad altri — l'indagine da parte della Commissione deve essere più approfondita ed esauriente. Anche per questa categoria, però, si prescinde, nei casi di piccoli proprietari, anche dalle prove tavolari e catastali».

Cinque operai travolti nel crollo di un ponte

L'opera stava per essere ultimata - Un altro crollo presso Merano: quattro feriti

Modena, 3

Quattro feriti, di cui uno gravissimo, si sono avuti oggi in seguito al crollo di un ponte in cemento armato di imminente ultimazione. Il fatto è avvenuto in località Serramazzone di Fanano. La piena del torrente Ospitale ha determinato il cedimento del ponte, mentre una squadra di cinque operai era intenta al lavoro di rifinitura.

Precipitati nel torrente da un'altezza di dieci metri, i cinque uomini sono stati soccorsi e tratti a riva da altri compagni di lavoro e quindi ricoverati all'ospedale. Il più grave è Ederle Angeli, di 42 anni, da Udine, che ha riportato numerose ferite, mentre Bartolomeo Foli, di 23 anni, Pietro Mazzini, di 25 anni, entrambi da Fanano, e Gernando Pini, di 22 anni, da Roncoscaglia, sono in migliori condizioni. Il quinto operaio, il sedicenne Alberto Mazzarelli da Fanano, è rimasto illeso. Il Genio civile ha immediatamente aperto una inchiesta per appurare le cause del crollo.

Un'altra sciagura sul lavoro, dovuta al crollo di una pensilina in costruzione, è avvenuta presso Merano. Sono rimasti feriti gli operai Gino D'Elino, di 25 anni, Felice Nascimbeni, di 54 anni, Gino Vettori, di 43 anni, tutti e tre da Udine, e Aldo De Vincenzi, di 35 anni, da Merano.

Il sinistro è avvenuto in una autorimessa della S.A.D. in costruzione a Maia Bassa, e pare sia stato determinato da un errore di calcolo. Infatti, non appena sono state tolte le travature di sostegno, la pensilina è parzialmente crollata investendo gli operai. Le condizioni del Vettori sono gravi. Egli e i suoi tre compagni di lavoro sono stati ricoverati all'ospedale di Merano.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia continua a essere interessata da una serie di perturbazioni di moderata intensità, pertanto su tutte le regioni si continua ad avere il cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni deboli o moderate a carattere intermittente e locali. Qualche temporanea schiarita durante la notte specie sulla Sardegna. Temperatura stazionaria. Mari: mosso l'Adriatico e il Tirreno; molto grosso il mare a Ovest della Sardegna; molto mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 6.6, 12; Trento 6.4, 9; Torino 7.6, 12.3; Milano 8.3, 11.8; Venezia 8, 10.6; Genova 10.4, 14.4; Bologna 9.6, 12.2; Pisa 11.3, 14.6; Firenze 11, 17; Perugia 8.9, 10.8; Ancona 12, 14; Pescara 17.9, 27.9; L'Aquila 6.5, 15.3; Roma 12.7, 18.6; Napoli 12.2, 18.7; Campobasso 7, 13.4; Bari 14, 18; Reggio Calabria 13.2, 21; Palermo 14.2, 22.

GIORNALE SPORT

La rivelazione Anquetil si misura con Coppi e Magni

Ventiquattro fra i migliori ciclisti del mondo in gara oggi nel Trofeo Baracchi

Bergamo, 3

Coppi che stravince alla vigilia dell'attesissimo Trofeo Baracchi, il francese Anquetil che sembra intenzionato di entrare a fare parte dei «pensionati» di Cavanna, il campione del mondo dei dilettanti, Filippi, che dopo i dubbi di ieri conferma che domani sarà in gara con i «cannoni», Magni che, conquista la maglia tricolore, si trova forse senza « Casa »: tutti argomenti di attualità che rendono più che mai interessante il mondo del ciclismo anche se oramai a concludere la stagione non rimane che la grande corsa a coppie di domani.

Se «capitan Fiorenzo» verrà davvero lasciato libero dalla «Ganna» e passerà alla «Legnano», oppure alla «Bianchi» (di cui già ha fatto parte cinque anni, dal 1938 al '43) o ad un qualche « gruppo sportivo » di prodotti vari si vedrà, e se Anquetil davvero vorrà abbandonare Francis Pelissier, che lo ha guidato fino ad ora, per affidarsi alle sapienti cure del «cieco veggente» di Novi è affare di cui, semmai, si parlerà fra qualche mese. Per intanto interessa soprattutto il «Baracchi» che domani metterà di fronte dodici fra le più affiatate e forti coppie del ciclismo mondiale.

Gismondi-Favero, Piazza-Conte, Van Est-Wagtmans (Olanda), Astrua-Defilippis, Fornara-De Rossi, Monti-Landi, Magni-Aureggi, Schils-Dewalck (Belgio) Petrucci-Martini, Coppi-Filippi, Albani-Nencini e Anquetil-Antonin Rolland (Francia) sono le dodici coppie ammesse alla bella gara orobica.

All'infuori di Koblet e Kubler, attualmente impegnati in gare di «Sei Giorni» e, comunque, non certo in possesso della forma che richiede la impegnativa prova bergamasca, e di Bobet che non si è ancora rimesso dalla preoccupante forma di angina che lo scorso mese lo ha posto knock-out, si può dire che vi sono tutti i più grandi specialisti di corse a cronometro. Vi sono i vincitori di tutte le prove della difficile specialità, da Anquetil (trionfatore del Gran Premio delle Nazioni a Parigi e del G. P. Vanini a Lugano) a Fornara (vittorioso nel G. P. di Svizzera a Zurigo), da Filippi (trionfatore di quattro grandi corse di cui una individuale, una a coppie e due a squadre) a Coppi... che è Coppi.

E vi sono altresì Astrua e Defilippis, vincitori del «Baracchi» dello scorso anno, vi è Fiorenzo Magni che nello stesso «Baracchi» già ha trionfato tre volte, vi è Nencini che ha vinto a quasi 43 di media una corsa a coppie con Filippi.

Il campo è superbo, ecco; e, fra parentesi, a proposito di Defilippis interesserà probabilmente sapere che la caduta lamentata domenica a Parigi, sulla pista del Vel. d'Hiv. non gli ha fortunatamente lasciato troppe conseguenze. E' accaduto che dopo una quarantina di giri, dopo aver perso un giro nella vertiginosa «bagarre» iniziale, ed averlo tosto recuperato, Defilippis è arrivato come una furia su Piazza per dargli il cambio. Senonchè il gigante brianzolo era ancora quasi «fermo» e il torinese, afferratolo per la maglia per «lanciarlo», ha perso l'equilibrio ed è caduto con lui. Ora lamenta un lieve dolore al fianco destro, ma questo non gli ha impedito di andarsi ad allenare nel pomeriggio di ieri.

Tutti i corridori, del resto, si sono allenati nella giornata di ieri. Anquetil, che è stato il più sollecito a raggiungere Bergamo, dove si trova fin da sabato, già ha avuto modo di dare diverse occhiatine al percorso della gara. Coppi, dopo il veloce « galoppo » di domenica a Tortona, anche ieri ha compiuto qualche buona pedalata. Magni è « uscito » con Albani e, nonostante il maltempo, ha coperto ieri pomeriggio una settantina di chilometri.

Tutti tengono moltissimo, evidentemente, al trofeo Baracchi, a questo rinnovato «Baracchi» che stavolta si concluderà al Vigorelli dove, data la regolarità della «pista magica», si potranno avere prove supplementari di ben diverso contenuto tecnico, sportivo e spettacolare di quelle che gli scorsi anni si svolgevano sulla disuguale pista in terra (molle) dello stadio orobico.

Dovrebbe uscirne una gran bella gara; e molti sperano che ne esca anche un grandissimo vincitore, Coppi o Magni? Fornara o Astrua? Oppure Anquetil? Forse è proprio nel giovanissimo e scatenato francese, intenzionato a fare molto sul serio come attesta la sua sollecitudine nel portarsi sul posto, che risiede il vero grande pericolo costituito dalla piccola ma forte pattuglia forestiera.

FAUSTO COPPI FA COPPIA CON IL TORINESE DEFILIPPIS

La Sei Giorni di Berlino
Kubler e Plattner marciano in testa

Berlino, 3

Dopo 94 ore e 2364,350 chilometri, le posizioni della Sei Giorni di Berlino alle ore 22 erano le seguenti: 1) Kubler-Plattner 220 punti; 2) Otto Ziege-Intra 185; 3) Forlini-Surbatis 89; a un giro: 4) Patterson-Senfftleben 207; 5) Roth-Bucher 124; 6) Derksen-Schulz 119; 7) Zoll-Knoke 93; 8) Ockers-Van Steenbergen 74; a due giri: 9) Heinz Ziege-Walter 221; 10) Poblet-Otte 165; a tre giri: 11) Kolbeck-Weimer p. 159.

Le gare di equitazione alle Olimpiadi del 1956

L'AUSTRALIA NE ASSUMERA' L'ORGANIZZAZIONE

Melbourne, 3

Il Comitato olimpico australiano è stato informato dalla Federazione internazionale degli sport equestri che essa assumerà direttamente l'organizzazione delle gare di equitazione dei Giochi 1956 qualora non vengano risolte le dispute locali. Ne ha dato annuncio il segretario del Consiglio olimpico della Nuova Galles del Sud, Sydney Grange. Egli ha osservato che il Consiglio non è per nulla soddisfatto del modo nel quale la questione viene trattata attualmente in Australia e desidera che essa sia risolta nel corso della riunione annuale del Comitato olimpico che si apre venerdì a Melbourne. «Vogliamo — ha detto Grange — che la posizione sia chiarita onde gli organi competenti possano continuare il loro lavoro».

Il torneo giovanile di calcio
Milan e Sampdoria disputeranno la finale

Genova, 3

Si sono svolte oggi sul campo «Torbella» di Rivarolo le prime partite del torneo calcistico giovanile per la coppa Bolloli. Sampdoria e Milan, battendo rispettivamente Fiorentina e Genoa, si sono assicurate l'ingresso in finale.

Domani le finali opporranno la Sampdoria al Milan per il primo posto e il Genoa alla Fiorentina per il terzo. Ecco i risultati odierni: Sampdoria batte Fiorentina 3 a 0; Milan e Genoa 1 a 1 (dopo i tempi supplementari, il sorteggio ha favorito il Milan).

Gli atleti azzurri a Buenos Aires

ALLENAMENTI E SPETTACOLI FOLCLORISTICI

Buenos Aires, 3

Dopo le visite di ieri, gli atleti azzurri hanno iniziato oggi gli allenamenti, in vista del confronto di sabato e domenica prossima contro la rappresentativa argentina di atletica leggera. Campo di allenamento quello della Società «Gimnasia y Escrima». La preparazione è stata favorita dal tempo mantenutosi ottimo con una temperatura primaverile, che favorisce un alto rendimento. Gli atleti italiani si sono dichiarati in complesso abbastanza soddisfatti dello stato delle piste e delle pedane. Tutti appaiono in gran salute e il loro morale è elevatissimo.

Nel pomeriggio sono riprese le manifestazioni ufficiali della permanenza degli italiani a Buenos Aires: l'Ambasciatore d'Italia in Argentina, Arpesani, ha ricevuto gli azzurri ed ha rivolto loro parole di augurio e di incitamento per il prossimo impegnativo incontro con gli argentini.

In serata la comitiva italiana parteciperà a un ricevimento offerto dalla Federazione argentina di atletica e più tardi presenzierà ad uno spettacolo folcloristico in suo onore.

La giornata di domani si presenta assai densa per la rappresentativa italiana, che in mattinata sarà ricevuta dal Presidente della Repubblica Argentina, Peron, e nel pomeriggio si recherà al circolo italiano dove sarà commemorata, probabilmente dall'Ambasciatore Arpesani, la data del 4 novembre.

ACCUSATO DI PERCOSSE A UNA DONNA
TURPIN DINANZI AL GIUDICE

«Sono del tutto innocente» sostiene il pugilatore - La sorpresa del procuratore Middleton - La logica di Burston

New York, 3

Randy Turpin, il pugile britannico battuto recentemente da Bobo Olson, arrestato ieri in un albergo di Manhattan sotto l'accusa di aver percosso una impiegata negra di 25 anni, certa Adele Daniels, è stato rilasciato dal giudice dopo 45 minuti di discussione alla quale hanno partecipato il pugile, la denunciante ed i rispettivi avvocati. Turpin ha respinto per bocca dei suoi avvocati le accuse formulate dalla giovane negra e secondo le quali Randy Turpin il 26 ottobre scorso, ossia cinque giorni dopo la sconfitta a opera di Olson, l'avrebbe percossa nella sua abitazione.

Tanto il pugile che miss Daniels non hanno però aperto bocca durante le contestazioni delle accuse da parte del giudice. Hanno preso parte alla discussione soltanto gli avvocati Strauss e Sala, rispettivamente per Turpin e per la Daniels.

L'avvocato Sala per conto della denunciante aveva chiesto che la cauzione per Turpin dovesse essere di 15 mila dollari e che la causa fosse fissata dopo il giorno 4 novembre. Ad un certo momento anzi egli ha tentato di convincere il giudice ad ordinare che il Turpin fosse sottomesso ad un esame psichiatrico. Il magistrato ha però mostrato di non gradire le insistenze dell'avvocato Sala il quale tempo fa si è guadagnato grande notorietà difendendo Pat Ward, una ragazza implicata nel processo contro Minot Jelke, il ricco giovanotto di New York accusato di aver spinto alla prostituzione, sfruttandole, numerose giovani donne. Nella denuncia la Daniels è descritta come « un'amica » di Turpin.

Davanti al magistrato l'avvocato Sala ha precisato che Turpin avrebbe picchiato la donna nei giorni 22, 23, 24 settembre e 23, 24, 25 ottobre. Lo avvocato di Turpin, Saul Strauss, nel dichiarare innocente il suo cliente ha osservato come la Daniels non «porti alcun segno visibile delle battiture che dice di aver subito».

La causa si discuterà domattina; nel pomeriggio, alle ore 16 locali, Turpin dovrebbe imbarcarsi sul «Queen Mary» per rientrare in Inghilterra.

Randy Turpin e il suo «entourage» confidano che l'udienza di domani si concluda con l'affermazione della piena innocenza del pugile. «Sono del tutto innocente», continua a dire Turpin. «Siamo stupefatti», ha detto George Middleton, procuratore di Turpin. E Lew Burston, capo della sezione estera dell'IBC, ha affermato: «E' una cosa ridicola. Questa ragazza sostiene di essere stata percossa sei volte, dal 22 settembre al 26 ottobre. Se una ragazza venisse picchiata così non credo che darebbe modo a un uomo di farlo più di una volta, figuriamoci poi per cinque. Dice di essere stata percossa duramente il 26 ottobre, eppure non ha un segno in faccia. Ne avrebbe certamente se fosse stata colpita come dice, anche se Turpin non ha un gran pugno».

Per il titolo d'Europa
Due incontri di Johansen: uno prima di battersi con Loi

Copenhagen, 3

Il campione europeo dei pesi leggeri, il danese Joergen Johansen, che difenderà il titolo nel prossimo gennaio contro l'italiano Duilio Loi, ha in programma per i prossimi mesi altri due importanti combattimenti. Prima di incontrare Loi, Johansen affronterà il finlandese Elis Ask, ex campione europeo della categoria, ma senza mettere in palio il titolo; nel febbraio, poi, spera di combattere col campione mondiale dei pesi piuma, Percy Bassett.

Carver ha lasciato stamane Torino

Torino, 3

Stamane alle 10 i giocatori del Torino hanno ripreso la preparazione in vista della partita contro la Spal. Agli ordini di Ussello, che dopo la partenza di Carver per Roma, avvenuta stamane, ha assunto l'incarico di allenatore dei granata, essi hanno sostenuto un breve allenamento atletico. Anche Bacchetti si è allenato con i nuovi compagni. Erano assenti, oltre Buhtz, per il quale si nutrono alcune apprensioni sul suo menisco, anche Moltrasio e Boscolo. Il Torino, approfittando della sosta internazionale, incontrerà il Lione l'11 novembre e gli svedesi del Kalamar domenica 15 sul campo di via Filadelfia.

Anche per la Juventus la ripresa avverrà nel pomeriggio. Per la difficile trasferta di Bologna Olivieri conta di poter disporre di Boniperti, Montico e Muccinelli.

L'allenatore inglese assunto dalla Roma

Roma, 3

Nel corso di una conferenza stampa, svoltasi questa sera, il presidente della Roma, Sacerdoti, ha annunciato l'assunzione da parte della società giallorossa dell'inglese Carver, in qualità di allenatore atletico e direttore tecnico.

Carver sarà affiancato da Mario Varglien, il quale, in una lettera alla presidenza della società, dichiara che «rimane alla Roma, disposto a collaborare amichevolmente con il nuovo direttore tecnico, pur non assumendo le responsabilità che prima a lui incombevano e accettando per adesso il nuovo stato di cose».

L'assemblea a Roma delle società silenziose

IL TRIESTINO CONTE NELLA CONSULTA TECNICA NAZIONALE

Roma, 3

Nella sala maggiore della delegazione laziale dell'Ente Nazionale Sordomuti in via Tagliamento 57, si è svolta l'assemblea delle società sportive silenziose di Italia. Erano presenti i dirigenti delle Sezioni di Milano, Firenze, Roma, Genova, Trieste, Varese, Forlì, Bologna, Torino e La Spezia.

All'importante raduno di sportivi erano pure presenti il signor Bravin, vicepresidente della Federazione italiana nuoto, il sig. Mesiano della Federazione italiana pallacanestro e il sig. Noli De Conte dell'Ispettorato sportivo ENAL. A presiedere l'assemblea è stato chiamato il dott. Cesare Magarotto, direttore generale dell'E.N.S.

Ai numerosi convenuti il cav. Rubino, il prof. Chiappero e il sig. Zavattaro hanno presentato le relazioni morali, tecnico-organizzativa e finanziaria, che sono state approvate all'unanimità. Quindi si è svolta la premiazione ai dirigenti delle società sportive che si sono particolarmente distinte nel 1953. Il vicepresidente della Federazione italiana nuoto ha consegnato una artistica targa al campione sordomuto Zacchei per le sue vittorie in campo nazionale. Sono stati pure proclamati i vincitori dei campionati italiani delle stagioni precedenti e sono state consegnate al cav. Rubino e al sig. Pacenza due medaglie d'oro con relativo diploma, per l'opera sviluppata in seno al Comitato sportivo sordomuti italiani.

Nel pomeriggio i lavori dell'assemblea sono continuati per dare la possibilità agli sportivi di eleggere i componenti della consulta tecnica sportiva dell'Ente nazionale sordomuti. Dei vari nomi presentati tre sono stati applauditi con fervido calore e quindi eletti ad unanimità di voti: cav. Rubino di Milano, il sig. Conte di Trieste e il sig. Parrini di Firenze.

Il commissario nazionale dell'E. N. S., cav. Vittorio Ieralla, ha poi voluto rivolgere ai convenuti il suo più cordiale saluto e la sua viva ammirazione per l'opera da essi svolta nel campo dello sport. Si è soffermato sulle singole specialità che si sono ottimamente piazzate nei Giochi Internazionali Silenziosi di Bruxelles, svoltisi nell'agosto scorso, ed ha riaffermato la sua fiducia nella volontà che anima gli sportivi silenziosi per raggiungere le più alte vette negli agoni sportivi. Altre appropriate parole di elogio ha pronunciato pure il direttore generale dell' E .N. S.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

La vittoria del Rugby Trieste domina il quadro della settimana

Senza attenuanti lo scacco del Parma Il Treviso al comando della graduatoria

La terza giornata del campionato di rugby di Serie A ha riservato alcune sorprese tra le quali la conquista della prima piazza in classifica del quindici del Treviso e la sorprendente vittoria del Rugby Trieste sul campo del Parma. La vittoria a Milano dell'Amatori sui campioni italiani del Rovigo, non ha invece destato meraviglie; la società milanese sta raccogliendo i frutti del serio e sistematico lavoro di preparazione operato con forze giovani e fresche che, innestate ora nell'organico della squadra, danno ai dirigenti ed ai tecnici dell'Amatori l'atteso rendimento tecnico ed agonistico.

La formazione dell'Aquila con il suo forte «pacchetto» di avanti ed il velocissimo Squassina, ha battuto a Brescia i ragazzi di Fattori. Sul terreno padovano poi, il Petrarca ha colto la sua prima vittoria del campionato con un punteggio largo (16 a 5) nei confronti dei rugbisti del Milano. Come l'anno scorso gli uomini di Valvassori presentano una formazione dotata di un bel bagaglio tecnico.

Il Treviso piegando la Roma è ora in testa alla classifica; il «capitano» Battaglini è stato anche in questa domenica il regista, l'inesorabile calciatore ed il realizzatore di una «meta». L'impresa dei triestini a Parma merita un esame particolare. La squadra era data unanimemente dai tecnici battuta in partenza; i dirigenti ed i tecnici della società speravano unicamente in una prova onorevole e le migliori previsioni non andavano più in là di un risultato che mantenesse entro limiti modesti la preventivata sconfitta. I triestini invece hanno superato la prova incasellando due punti preziosi. La vittoria di Calzini e compagni è stata netta e meritata. Fattore determinante della sconfitta del Parma è stata la sorpresa nel trovarsi di fronte ad una squadra decisissima e volitiva. Il Parma, sceso in campo nella formazione che otto giorni prima era riuscita a pareggiare a Milano, non ha attenuanti per questa sconfitta. Le assenze di Pisaneschi e Mancini non costituiscono giustificazione sufficiente. Il quindici del Trieste, dal canto suo, era privo di Pertot, rimasto infortunato nell'incontro con la Roma e di Giacomelli e Codrini impossibilitati a partire per ragioni di lavoro.

Nelle file del Trieste si sono distinti il mediano Calzini che è rimasto in campo per tutta la durata dell'incontro, malgrado fosse stato colpito per ben tre volte duramente; ottima la prestazione di Ferraris, mentre Edomi è stato il preciso realizzatore con tre calci «franchi». Il pubblico parmense presente all'incontro ha applaudito la compagine triestina al termine della partita donando al capitano un mazzo di fiori legati dal nastro tricolore. Prima di rientrare a Trieste è stato offerto un rinfresco da parte dei dirigenti locali che ancora una volta hanno voluto congratularsi con i vincitori inneggiando alle migliori fortune del rugby giuliano.

V. M.

I russi costruiscono vetture da corsa

Mosca, 3

L'automobilista sovietico Ambrosenkov ha battuto il primato internazionale del chilometro con partenza da fermo per la categoria 350 cmc., al volante di una vettura «Zvezda», in 16"73, realizzando la media di Km. 215.182. Il precedente primato apparteneva a Von Oppel (Germania) dal 1951. Il giornale «Sovietski Sport» annuncia che i costruttori sovietici stanno mettendo a punto numerose vetture da corsa «Zvezda» di 1100, 2000 cmc., 3 litri ed altre.

La riunione pugilistica di stasera a Milano

Milano, 3

Domani al Palazzo dello Sport si svolgerà l'annunciata riunione pugilistica imperniata sui confronti tra Loi e Zuddas contro due negri delle colonie britanniche: Sammy Manuel e Jimmy Zale.

I due negri sono atleti giovanissimi, già noti in campo internazionale, e costituiranno un severo banco di prova per i nostri rappresentanti, entrambi aspiranti alla corona europea delle rispettive categorie. Sia Loi che Zuddas si sono preparati scrupolosamente, desiderosi di far dimenticare agli sportivi le loro ultime opache prestazioni. Nella stessa riunione debutterà, di fronte al pubblico milanese, il mediomassimo Alfonsetti incontrando il pari peso Ceremonia che nella città ambrosiana gode di una larga notorietà. Completeranno il programma della riunione gli incontri Vernaglione-Ursini e Macale-Dubois.

Le promozioni di hockey
Il "Trieste„ tra i favoriti del girone finale

Il campionato di promozione di hockey è giunto nella fase conclusiva. Sulla pista coperta dell'«Amatori» Modena avranno luogo nei giorni 7 e 8 novembre le semifinali tra le otto squadre vincitrici dei campionati regionali di categoria. Tra queste si trova l'Hockey Club Trieste che avrà come avversarie, nel girone «A» Brescia, Roma e lo S. P. V. Viareggio, nel girone «B» le quattro semifinaliste sono il «Rapid» Modena, Venezia, il «Carignano» di Palermo e Reggio Calabria. I due gironi si svolgeranno con la formula all'italiana; le due squadre prime classificate nei due gironi disputeranno un ulteriore girone finale, pure all'italiana, per la designazione della compagine che verrà promossa alla categoria superiore della prima divisione.

Il giovane complesso triestino possiede tutte le qualità tecniche per una affermazione che non si limiti ad un piazzamento nelle posizioni centrali di classifica.

Per il prossimo Trofeo Italia di pallanuoto, che si disputerà nel 1957, la Jugoslavia si sta adoperando affinchè venga prescelta Zagabria come sede della manifestazione.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO
Vittoria di Bandello

Nel convegno odierno due corse importanti: una per la classe massima e una per le puledre

La corsa principale del convegno che si è svolto ieri, malgrado il forte vento e un freddo intenso, era riservata alla classe massima e si svolgeva sul miglio, con partenza alla pari. Prova molto movimentata in considerazione delle ambizioni dei contendenti. Appennino è andato al comando dopo breve lotta con Gaidana. In breve il sauretto dallo spunto vivacissimo acquistava tre quattro lunghezze di vantaggio sugli altri. Solo ai 600 finali gli altri serravano sotto. Un po' per il vento e un po' per il suo carattere, che è sempre difficile, Appennino sbagliava a lungo lasciando agli altri l'iniziativa. I più pronti erano Bandello e Aldifà che iniziavano subito una lunga rincorsa verso il traguardo. Bandello aveva il vantaggio di correre allo steccato per cui l'energica, seppure difficile iniziativa di Aldifà all'esterno, non dava alcun esito. I due avversari lottavano in pariglia sino all'arrivo. Bandello conservava sempre un margine a suo favore. I risultati:

Premio dei Chicchi (vendere), L. 120.000, m. 1650: 1) Sfera (G. Bragaloni) 36.4, 2) Mar Prà 39.1. 7 part. Tot.: 13; 15, 17; (22).

Premio del Mosto (allievi), L. 100.000, m. 1650: 1) Orna (E. Fatur) 30.2, 2) Rafale 31.4. 5 part. Tot.: 13; 17, 45; (108); 34.

Premio del Vino, L. 100.000, m. 2080: 1) Volatrice (R. Mescalchin) 30.9, 2) Cantico 30.1. 7 part. Tot.: 81; 62, 19; (90); 287.

Premio dei Vigneti, L. 100 mila, m. 2080: 1) Aldea (G. Bragaloni) 33.3, 2) Ostello 31.7. 4 part. Tot.: 27; 14, 12; (43); 483.

Premio degli Acini, L. 120 mila, m. 2050: 1) Violetta Mammola (F. Mescalchin) 30.5, 2) Breghetto 32. 7 part. Tot.: 44; 17, 111; (402); 68.

Premio dell'Uva, L. 120.000, m. 1650: 1) Bandello (R. Steidler) 27.3, 2) Aldifà 27.5. 6 part. Tot.: 24; 12, 12; (37); 55.

Premio delle Vendemmie (discend.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Breverino (E. Baradi) 30.3, 2) Corsaro Bianco 31.5. 7 part. Tot.: 44; 18, 23; (115); 86; d. a. 5.a e 7.a 27.480.

Due saranno le corse importanti del convegno odierno che si inizierà alle 14. Una per le puledre di due anni e un'altra per la classe massima. Nella corsa delle puledre è vivamente attesa Lantana, rivelatasi una delle migliori sulla distanza del giro e mezzo. L'odierna prova sui due giri non la trova completamente preparata per la distanza ma si ritiene che tutti le accorderanno i favori del pronostico. La classe massima gareggerà in una corsa a due nastri sui due chilometri. I probabili partenti sono: Ostello, Saggio, Walchiria, Anassagora, Breverino a m. 2080; Delfo the Great, Evandro, Quito a m. 2100.

I nostri favoriti. *Premio delle Bambole:* Lantana, Sfera, Ezinca. *Premio dei Viali:* Rondella, Morandetta, Adriano Romano. *Premio delle Discese:* Aldea, Terebinto, Erbarosa. *Premio dei Parchi:* Neocle, Corsaro Bianco, Ippica. *Premio degli Argini:* Barabba, Ingria, Tilly Prà. *Premio delle Gite:* Ostello, Evandro, Saggio. *Premio delle Passeggiate:* (Aldea), Appennino, Argenta.

Bracco, Bonetto e Castellotti in viaggio per il Messico

Milano, 3

Tre dei cinque piloti componenti la pattuglia della Casa Lancia, che parteciperà alla prossima «Carrera» messicana, sono partiti oggi in aereo dalla Malpensa per il Messico. Essi sono: Bracco, Bonetto e Castellotti. Taruffi si trova già sul luogo della competizione. I tre piloti sono accompagnati dall'ing. Gianni Lancia e dal presidente dell'Automobile Club di Biella.

La rappresentativa di Londra giocherà a Berlino

Londra, 3

Due «nazionali» inglesi e uno scozzese fanno parte della rappresentativa londinese che incontrerà la selezione berlinese a Berlino il 18 novembre. Ecco la formazione: Bertram; Ramsey, Willemse; Forbes, Clarke, Hammond; Southern, Logie, Jezzard, Bentley, Robb. Ramsey ha giocato 29 volte nella nazionale inglese, Bentley ha indossato più volte la casacca bianca, mentre Logie, cervello dell'attacco dell'Arsenal, è stato ripetutamente incluso nella nazionale scozzese.

Primato motonautico

Sarnico, 3

Sul lago d'Iseo, con un tempo avverso, pioggia e acqua mossa, il milanese Vittore Oggioni ha battuto il primato mondiale motonautico per entrobordo corsa 800 chilogrammi. Oggioni, che pilotava uno scafo a tre punte Abbate, motore Ferrari 4.500, ha percorso nell'ora, chilometri 115,869.

L'allenamento degli Azzurri
Boniperti infortunato rinunzia alla prova

Firenze, 3

I giocatori azzurri convocati per l'allenamento che avrà luogo sul terreno dello stadio comunale nel pomeriggio di domani alle 14.30, sono giunti regolarmente questa sera a Firenze.

I sette della Fiorentina, Cervato, Chiappella, Costagliola, Magnini, Gratton, Rosetta e Segato sono stati i primi a raggiungere il posto di ritrovo unitamente al massaggiatore Farabullini. Gli altri si sono succeduti alla spicciola e, dopo il direttore tecnico della Nazionale, Czeizler, e i tecnici Schiavio, Agosteo, Pitto e Frossi, sono giunti Cappello e Cervellati, Sentimenti IV, Sentimenti V, Vivolo, Galli, Pandolfini, Giacomazzi, Neri e Nesti. Dei neroazzurri manca il solo Giovannini. Ma il centromediano è atteso in nottata. Successivamente, con la coppia Buffon e Frignani del Milan è giunto anche Pesaola del Napoli. Della Juventus il solo Muccinelli è arrivato a Firenze. Il centravanti juventino Boniperti, infortunato, ha dovuto forzatamente rinunciare all'allenamento. Quasi sicuramente al suo posto scenderà in campo domani il centrattacco della Fiorentina, Bacci.

Il D.T. Czeizler farà svolgere ai convocati alcuni schemi tattici dopodichè farà disputare un allenamento di mezz'ora schierando le seguenti formazioni: Squadra «A»: Costagliola (Buffon); Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta Segato; Muccinelli, Pandolfini, Cappello, Gratton, Frignani. Squadra «B»: Sentimenti IV; Giacomazzi, Sentimenti V; Neri, Giovannini, Nesti; Cervellati, Vivolo, Galli, Bacci, Pesaola.

CON SECCHI E TRAVAGINI l'allenamento della Triestina

Oggi partita a porte chiuse - Tutti gli alabardati in buone condizioni

Il pareggio con la Roma ha avuto un benefico effetto sul morale della squadra. Ieri mattina i giocatori hanno ripreso con impegno la preparazione per la trasferta di Legnano. Si guarda con fiducia alla prossima trasferta, per due ragioni: il Legnano non ha ancora vinto sul proprio campo anche se ha costretto al pareggio Inter e Juventus (ma si è fatto battere dalla Spal); la Triestina contro la Roma ha dato un bell'esempio di vitalità e di capacità di ricupero. Inoltre si confida sull'apporto di Travagini e Secchi.

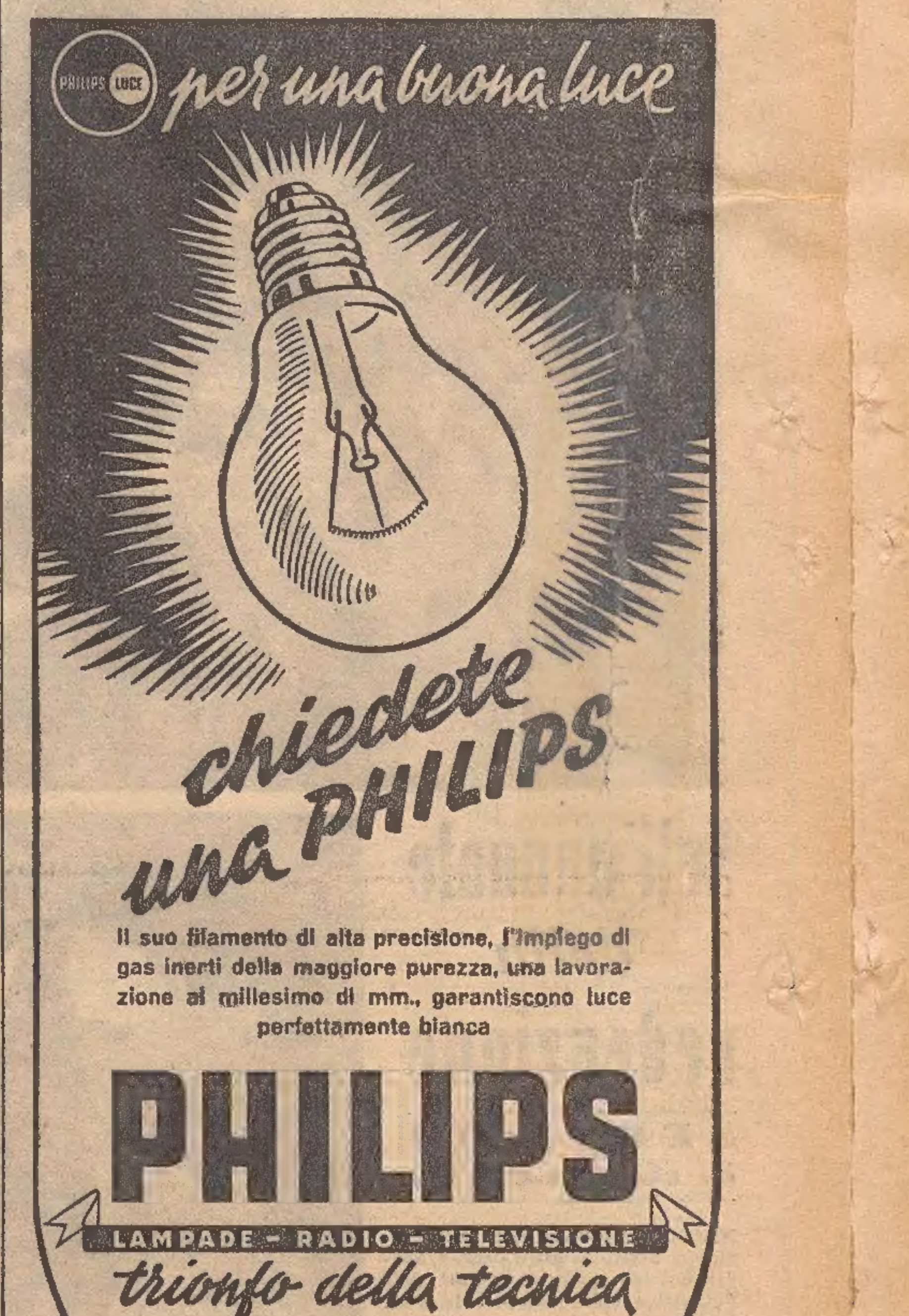
I due nuovi rosso-alabardati si sono presentati puntuali al primo appuntamento ufficiale e ieri mattina hanno lavorato intensamente. Rocco ha curato con attenzione la loro preparazione che si è protratta più a lungo che non per gli altri giocatori. Tutti i titolari erano presenti ad eccezione di Memo Trevisan, lasciato a riposo. Seduta atletica, il pallone non ha fatto la sua comparsa. Al pomeriggio i giocatori sono stati esentati dal presentarsi allo stadio, in considerazione della giornata festiva e riprenderanno la preparazione stamane. Lo appuntamento è stato fissato per le ore 9: dopo una breve preparazione atletica, l'allenatore Rocco farà disputare la consueta partita a due porte di metà settimana, alla quale prenderanno parte (è questa la attrazione maggiore) Travagini e Secchi. Naturalmente l'allenamento avverrà a porte chiuse ed in caso di indisponibilità dello stadio si svolgerà sul campo di via Flavia. Rocco si attende da questo galoppo infrasettimanale preziose indicazioni sulle condizioni di Travagini e Secchi, per poter disporre con opportunità circa il loro innesto nella squadra per Legnano.

Il Rallye del Marocco
Due ufficiali feriti nel ribaltamento d'una jeep

Casablanca, 3

Due ufficiali francesi sono rimasti feriti a seguito del ribaltamento della loro jeep, che partecipava al Rallye del Marocco. Si ignorano le cause dell'incidente, che è avvenuto nelle vie di Guervilf.

Alle 9.10 di stamane è passata per Missour la jeep del capitano Heck e del gendarme Furling, in anticipo sull'orario. Cinque sono le macchine che hanno già abbandonato, fra esse la Renault 1062 di Suzanne Largeot e Ginette Sigrand. A mezzogiorno Heck-Furling arrivavano a Midelt, con una ora e dieci minuti di anticipo. Secondo le ultime notizie si è ritirata anche la Panhard di Guigou-Riquier, portando il numero degli abbandoni a sei. Le altre coppie ritirate sono: Revel-Rives (Auto-Union DKW), Asset-Marteau (Dyna Reac), Capurro-Crochemore (Lancia B. 21) e Mother-Morel (Peugeot 203).



AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra**, o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI URGENTI per il GIORNALE DI TRIESTE saranno accettati dalle ore 9 alle 12 in via Silvio Pellico 4, e dalle ore 17.30 alle 18.30 in via Silvio Pellico 8, pianoterra.

A — Off. pers. servizio — L. 10

RAGAZZE stabili, prestaservizi raccomandate, lavandaie, offronsi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 69197 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

RAGAZZA stabile capace tutti lavori, onesta, cercasi. Tel. 24566. 69192 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloriture olio, offresi. Battisti 3, portineria. 49074 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi. Via Mazzini 22, portineria. 69195 C

AUTISTA con mezzo proprio offresi. Tel. 5916, Fornasari Reyi. 69108 C

FUOCHISTA 28-enne patente II grado generale offresi. Cassetta 23882 C UPI.

GIARDINIERE disposto qualsiasi lavoro in giardino, offresi giornata. Cass. 14053 C UPI.

MECCANICO autista III grado manutenzione offresi. Tel. 41834. 49090 C

TAPPEZZIERE, poltrone, suste, materassi, offresi, via Fabbri 10, falegnameria, tel. N. 23718. 49095 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi, 1200 complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 49058 CC

PERMANENTI ondulate, specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 49097 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

CASSIERA contabile praticissima cercasi. Offerte con curriculum vitae, referenze: Cass. 23880 D UPI

E — Rich. camere e pens. — L. 25

MOBILIATA centrale ingresso libero, cerca distinto subito. Offerte Cass. 14059 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA cucina, ripostiglio, affittasi. Rivolgersi Cianciolo, via Conti 30-V, dalle 10 alle 16. 69196 F

CAMERA vuota-mobiliata vitto assistenza affittasi persona anziana. Offerte Cass. 14056 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69200 F

MOBILIATA soleggiata ariosa affittasi. Tel. 95659. 69057 F

STANZE letto lussuose, pranzo, bagno, telefono, a distinto, eventualmente vitto. Tel. 42515.

G — Istruzione — L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 8 G

TAGLIO metodo proporzionale maschile femminile, cucito, modisteria. Donda, Fabio Severo 20.

I — Off. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 4 stanze accessori, centro, affitto aggiornato. ATEC, Goldoni 1. 1158 I

MATRIMONIALE, stanza soggiorno, cucina, bagno, servizio compreso, affittasi distinti. Tel. 92-471. 69199 I

M — Vendite d'occas. — L. 25

BILANCIA automatica 4 kg. vend. Pellico 1, bar. 69193 M

BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M

CUCINA gas cinque piastre, forno, vendesi. Via Ghirlandaio 8, Lombardo. 69194 M

CUCINE economiche a carbone gas ed elettriche, fornelli, stufe, scaldabagni, vasche, articoli sanitari e casalinghi anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22 telefono 8543. 49075 M

MACCHINE cucire lussuose nuove 38.000, occasione. Singer diversi tipi 6000 in poi. Scambi, rimodernature convenienti. Facilitazioni. Maiolica 13-III. 69202 M

SCARPONI sci numero 41 come nuovi occasione vendonsi. Telefono 92-471. 69199 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

CAMERA bellissima vendesi occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 49076 NN

CAMERA bella vendesi occasione. Via Pascoli 5, pianoterra. 49076 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTOCARRO alleato, 20 ql., compero occasione. Offerte prezzo Gazzettino Pordenone. 6373 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

GROSSO centro Friuli cedesi laboratorio dolciario attrezzatura industriale, minimo 7 milioni, affitto mite. Scrivere Cass. 6364 R UPI. 6364 R

SALONE signora centralissimo, prossima apertura, cercasi socia parrucchiera con piccolo capitale. Cass. 14060 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTI occupati in ottimo stato, 2, 3, 4 stanze, accessori, via Donadoni (angolo Piccardi), vende, prezzi convenienti, Amministr. Sbisà, via Diaz 10, telefono 24108. 1843 S

ULTIMI appartamenti pronta entrata, forti dilazioni, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S

VILLA panoramica libera 7 stanze, due bagni, riscaldamento autonomo, servizi, frutteto, giardino, affittasi o vendesi. Telefonare 24326 o 31425. 13981 S

V — Diversi — L. 50

GEOMETRA trasferito Genova, assume incarichi fiducia, massima garanzia, serietà. Cass. 23879 V U. P. I.

PEDILUVI con le meravigliose polveri «Virtus», eliminano ogni stanchezza. Chiedetele in ogni buona drogheria oppure da Cillia, via Roma 20. Un pacchetto, per più volte, lire 80. 1986 V

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044